

Scuola

Impegnato dibattito alla Conferenza del PCI

A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Medio Oriente

La RAU sarebbe pronta a prolungare la tregua

A pagina 14

Si sviluppi e si rafforzi la lotta unitaria antifascista contro i piani eversivi delle forze reazionarie e per troncane la vergognosa inerzia del governo

Crisi profonda

A 24 ORE di distanza dal nostro voto di sfiducia al Senato contro un governo incapace persino di garantire la democrazia...

La situazione del paese è grave anche per il fatalismo che sembra prevalere nei gruppi che si dicono i più avanzati dell'attuale maggioranza...

Noi crediamo che un processo unitario e democratico sia in atto, ne vogliamo affrettare la maturazione, ma proprio per questo chiediamo qualche più preoccupata considerazione sul presente che sottolinei come sia possibile, invece, il deteriorarsi della situazione.

E' necessaria, prima di tutto, una analisi attenta per conoscere i termini della crisi in atto nel Paese. E' indispensabile, poi, la consapevolezza che senza soluzioni positive, anche a breve termine, i processi di degenerazione e farsi pericolosi. Infine, c'è il bisogno di una indicazione politica positiva fatta non di furberie parlamentari e di equivoci verbali, ma di cose, di confronti fra le forze politiche e di uomini che abbiano il senso della responsabilità.

Il caso Reale o La Malfa, come si voglia chiamarlo, non è certo tutto e forse non è nemmeno l'essenziale della crisi sempre più aperta nella maggioranza. Non saremo certo noi a sondare avanti e indietro le istituzioni democratiche non possono funzionare, se viene a mancare il così detto centro sinistra organico e quadripartito. Tanto meno — com'è ovvio — abbiamo intenzione di rifarci a mandati imperativi, dei quali abbiamo contestato il suo tempo la dubbia legalità costituzionale. Non intendiamo però lasciar passare il gioco della minimizzazione, avallare i tentativi di coloro che vorrebbero nascondere non tanto una meschina vicenda del piccolo cabotaggio parlamentare, quanto impedire l'esame concreto della realtà.

GIÀ il silenzio del governo in Parlamento delle dimissioni del guardasigilli repubblicano, le giustificazioni fatte circolare nei corridoi e quelle meno brutali suggerite alla stampa, sono segni che devono preoccupare. Non è una lattura l'assenza di un partito come quello repubblicano, ma è grave che si

possa presentare il suo disimpegno come una manovra giustificabile per motivi elettorali. E' grave che l'uscita di un gruppo dal governo e il suo rimanere nella maggioranza rivelino l'intenzione di acquistare posizioni per un gioco ambiguo di ricatti, da un lato, e per giustificare una tollerante politica di cedimenti, dall'altro.

C'è una crisi e sarebbe grave che le forze politiche rifiutassero di considerarla per quello che è. Perché il maturare preoccupante del processo della provocazione, degli sbandamenti qualunquistici, delle tentazioni reazionarie venga impedito, è necessario partire dai problemi reali. Il Parlamento deve dunque affrontare un tema più generale che non quello delle dimissioni di un ministro e di due sottosegretari, di un gruppo parlamentare che non arriva alla dozzina.

Al tempo stesso, le Camere non possono permettere che si presenti al paese la questione del così detto rimpasto come un problema che riguarda soltanto coloro che continuano a giurare sul centro-sinistra, dopo aver dimostrato che quello che ne è rimasto è soltanto una sorta di patto di reciproca assicurazione tra i suoi discendenti.

I COMUNISTI hanno votato al Senato la loro sfiducia alla maggioranza e al governo. Hanno rifiutato di scegliere fra le parole di un giorno e quelle di un altro del Ministro Restivo, ma anche condannato la contraddittorietà dei discorsi pronunciati dai banchi della maggioranza governativa dai socialisti con la pratica di chi amministra la polizia e la giustizia. Il motivo di fondo del nostro voto al Senato non va ricercato fra le righe di un ordine del giorno che ha potuto accentare anche i liberali, quanto nei fatti. Ed è un fatto che non si è ancora voluto conoscere la verità sulle bombe di Milano del 1969? E' un fatto che non si è conosciuta della strage di Catanzaro del 1971 che la fretta di un magistrato di liberare degli indiziati fascisti? Ed è un fatto che a quello che si è provocato e lasciato accadere a Reggio per dei mesi si è aggiunto la vergogna di quello che si è permesso all'Aquila.

E' certa una prova della crisi politica e parlamentare che la sobria ipocrisia del presidente del Consiglio abbia avuto il dissonante consenso di oratori governativi che sembravano non soltanto diversi, ma addirittura nemici. Lo scandalo e il motivo della crisi stanno però nella rinuncia italiana a una politica autonoma e di iniziativa. Stanno nel fatto che la politica internazionale, in Europa e nel Mediterraneo, continui ad essere gestita da quegli stessi Stati Uniti che conducono la guerra di aggressione imperialista per usare l'espressione del capogruppo del PSI nel Vietnam, in Cambogia, nel Laos.

Anche il travaglio della azione riformatrice e un più libero gioco in Parlamento hanno dimostrato che si pongono come problemi da risolvere proprio quei problemi più avanzati che nel paese sono agitati dai lavoratori di tutti i sindacati, mentre, invece, di fatto, la politica economica è dettata essenzialmente dalle forze retrive che si oppongono a tutti i sindacati e manovrano ancora tanti strumenti essenziali dello Stato.

Certo, dobbiamo sapere anche perché l'on. Reale, l'on. Mammi e l'on. Biasini abbiano ritenuto indispensabile andarsene dal governo e cosa intendano fare, dichiarando di rimanere nella maggioranza. Ma vogliamo soprattutto sapere chi, e per quale politica e con quali metodi, può e deve rappresentare la parte più avanzata e più democratica del paese. Non è certo la tattica del rinvio o il progettato rimpasto che possono garantire una speranza di chiarezza.

Gian Carlo Pajetta

BANDE FASCISTE ALL'AQUILA ASSALTANO E SACCHEGGIANO le sedi dei partiti democratici

Ancora una volta la questione della « capitale regionale » è stata un puro pretesto - L'Aquila era stata scelta dal Consiglio Regionale come sede del capoluogo - Completamente assenti di fronte alla teppaglia le forze di polizia nonostante i torbidi della notte e l'avviso fornito ai rappresentanti del governo - Mobilitazione popolare in Abruzzo

Immediata risposta unitaria in tutto il Paese



L'AQUILA — Una eloquente immagine delle devastazioni provocate dai teppisti

Dal nostro inviato

LA AQUILA, 27. Le sedi del PCI, del PSIUP, della DC, del PLI e del PSDI dell'Aquila sono state prese d'assalto dai fascisti e devastate. Un gruppo di noti esponenti della destra ha guidato un migliaio di persone a compiere questi attentati criminali secondo un piano organizzato che si rivolge contro tutti i simboli e gli istituti della democrazia. La polizia ha assistito impotente a queste aggressioni. Quando è intervenuta lo ha fatto unicamente per invitare i nostri compagni ad abbandonare la sede del partito, dichiarandosi impotente ad controllare lo svolgimento degli avvenimenti.

I comunisti hanno difeso la federazione fino all'ultimo restando per cinque ore a ripetuti assalti di un numero soverchiante di teppisti. Tre compagni sono rimasti feriti. Alla fine i cento comunisti che difendevano la sede sono stati sopraffatti: la polizia ha rifiutato ogni appoggio. La sede ha dovuto essere abbandonata di fronte alla minaccia dell'incendio che avrebbe coinvolto anche famiglie e cittadini estranei alla turpe impresa: i caporioni fascisti cercavano e cercano il morto. In serata la situazione è ancora gravissima. Ma la polizia non si decide ad agire energicamente contro i delinquenti (soltanto a notte inoltrata e dopo una riunione in prefettura tra il capo della polizia Vicari, il prefetto e il procuratore generale della Corte di appello, da parte delle forze di polizia ci si è decisi a trarre quello che fino all'ultimo veniva definito « fermo per accertamenti »).

I commandos hanno incendiato la casa del segretario della DC Fabiani e hanno tentato di assaltare quella del deputato e sottosegretario socialista al ministero dell'Interno. Anche l'abitazione del consigliere Dario Natoli

(Segue a pagina 2)

Il questore dell'Aquila destituito

Ieri sera, alle 22, il Viminale ha comunicato che il questore dell'Aquila Introna è stato colto a disposizione, con effetto immediato, dal ministro dell'Interno. L'on. Restivo, inoltre, ha inviato al capoluogo abruzzese il capo della polizia Vicari, che ha raggiunto l'Aquila in serata.

DOPO LA CONFERMA DEL RITIRO DEL PARTITO REPUBBLICANO

Si tenta la via del "rimpasto" del governo anziché affrontare i motivi di fondo della crisi

Incontri di Colombo con i dirigenti della DC, del PSDI e del PSI - Un colloquio con Saragat - Domani l'annuncio alle Camere delle dimissioni di Reale: il dibattito avrà inizio probabilmente martedì - Affannose manovre democristiane per imporre una discussione di pura rituffica

HANOI: vigilare contro tentativi d'invasione



Gli americani stanno preparando l'invio di truppe terrestri nel Laos, dove la sconfitta dei mercantari si profila sempre più grave e il prezzo dell'aggressione aumenta (gli aerei ed elicotteri USA abbattuti sono saliti a 256). Ad Hanoi la stampa esorta il popolo alla vigilanza e alla lotta contro possibili tentativi di invasione. Nella foto: artiglierie dell'esercito popolare laotiano in azione

Manifestazione a Torino per l'Indocina

Rappresentanti del Vietnam (del Nord e del Sud), membri del governo cambogiano, dirigenti dell'Unione studenti del Laos s'incontrano oggi a Torino con esponenti del più importante partito comunista dell'Europa Occidentale, nel corso della manifestazione internazionale ant imperialista, organizzata dal PCI Saranno rappresentati i partiti comunisti francese, finlandese, spagnolo, della Germania Federale. Per il PCI prenderà la parola il compagno Aldo Tortorella della direzione nazionale e direttore dell'Unità.

La Direzione repubblicana ha deciso ieri il ritiro del partito dal governo. Le anticipazioni di La Malfa sono confermate e le dimissioni già presentate dal ministro della Giustizia Reale e dal sottosegretario Mammi diventano in tal modo effettive, mentre ad esse si aggiungono quelle del sottosegretario Biasini. L'iniziativa repubblicana di disimpegno governativo è stata accompagnata da un documento che spinge le contraddizioni dell'atteggiamento del PRI fino all'assurdità: ritirata la propria delegazione dal gabinetto Colombo, i repubblicani confermano, nello stesso tempo, adesione alla maggioranza di centrosinistra e fiducia nel governo appena abbandonato. Dentro, insomma, e contemporaneamente fuori: questa la posizione del partito di La Malfa.

E' evidente che il « caso » aperto dai repubblicani non è altro che una manifestazione grave della crisi di tutta la coalizione. E ciò per le motivazioni del disimpegno repubblicano e per il momento in cui è stato deciso. Ma Colombo ha fatto finta di non accorgersene. Palazzo Chigi e la DC, come conferma la cronaca politica degli ultimi due giorni, stanno lavorando sulla base di una frettolosa ipotesi di rimpasto governativo. Per questo il presidente del Consiglio si è incontrato ieri mattina con i dirigenti della DC, del PSDI e del PSI ed in serata ha avuto un colloquio con Saragat. Nel comunicato diffuso dal Quirinale è stato notato un cenno alla « imminenza della discussione parlamentare » in relazione alle dimissioni di Reale. Successivamente, la presidenza del Consiglio ha fatto sapere che l'accettazione delle dimissioni del ministro repubblicano e la nomina del suo sostituto saranno preceduti da un dibattito politico in Parla-

mento « questo orientamento — si è fatto sapere — ha trovato piena convalida da parte del Capo dello Stato ». L'informazione che il dibattito avverrà prima e non dopo il rimpasto del governo è giunta molto tardi, ieri, perché la DC ha cercato fino all'ultimo di evitare anche questo: voleva procedere anzitutto alla sostituzione di Reale, per far trovare poi il Parlamento davanti al fatto compiuto. E pare che sia stata la resistenza di De Martino (nella giornata erano filtrate anche indiscrezioni relative a dispareri tra Colombo e Saragat) a impedire una soluzione meno esposta ai rilievi non solo politici, ma anche di correttezza costituzionale. Il presidente del Consiglio comunicherà per lettera ai presidenti delle Camere la notizia ufficiale delle dimissioni di Reale e degli orientamenti emersi nei comitati tripartiti DC-PSDI-PSI. Si svolgeranno quindi, alla Camera e al Senato, riunioni dei capi-gruppo. Il dibattito dovrebbe avere inizio, comunque, martedì, per concludersi infine col voto di fiducia. Colombo ha lavorato tutta la notte tra venerdì e sabato

Convocati la Direzione e il CC del PCI

La Direzione del PCI è convocata per lunedì alle ore 9. Il Comitato Centrale del PCI è convocato per martedì 2 marzo alle ore 10,30 con il seguente ordine del giorno: 1) La lotta contro le minacce reazionarie fasciste, per le riforme di struttura per una programmazione democratica. Relatore Giorgio Amendola. 2) Varie.

intorno al progetto di rimpasto. Lo stato maggiore democristiano è stato mobilitato come nei momenti più ardui, e pare non siano mancate fasi burocratiche. La soluzione del rimpasto perseguita da Colombo doveva avere però un punto di appoggio nella risoluzione della Direzione del PRI. Da qui le espressioni repubblicane di « fiducia » nel governo. Il documento repubblicano traccia anzitutto un quadro della situazione secondo la classica falsariga di La Malfa: « costante tensione » tra i partiti della maggioranza, « grave minaccia recessione economica », situazione finanziaria « tutt'altro che rassicurante ». In questa cornice, si rievoca i richiami repubblicani non hanno avuto esito. Tutto questo, comunque, non porta la Direzione del PRI « a togliere fiducia alla schierazione di centro-sinistra e al governo, rispetto ai quali il partito non vede alternative che possano in qualunque modo essere prese in considerazione ». Dopo questa singolare conferma di fiducia, la Direzione repubblicana rileva che « su provvedimenti legislativi fondamentali oggi in discussione in Parlamento, quale la riforma tributaria e la riforma universitaria, sono emerse posizioni di gli altri partiti della coalizione e oscillazioni di atteggiamenti che segnano un tale distacco dalle originarie impostazioni approvate dagli stessi partiti e dal governo da rendere difficile al PRI un voto che cada oltre l'astensione ». Più oltre, il documento del PRI parla del rimpasto da parte del partito della « libertà di atteggiamento e di giudizio » e « grave minaccia recessione economica » e « quindi della decisione di rievocare la propria partecipazione ». (Segue in ultima pagina)

La mobilitazione popolare in difesa della democrazia

Bologna scende in piazza contro l'eversione fascista

Decisa presa di posizione dei comunisti bolognesi. Da Catanzaro un energico ode del Consiglio Regionale a Colombo iniziative nei quartieri di Roma Corleo anti fascista unitario a Verelli. Ad Alessandria anche i commercianti hanno aderito alla grandiosa protesta Voto del Consiglio comunale di Arezzo. A PAG. 2

Rapida occhiata del nostro inviato speciale in alcune città della più grande potenza capitalistica del mondo

OGGI

Due guerre

AVEVAMO già deciso di trattare, questa settimana, un argomento connesso con le discussioni recenti e tuttora in corso sull'ordine pubblico e sulla tesi degli opposti estremismi... la tesi dei camerati «in pectore»...

tori la conoscono: è la medesima che li coglie in fabbrica o li prostra la sera nelle case gelate. Quando è ancora buio, appena sorge l'alba, i due, il soldato di Hanoi e il tornitore di Cinisello vanno a lavorare: tutti e due difendono i loro figli, la loro terra e le loro speranze.

per ragioni tattiche sia per gli ostacoli naturali. Barili e sacchi di plastica contenenti carichi preziosi possono essere affidati ai fiumi o ai torrenti, tra una "stazione" e l'altra. A volte c'è chi li accompagna a nuoto... (idem).



I combattenti vietnamiti che attraversano il fiume spingendosi i sacchi di plastica con le armi e le provviste al riparo

La verità è che ancora una volta i paritiani indocinesi come i combattenti di Giap, vincono le battaglie, per quanto si moltiplicano e si facciano più estese; e ancora una volta c'è, nell'esultanza con la quale i lavoratori accolgono le notizie di questi successi e insieme sorprendenti successi, qualche cosa che ci sta particolarmente a cuore, un sentimento sul quale vorremmo richiamare oggi la vostra attenzione: il sentimento della somiglianza, per cui mentre le truppe di Saigon e quelle americane che le aiutano sono formate di militari che combattono, quelle del Nord e del Pathet Lao sono fatte di operai che si battono. Nessuno di noi, qui, somiglia a un marinaio, statunitense o sudvietnamita che sia, ma un soldato di Hanoi o un guerrigliero laotiano è uguale a un nostro lavoratore: pare un bracciante, un metalmeccanico, un muratore. Va a combattere come se andasse a lavorare, in una pausa della battaglia si fermerà a mangiare seduto a terra, accosciato, come un edile, e la sua stanchezza i nostri lavora-

percorso, sono saltati per aria. La media dei bersagli distrutti, il 28 per cento nel '69, è salita all'80 per cento circa. Non è merito soltanto dell'incremento dei bombardamenti. Gli americani stanno anche usando armi ultramoderne: bombe guidate da raggi laser, altre che esplodono solo quando un camion è vicino, altre con un congegno automatico per "vedere" e colpire nella notte. Speciali apparecchi sensori sono stati inoltre nascosti lungo la pista e funzionano come radar». («La Stampa», 13 febbraio). Ed ecco la guerra degli operai: «I nordvietnamiti e i vietcong si difendono come possono. I loro convogli viaggiano fino alla frontiera con il Laos affiancati a tre o quattro, protetti da rampe di missili sparse un po' dovunque. Dopo, è una lotta di furberia. I camion passano o isolati o in file di due o tre, nella oscurità, tentando sempre vie nuove, con uno o al massimo due uomini a bordo. Non accade mai che un mezzo di trasporto parta da Vinh raggiungendo la Cambogia o il Sud Vietnam. I trabordi sono d'obbligo sia

per ragioni tattiche sia per gli ostacoli naturali. Barili e sacchi di plastica contenenti carichi preziosi possono essere affidati ai fiumi o ai torrenti, tra una "stazione" e l'altra. A volte c'è chi li accompagna a nuoto... (idem).

Adesso le ultime notizie ci assicurano che gli americani, armati fino ai denti, tramutati in folgori, tutti ferro fuoco e distruzione, le stanno ancora prendendo dai poveri nordvietnamiti, dai miseri vietcong. Ci rifiutiamo di dire che gli americani sono battuti, no, le prendono, se le fanno dare, scappano, ah sì, le buscano. E sapete chi glielie dà a tutti questi americani rutilanti di armature, sonanti di dollari, padroni del mondo? Glielie dà, glielie dona quel piccolo, sonnacchioso, inerte vietcong che spinge a nuoto il sacco di plastica. E' un compagno, compagno, salutiamolo col pugno chiuso.

Fortebraccio



Tra la folla americana

Ho viaggiato attraverso tre città americane al seguito di Colombo e Moro. A ruota, poi, un man, grandi alberghi, uffici telegrafici, il centro direzionale astronomico di Houston, il Palazzo dell'ONU. Troppo in fretta, troppo poco (cinque giorni) e lungo un itinerario troppo rigidamente prestabilito per poter dare alla faccia del profilo notale che sembra tagliato nella stessa pietra dei templi aztechi servono hamburger o caffè americano (una bevanda quasi trasparente, dal gusto incerto, che poi però risulta fortissima nei suoi effetti prolungati di eccitazione nervosa). Sembrano tutti capri-ri deceduti o prigionieri, e in fondo lo sono. La sera, nella stessa cafeteria, i «chicanos» sono scomparsi. Cambiato il turno di lavoro, è cambiata anche la razza: ora i camerieri sono filippini e cinesi.

La luna dei negri

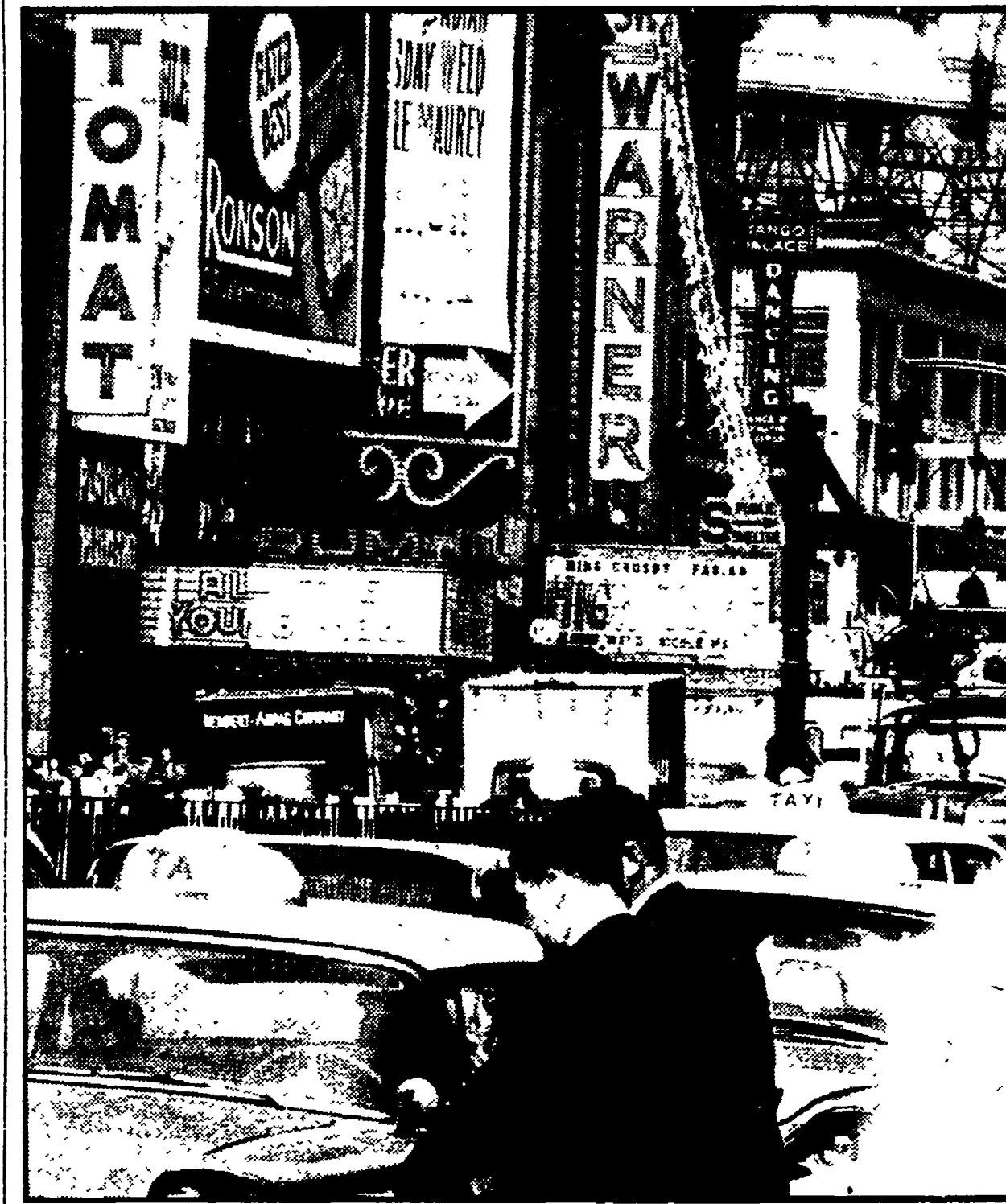
L'America, lo hanno anche scritto i sociologi, non è riuscita a diventare un "melting pot", un crogiuolo. Chi mi parla è un giovane italiano, giornalista a New York, venuto anche lui a Washington per «coprire» il viaggio di Colombo e Moro. Il giovanotto ama ad odia svizzeramente l'America e la augura sciagure devastatrici e rivoluzioni purificatrici. A New York abita fra i portoricani, parla spagnolo, e i problemi razziali li vive, per così dire, dal dentro. «Gli americani non si sono fusi. Continuano a vivere in comunità, quasi nazioni separate. Non c'è solo il problema della discriminazione contro i negri. I portoricani negri e mulatti, cattolici e di lingua castigliana, non vogliono avere nulla a che fare con i negri americani, protestanti, o musulmani neri» e di lingua inglese. I protestanti anglo-sassoni disprezzano gli ebrei, che a loro volta

disprezzano i negri, e ne sono odiati, anche perché nei ghetti i commercianti sono spesso ebrei... La conversazione si svolge di notte, davanti all'albergo, a bordo dell'auto di una signora italiana, figlia di un famoso giornalista. Torniamo da un ricevimento in casa di un diplomatico, e indugiamo a discutere di tutto e di nulla. Dopo un po' si avvicina un poliziotto. Ci chiede che cosa stiamo facendo? E' un giovanotto pallido, un po' gonfio e goffo. Ha la grossa pistola al fianco e impugna il «truncheon», il grosso e pesante bastone di legno con cui si può facilmente spaccare una testa. La signora risponde ironica che siamo italiani, e per ciò chiacchieroni. Il poliziotto replica cortese, ma con una sfumatura di rimprovero, e quasi di minaccia, che anche lui è italiano di origine, ma non è chiacchierone. Comun-que ci lascia in pace.

L'apparizione dell'Uomo della Legge stimola un discorso sulla criminalità a Washington. Calma e quasi sonnolenta al centro, elegante a Georgetown (una ex cittadina inghiottita dall'espansione della capitale, e che è ora un quartiere residenziale dalle linee londinesi), Washington — mi dicono — è in realtà una giungla, dove le persone agitate e di «razza bianca» evitano di circolare a piedi dopo il tramonto. Almeno nei pressi dei ghetti negri. Perché ovviamente i delinquenti sono in maggioranza negri. I miei interlocutori non sono affatto razzisti. Mi espongono i fatti, del resto facilmente spiegabili con la povertà dei negri, che dai tempi di Roosevelt sono affluiti in massa dal sud in cerca di un lavoro, e spesso non l'hanno trovato, e ora vivono di pubblica carità (del resto, anche qui il salario non basta per sé e otto, dieci figli. Allora questi crescono abbandonati a se stessi, per la strada, imparano presto a cercar si da soli un po' di danaro, rubano, fanno a pugni e a coltellate, entrano nel giro dei locali notturni, della droga). Il delitto più semplice e rozzo, la rapina, è in fondo una forma primitiva di rivolta sociale. Il giovane negro vaga bono, con le scarpe rotte e lo stomaco vuoto, incontra un bianco ben vestito. E' logico — dice il collega di New York — che gli punti alla gola un coltello e gli lavi i portafogli. E' un modo di farsi giustizia, di provvedere al reddito, e redistribuzione del reddito.

Mi portano a fare un giro in una specie di quartiere dei divertimenti Spogliarelli di in fumo ordine, film pornografici, sex shops, dove le pellicole erotiche vengono proiettate in piccole camere buie, per un solo spettatore, mediante «slot machines», macchine a gettoni. Molti ubriachi in giro, e molti travestiti, «queens», «gay people» invertiti di ogni sesso e di ogni colore. Qui si realizza una sorta di triste e amara integrazione razziale (l'ha spiegato del resto anche Malcolm X nella sua autobiografia). Il giorno dopo, a Houston, mentre mostrano a Colombo e Moro il funzionamento delle apparecchiature per la guida delle astronavi verso la Luna, in mezzo a tutti quegli schermi dove strisce di luce verdi e rosse si rincorrono, e dagli altoparlanti escono voci e suoni che sembrano musiche elettroniche io non provo alcun entusiasmo. Ripenso a quella umanità dolente che nei «sex shops» di Washington cercava invano un volto amico, un impossibile calore, una fuga da una realtà evidentemente insopportabile, e dico a me stesso che i voli sulla Luna non servono a niente se l'uo-

In nessun posto del mondo ho mai sentito con tanta urgenza e partecipazione personale la necessità di cambiamenti rapidi e profondi. Il balbettio degli ubriachi e i cervelli elettronici. I protestanti anglo-sassoni disprezzano gli ebrei, che a loro volta disprezzano i negri e ne sono odiati... Il coltello alla gola per «redistribuire il reddito». I camerieri messicani - Film erotici proiettati in piccole camere buie riservate ad un solo spettatore. L'espertazione della violenza e della guerra



mo che resta sulla terra è calpestate, abbandonato e umiliato. Ricordo gli sforzi fatti, anni fa, da certi famosi giornalisti italiani, per esaltare la potenza dell'America, i suoi cervelli elettronici, il suo immenso passaggio all'era post industriale. Ma che squallida, tutto questo, per i negri o «chicanos»? Riempiere tazze, vuotare vassoi, pesano, come per gli armeni di Saroyan. La sera, nell'Astroromain Hotel di Houston, ricevimento offerto da Colombo e Moro. Montagne di cibi costosi e piccanti (stanno nel Texas e l'influenza messicana è forte). Gli americani mangiano molto, e soprattutto ritengono che si debba fare grande sfoggio di ricchezza, di abbondanza, anche di spreco. Ma i cuochi sono di prim'ordine, e le tavole sono imbandite con grandioso fastidio. Enormi blocchi di ghiaccio, in forma di picchi montuosi, o di aquile, troneggiano sui tavoli, riflettendo la luce. I piatti sono colmi di carni, pesci, crostacei, verdure. Si bevono vini e liquori. Chiedo a un cameriere «chicano» un whisky allungato. Sentendomi parlare spagnolo, mi rivolge un grande sorriso. Gli domando se è messicano. Risponde di sì. Ma messicano del Messico? «No, señor, yo soy lejano». Pro-nuncia la parola «lejano» usando naturalmente la jota, l'aspirata spagnola, al posto della x. Ci capiamo al volo.

è inutile insistere. Lui è un messicano come sono arabi gli arabi nati in Israele. E' l'Arabia era Messico. Più di un secolo fa, dal Nord arrivarono gruppi di avventurieri di lingua inglese che occuparono la regione, ne scacciarono o sottomiserò gli abitanti indios e messicci, crearono una repubblica, infine aderirono alla Confederazione americana. I messicani che rimasero sono ora una minoranza discriminata ed oppressa, stranieri in patria, camerieri e facchini, manovali, braccianti. Ciò non significa che non possano avere un'auto-nomia e vivere in una casa decente, e mangiare a sazietà. Significa semplicemente che non contano nulla. Al massimo possono servire come mercenari nell'esercito, e compiere stragi per conto dei padri bianchi di Washington, come quel capitano Medina che comandava gli americani a Song My, ed è appunto un «chicano».

Hanno bisogno della rivoluzione

Dopo il ricevimento, come se non bastasse il cibo ingurgitato, viene offerto un ban chetto. I camerieri sono anch'essi tutti messicani. Parliamo con loro. Un portavoce di Moro fa sfoggio di un eccellente spagnolo cantilenato alla messicana (lo ha imparato

to sul posto alcuni anni fa). I «chicanos» sono commossi. Evidentemente non gli capita tutti i giorni di sentirsi trattare con un po' di calore umano, da pari a pari. Diventano parziali. Ci riempiono continuamente i bicchieri di Chianti. «Un poquito más, señor? E' un vino eccellente, señor...». Infine uno ci chiede se conosciamo un suo cugino che vive a Roma, dove gestisce un locale notturno: un bel locale, dove cantano grandi cantanti. I commensali americani ci guardano stupiti, non capiscono, forse disapprovano lo scambio di parole e di confidenze. Da Houston a New York. Molti di noi saltano la tappa di Boston. Ci alziamo all'alba, arriviamo nel primo pomeriggio. Le dimensioni dell'America sono mostruose, i climi diversi, come i fusi orari. A Washington c'era un sole freddo, un cielo limpido, mucchi di neve all'aeroporto, resti di neve all'ombra dei boschi. A Houston un caldo umido soffocante, troncato, sotto un cielo quasi nero. A New York fa molto freddo, le cime dei grattacieli sono avvolte dalle nuvole. Fra poche ore cadrà il nevischio, ma per ora si può passeggiare. E' domenica, i negozi sono chiusi, le strade quasi vuote. La città è grigia, sporca, le facciate degli edifici, che incombono sul passante come montagne, sono fuliginose, l'aria puzza di benzina bruciata. Mi fermo davanti ad una vetrina dove sono esposti gli «hot pants», i calzoncini di raso, lana, cuoio rovesciato. L'ultimo grido della moda femminile. Un vecchio signore si ferma accanto a me, parla ad alta voce, dice che le folle delle donne ci trascineranno tutti all'inferno, gli rispondono che certo, ha ragione, gli do ragione come si fa con i pazzi, non gli dico quello che penso, e che cioè all'inferno qui a New York ci siamo già dentro. Compro il New York Times. E' composto da una quantità di giornali inflati l'uno dentro l'altro, e da almeno tre riviste tipo rotocalco, a colori e in bianco e nero. E' troppo pesante e ingombrante per portarselo in giro. Così, ritorno in albergo e lo lascio in camera. E' chiaro che non lo leggerò mai, e che nemmeno i newyorkesi lo leggeranno mai sul serio. Allora perché lo stampano e lo comprano? Ricomincio a passeggiare. Passo davanti a grandi banche, sedi di compagnie aeree, negozi di lusso. E' la famosa Quinta Strada. Svitolo (per così dire, ma si tratta di ampi strade, non di vicoli) fra edifici in demolizione, porte sbarrate da assi inchiodate, finestre rotte. Raggiungo Square e Broadway. Una folla povera gremisce i marciapiedi. Sono intere famiglie di portoricani e negri uscite dai loro tuguri per il passeggio domenicale. Alcuni hanno degli occhiali all'leggero stupore di chi, lasciata l'isola calda e assolata o l'Alabama razzista, si sente qui più al sicuro, in un mondo più «moderno», e spera ancora di trovare la libertà, il successo e forse la fortuna. Altri hanno i visi stanchi di chi non spera più. Tutti indossano abiti modesti, anche poveri: «blue-jeans», sdruciti, scarpe da ginnastica, giubbotti di falso cuoio. Si sente un suono di sirena, passa un'ambulanza, poi un'auto-pompa dei vigili che lancia urla angosciosi come una nave. Mi accorgo che sono questi i suoni più comuni di New York. Qualcuno è stato ucciso, da qualche parte, da un ubriaco ha provocato un incendio, oppure si è appeso a un cornicione e urla che si vuole ammazzare. Faccio — in taxi — un rapido salto alla Bowery, il quartiere degli alcolizzati. Qui vedo quello che mi aspettavo di vedere (milioni di italiani l'hanno già visto nella «sigla» di New Wolfe alla televisione, in fotografie e film): abbandonati alla loro disperazione, esseri umani giacciono sui marciapiedi, sottoprodotti inevitabili e forse necessari del sistema. E' — non posso fare a meno di pensare — uno spettacolo «indiano», e un tempo «cinese», che però la Cina ha abolito da un pezzo, perché la sua povertà rivoluzionaria non ammette la degradazione dell'uomo.

Arminio Savioli

Il governo popolare abroga un'odiosa legge discriminatoria

Cile: giustizia per gli «indios»

Le comunità «mapuches» verranno reintegrate nelle loro terre e trasformate in cooperative agricole - I nuovi diritti estesi a tutte le minoranze, nel nord, nel sud e nella sperduta isola di Pasqua

Il Cile sta per porre termine ad una mostruosa giurisdizione sociale e storica: la «legge 14.511», conosciuta anche come «ley de indios». Figlia bastarda di regimi precedenti, promulgata originariamente con l'intento di «render giustizia» a quattrocentomila indigeni cileni (chiamati anche «mapuches» o «araucani»), la ley de indios fu paradossalmente una ley anti-indios. Il ministro dell'Agricoltura del governo attuale, Jacques Chonchol, l'ha definita «un'autentica ruberia istituzionalizzata». La legge ha creato una giurisdizione speciale — i tribunali degli indios — destinata a risolvere i conflitti per la terra tra i mapuches e i loro vicini, latifondisti e commer-

cianti installati su terre poco scrupolosamente sottratte ai primi fin dalla fine del secolo scorso, quando furono fissati i confini delle comunità indigene. La durata di questi procedimenti era proverbiale. Essi si protravevano abitualmente per anni e raramente si concludevano con verdetti favorevoli agli indios. Se ciò accadeva, la legge stessa autorizzava l'interessato a ricorrere al ministero delle terre e a chiedere l'esproprio della terra attribuita all'indigeno. A costui spettava soltanto un indennizzo. Vittime di tali arbitrii, le comunità mapuches possiedono oggi estensioni di terra che superano di poco la media di un ettaro per persona adulta. L'avvento del governo popolare del dottor Salvador Allende ha provocato una svolta in questa situazione di estre-

ma ingiustizia e di arbitrio contro un importante settore del popolo cileno. Lo stesso capo dello Stato ha annunciato nello scorso dicembre durante un discorso pronunciato al congresso nazionale indigeno, a Temuco, che il governo è pronto a porre fine a questa odiosa discriminazione contro i mapuches. Gli elevati indici di miseria, denutrizione e arretratezza — più accentuati nella massa indio che nel resto della popolazione cilena — furono denunciati in quella occasione. Da allora le autorità si sono mostrate conseguenti. Come direttore degli affari indigeni è stato designato un autentico mapuche: Daniel Colompli. Contemporaneamente, un'equipe di tecnici ha preparato un progetto preliminare che modifica totalmente la «legge 14.511». Il pro-

getto consta di quaranta articoli che rendono possibile la restituzione della terra ai contadini speditati. E' ora dichiarata l'indivisibilità delle comunità, modifica totalmente l'amministrazione della giustizia per i mapuches, trasforma le comunità in cooperative contadine e crea la Corporazione dello sviluppo indigeno (CDI), destinata a studiare un'ampia politica creditizia, di educazione e qualificazione. Questa politica si estende, agli altri gruppi indigeni minoritari, come gli acahuelti dell'estremo sud (in via di estinzione), gli atacamenos del nord e i pascuenses (abitanti dell'isola cilena di Pasqua, in pieno continente polinesiano, a 3750 chilometri dalla costa).

Mario Cerda di Prensa latina

Mentre nelle campagne si acuisce lo scontro per più moderni rapporti sociali

Una legge PCI-PSIUP per trasformare in affitto la mezzadria e la colonia

Analoghe iniziative del PSI e di una parte della DC — Si può riprodurre lo stesso schieramento di forze politiche che ha votato la legge sui fitti agrari — I contenuti della proposta legislativa delle sinistre

I sindacati mezzadrili

Respingiamo uniti l'attacco padronale

«Le Segreterie nazionali della Federmezzadri-CGIL, Federcoltivatori-CISL e UIMEC-UIL denunciano con forza — dice un comunicato unitario — il disegno eversivo della Contagricoltura che attraverso "dichiarazioni di guerra" dei suoi massimi dirigenti vuole creare un vero e proprio clima di violenza nelle campagne portando un attacco massiccio alle conquiste contadine e ai diritti sindacali e alle libertà dei mezzadri, coloni e affittuari». Ciò è dimostrato in particolare dal carattere reazionario e conservatore della risposta degli agrari al recente provvedimento sugli affitti rurali e alle lotte dei mezzadri e coloni per la trasformazione dei loro contratti di mezzadria e colonia in affittanza.

«Il movimento nelle campagne, nonostante la difficoltà, ha fatto dei notevoli passi in avanti rafforzando il peso dei contadini nelle lotte sociali e nei consigli».

«Le Segreterie nazionali rivolgono un appello ai mezzadri, coloni e affittuari di respingere con estrema fermezza gli attacchi padronali e invitano tutte le categorie organizzate a rendere più incisiva la battaglia più generale per il superamento della mezzadria e colonia e per le riforme in agricoltura, sollecitando i pubblici poteri (Comuni, Province, Regioni, Parlamento e Governo) perché tutti prendano nel proprio ambito posizioni ferme e decise in difesa della libertà e dei diritti dei lavoratori».

«Le Segreterie — conclude il comunicato — chiedono un incontro urgente col Ministero dell'Agricoltura per l'esame del grave fenomeno dell'aumento delle disdette e delle violazioni delle leggi e dei contratti e per una radicale riforma del precario contratto di mezzadria e colonia in affittanza».

Far uscire i lavoratori delle campagne e l'agricoltura dalla condizione di subordinazione in cui oggi si trovano, spazzare via tutti i contratti agrari, dalla mezzadria, alla colonia a quelli ancora più arretrati e assurdi; avviare un diverso processo di sviluppo e valorizzazione tutte le risorse e di assicurare una giusta remunerazione del lavoro; creare le condizioni perché cambino anche in futuro le condizioni di vita di milioni di famiglie di lavoratori.

Su questi obiettivi oggi è più che mai rivolto l'impegno delle forze politiche democratiche del movimento contadino e sindacale. Cominciano a cadere gli assurdi steccati di un tempo, all'interno del movimento contadino e all'esterno di esso, in questi ultimi tempi, le organizzazioni operaie. L'approvazione della legge di riforma dei contratti di affitto, per il modo come è stata approvata, ha dato un impulso, per la stessa ragione che ha suscitato e continua a suscitare da parte degli agrari, ha rappresentato un momento importante nel processo di risarcimento dei lavoratori della terra. Questa legge, inoltre, ha finito col rappresentare un termine di sintesi per tutti gli altri contratti oggi vigenti nelle nostre campagne.

I mezzadri e i coloni, con la grande manifestazione di Roma, di qualche settimana addietro, hanno già chiesto con forza che i loro rapporti con gli agrari siano al più presto regolati dalla nuova legge sull'affittanza. La loro rivendicazione è stata tradotta in proposta di legge dal nostro partito, che l'ha presentata alla Camera congiuntamente al PSTUP. Altre proposte, analoghe nella sostanza, sono state presentate dai deputati democristiani Claffi e Galloni e dai deputati del PSI.

Le tre proposte di legge presentavano un obiettivo comune, non solo per le finalità, ma anche per i tempi e i modi del superamento di mezzadria, colonia e di molti altri contratti agrari. In sostanza, lascia supporre che, al momento della discussione delle tre proposte, si possa arrivare ad uno schiarimento di vedute, in modo da rifilarsi per la approvazione della legge sull'affittanza. Poiché dalla crisi agraria non si può uscire altrimenti che dando un nuovo ruolo ai lavoratori, la proprietà terriera si accinge a esercitare il suo potere in modo sempre più aggressivo. Poiché dalla crisi agraria non si può uscire altrimenti che dando un nuovo ruolo ai lavoratori, la proprietà terriera si accinge a esercitare il suo potere in modo sempre più aggressivo.

La battaglia sarà certamente aspra, più di quanto non lo sia stata quella per l'affitto. Gli agrari non lasceranno nulla d'intentato. D'altra parte è il momento delle scelte decisive per tutti: o un'agricoltura rinnovata o la degradazione e l'abbandono con gravi conseguenze per l'intero assetto economico e sociale del Paese.

Franco Martelli

Per escluderli dai programmi di sviluppo

Disdettati in Umbria ben tremila mezzadri

La Giunta regionale invita governo e parlamento ad estendere subito la legge sull'affitto

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 27. La giunta regionale riunita ieri a Palazzo Donini, per discutere sulla drammatica situazione che si va determinando nelle campagne umbre in seguito alle circa tremila lettere di disdetta che gli agrari hanno inviato in questi giorni ad approvato un ordine del giorno nel quale si chiede il fermo impegno del governo, del parlamento e di tutte le forze politiche, politiche e democratiche affinché: 1) il potere legislativo approvi rapidamente le proposte intese a consentire il riconoscimento ai mezzadri del diritto alla affittanza, estendibile a tutti i lavoratori che, indipendentemente dalla natura del rapporto contrattuale attendono di fatto alla coltivazione dei fondi rurali, ovvero traggono dalla diretta attività di lavoro su questi ultimi fonte ordi-

naria e prevalente per la loro esistenza; 2) si proceda al finanziamento e a nuove normative per l'accesso alla proprietà della terra da parte dei lavoratori semplificando la relativa procedura e garantendo il diritto di prelazione; 3) si trasferiscano alla Regione, il più celermente possibile, tutti i poteri in materia di agricoltura e foreste, assicurando nel contempo adeguate dotazioni al fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo.

La giunta ha approvato inoltre una mozione, che presenterà al consiglio, in cui si chiede la regionalizzazione di tutti gli interventi e i finanziamenti in agricoltura.

La presa di posizione della giunta ha fatto seguito ad un precedente incontro che gli esponenti del dipartimento economico Provaniti e Belardi avevano avuto con i diri-

genti regionali sindacali del settore, Tobia della CGIL, Castagnoli della CISL, Marzilli della UIL, Moretti della UCI, Burchi della Contagricoltura, Migliorini dell'Alleanza contadina, nel quale sono state decise alcune iniziative le cui modalità saranno puntualizzate nei prossimi giorni.

Le tremila disdette ai mezzadri sono la risposta all'esigenza di riforma che si è già espressa in parte con l'approvazione della legge sull'affitto. Poiché dalla crisi agraria non si può uscire altrimenti che dando un nuovo ruolo ai lavoratori, la proprietà terriera si accinge a esercitare il suo potere in modo sempre più aggressivo. Poiché dalla crisi agraria non si può uscire altrimenti che dando un nuovo ruolo ai lavoratori, la proprietà terriera si accinge a esercitare il suo potere in modo sempre più aggressivo.

BRACCIANTI

Lotta per il collocamento nelle campagne pugliesi

Conferenza regionale della Federbraccianti — L'intervento di Rossitto

Dal nostro corrispondente

BARI, 27. Uno scontro di natura politica è in corso nelle campagne pugliesi; da una parte i braccianti che si battono per l'applicazione della legge sul collocamento, che è nello stesso tempo uno strumento di difesa e di trasformazione, per lo sviluppo dell'agricoltura; dall'altra un fronte largo che va dagli agrari, ai collettatori, alla burocrazia del ministero del Lavoro che si muove per non applicare la legge che ha significato il passaggio nelle mani dei lavoratori di una parte importante del potere di collocamento della mano d'opera.

In questo clima di lotta e di tensione, anche per la ripresa di provocazioni fasciste nelle campagne cui sta dietro l'agrarità pugliese, si sono svolte a Bari, nelle due giornate lavorative della 3. Conferenza regionale della Federbraccianti pugliesi. Una conferenza che ha dimostrato innanzi tutto il grado di coscienza e di potere importante qual è il collocamento della mano d'opera.

questi anni, hanno conquistato un nuovo campo di potere con i delegati di azienda, il collocamento gestito dai lavoratori, il diritto di assemblee nelle aziende agricole. Su questa base — ha deciso la conferenza — i braccianti devono estendere la loro lotta a tutte le zone rurali, salutando la tematica del salario, dell'occupazione, delle trasformazioni e delle riforme ed investendo, insieme e contemporaneamente, il padronato privato e i pubblici poteri.

Una piattaforma di lotta quindi, quella scaturita dalla 3. Conferenza dei braccianti pugliesi, non attestata su posizioni difensive ma tesa verso nuove conquiste. Naturalmente tutto questo comporta una attenta e tempestiva preparazione della organizzazione ad un tipo nuovo di scontro. E sotto questo aspetto il dibattito è stato ricco di contributi che sono venuti dai braccianti, dai capilega, dai segretari provinciali della categoria, dai protagonisti delle lotte ai leni e di quelle di oggi, quelle in corso in tutta la Puglia ed in particolare nel Foggiano.

Il 1971 — lo ricordava il segretario generale della Federbraccianti Feliciano Rossitto — non deve essere un anno di rendita parassitaria in primo luogo, ma un anno di lotta. La conferenza sarà caratterizzata da un ruolo decisivo del lavoro agricolo nelle lotte sindacali, e di riforme e di rinnovamento della società italiana. Dovranno essere rinnovati il patto nazionale e, prima della sua scadenza, 40 contratti provinciali. Sono aperte con il governo le vertenze per le riforme in agricoltura, per la occupazione ed i problemi del Mezzogiorno. Accanto a queste scadenze e a questi obiettivi ci sono la gestione della ricerca, la legge sull'affitto, le iniziative sindacali legislative per il superamento della mezzadria e della colonia che metteranno di fatto in discussione tutta l'attuale condizione dei lavoratori e delle masse contadine e insieme l'assetto di proprietà e di potere esistenti nelle campagne soprattutto nel Mezzogiorno.

Si ripropone così dopo vent'anni un nuovo ruolo delle grandi masse dei braccianti e dei contadini per una grande avanzata delle loro condizioni di lavoro e di vita, per spezzare, con la loro lotta, il meccanismo di sviluppo antimeridionale dell'economia italiana e per colpire il sistema di sfruttamento ed il parassitismo privato e pubblico che nel Mezzogiorno opprime i lavoratori e impedisce lo sviluppo stesso della democrazia e della società.

Il patto nazionale di lavoro, in cui sono stati di fatto i braccianti, è un patto di solidarietà e di lotta. La conferenza dei braccianti pugliesi, non attestata su posizioni difensive ma tesa verso nuove conquiste. Naturalmente tutto questo comporta una attenta e tempestiva preparazione della organizzazione ad un tipo nuovo di scontro. E sotto questo aspetto il dibattito è stato ricco di contributi che sono venuti dai braccianti, dai capilega, dai segretari provinciali della categoria, dai protagonisti delle lotte ai leni e di quelle di oggi, quelle in corso in tutta la Puglia ed in particolare nel Foggiano.

Delegazione commerciale sovietica oggi a Palermo

PALERMO, 27. Una delegazione commerciale sovietica giungerà domani mattina a Palermo, dove si tratterà due giorni, per una serie di incontri con operatori economici.

Della delegazione fanno parte: il direttore dell'Ufficio acquisti della Sojuzpdodimport, Lermilina, la dottoressa Zubova esperta della direzione generale importazione materie prime del ministero per il commercio con l'estero ed un funzionario della direzione generale scambi con i paesi occidentali, il signor Bolshakov. La delegazione che è accompagnata da esperti dell'ITBE si incontrerà lunedì con la Giunta della Camera di commercio.

La delegazione che è accompagnata da esperti dell'ITBE si incontrerà lunedì con la Giunta della Camera di commercio.

Le evasioni contributive alla base delle basse pensioni

Sottratti 1400 miliardi alle gestioni dell'INPS

Mentre il governo respinge la richiesta degli anziani di vedere aumentare le pensioni...

Mentre il governo respinge la richiesta degli anziani di vedere aumentare le pensioni (media: 32 mila lire mensili) e propone di tagliare i contributi, l'INPS ha perduto per negligenza o insufficienze organizzative 1400 miliardi di lire l'anno di contributi. La denuncia è contenuta nell'ultimo numero fascicolo di "Assistenza sociale", rivista dell'INCA-CGIL, insieme ad altri impressionanti dati sulla situazione del mercato del lavoro in Italia e sulle prospettive di un'effettiva autogestione dell'organismo da parte dei lavoratori.

Il patronato dell'INPS, che è tutto nelle organizzazioni sindacali e camerali perché l'obbligo del versamento del contributo delle retribuzioni e delle contribuzioni, obbligo che deve essere adempito entro il prossimo 31 marzo, sia fatto rispettare attraverso la mobilitazione dei lavoratori, il recupero dei contributi non versati in vari modi: dai moduli poco adatti forniti dall'INPS a una presentazione dell'estratto conto in forma tale che i lavoratori non avvedono niente. E' chiaro che solo l'intervento del sindacato può fare del resto un punto di partenza verso la riduzione delle frodi contributive.

L'altra direzione indicata dall'INCA è quella della effettiva e rapida messa in funzione dei Comitati provinciali dell'INPS. Il recupero dei contributi frodati, cioè, viene proposto come uno dei primi obiettivi della presenza dei rappresentanti sindacali nella gestione dell'INPS.

Naturalmente i problemi dell'INPS non sono soltanto questi. Continua una organica incapacità di fornire un servizio tempestivo e adeguato, secondo noi, anche dall'eccessiva complicazione della normativa, complicazione che si manifesta in modo particolare nella burocrazia contro i lavoratori. L'arretrato, secondo la rivista dell'INCA, è di 1 milione e 300 mila moduli GS 2 non controllati, 219 mila pratiche di assegnazione familiare arretrate; 128 mila tessere assicurative da emettere e 890 mila da accreditare. Il tutto a carico del datore legale del evadere seguiti da altre 230 mila pratiche presso i gabinetti diagnostici.

A questo quadro impressionante di dati fanno riscontro manifestazioni di volontà politica non meno impressionanti. Per la prevenzione delle malattie si spendono soltanto 4 mila miliardi di lire, la metà esatta di ciò che si spende per le spese legali. Le spese per resistere in tribunale contro i pensionati costano quest'anno 8 miliardi di lire, dei quali 7 e mezzo per controversie riguardanti l'invalidità. E l'INPS spesso, agisce in sede legale in posizione di torvo manifestando non avendo messo in pratica un meccanismo democratico di esame e di decisione. Su 8.644 giudizi lo INPS è risultato trovarsi in torto in ben 11.028, cioè nel 52,2% dei casi.

Del resto, più che la spesa, è l'immoralità del procedimento che salta agli occhi: un ente finanziato dai lavoratori che non avvedono niente, prima un meccanismo democratico di esame e di decisione. Su 8.644 giudizi lo INPS è risultato trovarsi in torto in ben 11.028, cioè nel 52,2% dei casi.

Del resto, più che la spesa, è l'immoralità del procedimento che salta agli occhi: un ente finanziato dai lavoratori che non avvedono niente, prima un meccanismo democratico di esame e di decisione. Su 8.644 giudizi lo INPS è risultato trovarsi in torto in ben 11.028, cioè nel 52,2% dei casi.

Riforma fiscale: decisi nuovi scioperi

L'azione unitaria dei sindacati per una modifica sostanziale della legge governativa sul fisco proseguirà anche nella prossima settimana. Sono previsti, fra l'altro, scioperi con assemblee fino a mercoledì prossimo nella provincia di Milano; assemblee di massa delegati di fabbrica di Torino il 2 marzo, assemblee e incontri con parlamentari a Genova, assemblee nella zona di Venezia, con particolare riguardo alla zona industriale di Porto Marghera, scioperi e assemblee per settore dal 3 al 9 marzo a Catania, assemblee e comitati in provincia di Bari, uno sciopero di due ore a Terni per il 3 marzo.

Una inoltre in corso analoghe iniziative negli altri centri. A Firenze, dove l'azione si è svolta nella giornata di giovedì, si è avuto uno sciopero di "intera giornata", con la partecipazione di servizi pubblici, pienamente riuscito.

Lettere all'Unità

Sul calendario dei dibattiti a due di «Tribuna politica»

Caro direttore, al lettore (Giuseppe Del Vecchio dell'Aquila, letto su l'Unità di martedì 23 febbraio n.d.r.) che si meraviglia che il calendario di «Tribuna politica» preveda un dibattito fra il PCI e il MSI è stato risposto che ciò è dovuto al sorteggio effettuato dalla RAI.

Consentimi di precisare che, almeno questa volta, la RAI non c'entra. La decisione è stata della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni che, naturalmente, non può distinguere fra «dibattiti possibili» e «dibattiti impossibili» e che non i partiti di regolarsi come meglio credono.

JADER JACOBELLI direttore di «Tribuna politica»

Al dottor Jader Jacobelli è dovuta una precisazione. Non è esatto che il calendario definitivo degli abbinamenti dei partiti nei «dibattiti a due di «Tribuna politica»» è quello che il compagno Del Vecchio aveva letto su Radiocorriere — sia stato deciso dalla Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni. Le cose sono andate diversamente.

Il 10 dicembre 1970 venne sottoposto al comitato esecutivo allargato della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni un progetto di abbinamenti, redatto da «Tribuna politica». Nel presentarlo, il dottor Jacobelli fece giustamente notare che esso non era stato facile elaborazione, in quanto si trattava di combinare gli abbinamenti a due rispettando il numero di presenza a «Tribuna politica» spettante a ciascun partito, in base alla sua rappresentanza in Parlamento.

Di fronte allo schema presentato da «Tribuna politica» i membri del comitato esecutivo allargato della Commissione avanzarono richieste e proposte di modifica e venne dato mandato alla direzione di «Tribuna politica» di rielaborare, sulla base di esse, un nuovo schema di abbinamenti.

Le richieste avanzate furono di facile elaborazione, in quanto si trattava di sostituire al dibattito tra noi e i fascisti del MSI l'abbinamento PCI-PSU; quella della DC, di sostituire all'abbinamento col PDUIUM quello con il PRI (la DC non chiese di sostituire al suo dibattito col MSI, ma di aggiungere anche un dibattito con il «Tribuna politica», il dibattito con un altro partito); quella del PSTUP, di venire abbinato col PSI invece che con il PSU; e quella dello stesso MSI, il cui rappresentante chiese che dei due dibattiti spettanti per regolamento uno fosse con il PSI.

«Tribuna politica» trasmise successivamente il nuovo calendario degli abbinamenti, nel quale era accolta la richiesta del PSTUP, ma non quella nostra, giacché non è stato cancellato il dibattito PCI-MSI (pur essendo stato aggiunto anche un dibattito a due PCI-PSU), né quella della DC, giacché il dibattito col PDUIUM è rimasto (pur essendo stato aggiunto un incontro col PRI).

Così sono andate le cose. «Tribuna politica» ha elaborato un calendario definitivo di abbinamenti che realizza un compromesso soddisfacente — forse — per la direzione della rubrica televisiva, ma che per noi è inaccettabile. Infatti, vogliamo confermare al compagno Giuseppe Del Vecchio dell'Aquila e a tutti i compagni che leggono il dottor Jacobelli, che i comunisti si rifiutano di partecipare a un dibattito col MSI. E questo stesso elemento, questo compromesso, questa prova di dignità democratica e antifascista dovrebbero sentire e dare tutti i partiti dell'area costituzionale, a cominciare dalla DC.

Quando sentiremo le «esplosioni» dell'antimafia?

Signor direttore, ormai sono tanti mesi che gli italiani attendono i risultati dell'inchiesta condotta dall'apposita commissione parlamentare antimafia e questo preoccupante ritardo non fa che perpetuare i crimini e gli intralci fra i mafiosi e il loro mandata, come ogni giorno avviene in Sicilia e in Calabria.

Coraggio quindi, onorevoli deputati e senatori, se non avete ancora esaurito l'inchiesta, incominciate a renderne noto almeno la parte già acquisita perché non torrefa che a furia di procrastinare la conclusione venisse sommersa dalla marea montante della delinquenza organizzata, anche perché incoraggiata dal passivo atteggiamento della polizia e della magistratura.

Maurò Di Mauro e Reggio Calabria: due enigmi che attendono di essere risolti e lo saranno certamente, ma soltanto dopo le vostre pubbliche relazioni che lo stesso Presidente della commissione antimafia definì, a suo tempo, come «esplosive». Per ora le esplosioni sono unicamente quelle delle bombe lanciate dai mafiosi in combutta con i fascisti.

Le porgo vivissime cordialità.

P. F. (Milano)

EDITORI RIUNITI

novità

nella Nuova biblioteca di cultura

Bauman, LINEAMENTI DI UNA SOCIOLOGIA MARXISTA

pp. 536, L. 3.500

Il primo trattato di sociologia marxista. Un'opera che ridimensiona e recupera modelli e termini sociologici che letti in modo tradizionale restano empirici e incapaci di spiegare ciò che descrivono.

EINAUDI NOVITÀ

Imminente nel «Nuovo Politecnico»:

BASAGLIA LA MAGGIORANZA DEVIANTE

Gli «esclusi» nella società industriale avanzata: la critica di una scienza che giustifica come reale ciò che invece è prodotto per la conservazione del sistema. L. 1.000



CÉLINE COLLOQUI CON IL PROFESSOR Y

In una intervista immaginaria, Céline si «racconta» come uomo e come artista. Un libro iconoclasta. L. 1.400

PURDY I FIGLI SONO TUTTO

Un libro sconvolgente: un fondatore che giunge al fondo del cuore umano. L. 3.200

LA PAROLA INTERDETTA

Poeti surrealisti portoghesi. A cura di Antonio Tabucchi. La sfida dell'immaginazione all'immobilismo di un regime. L. 3.400

L'ERBA VOGLIO

Insegnanti, genitori, psicologi, studenti parlano delle loro esperienze di pratica non autorizzata nella scuola. A cura di E. Fachinelli, L. Muraro, Vaiani, G. Sartori. «Nuovo Politecnico», L. 1.400

INTRODUZIONE ALLA CIBERNETICA

La cibernetica come disciplina unitaria: un lucido manuale sistematico. L. 6.000

Per la scuola media:

SALGARI

Avventure di prateria, di giungla e di mare. L. 1.400

FENOGLIO

La malora e altri racconti. L. 1.400

BONFANTINI

Un salto nel buio. L. 900

Negli «struzzi»

Il libro di poesia più letto in Italia

MASTERS

ANTOLOGIA DI SPOON RIVER. A cura di Fernanda Pivano. L. 800

RODARI

FAVOLE AL TELEFONO. «La fiaba è il luogo di tutte le ipotesi: ci può dare le chiavi per entrare nella realtà per strade nuove». L. 600

EINAUDI

Dalla Volpe, STORIA DEL GUSTO

pp. 100, L. 1.000

Una inedita analisi storica — ricca di spunti interpretativi — delle teorie letterarie, teatrali e musicali.

Amendola, I COMUNISTI E L'EUROPA

pp. 90 - L. 500

Ledda, LA BATTAGLIA DI AMMAN

pp. 120 - L. 500

Lenin, QUADERNI FILOSOFICI

A cura di Ignazio Ambrogio. pp. 780 - L. 4.500

Togliatti, LA FORMAZIONE DEL GRUPPO DIRIGENTE DEL PCI

pp. 384 - L. 3.000

Marx, L'IDEOLOGIA TEDESCA

pp. 644 - L. 3.800

Rousseau, SUL L'ORIGINE DEL L'INEGUA GLIANZA

pp. 232 - L. 2.580

Procacci, LA LOTTA DI CLASSE IN ITALIA AGLI INIZI DEL SECOLO XX

L. 3.800

Marx, LE LOTTE DI CLASSE IN FRANCIA

L. 900

Ristampe

Procacci, LA LOTTA DI CLASSE IN ITALIA AGLI INIZI DEL SECOLO XX

L. 3.800

Marx, LE LOTTE DI CLASSE IN FRANCIA

L. 900

La lotta del personale di un ospedale pone un problema sociale

Cancro: è possibile prevenirlo ma i «baroni» pensano ai soldi

All'istituto oncologico Regina Elena di Roma giungono malati da tutta Italia - Non c'è posto: ci guadagnano le cliniche private - 40 mila domande ferme per le visite preventive - Chi si prenota deve aspettare due anni - I dipendenti chiedono l'intervento della Regione

L'unico mezzo per combattere i tumori è di prevenirli. Su questo punto esiste pieno accordo tra gli oncologi di tutto il mondo. Tuttavia, al «Regina Elena» di Roma, unico istituto statale esistente in Italia per lo studio e la cura del cancro, un aspro conflitto si è aperto tra coloro che vogliono la prevenzione e forze che la osteggiano, che anzi vorrebbero abolirla del tutto.

Terzi questo conflitto è sfociato nella occupazione degli uffici dell'istituto da parte dei dipendenti sanitari e amministrativi. Lo stato di agitazione è vivissimo. Non si tratta soltanto di legittime richieste economiche — il nuovo trattamento retributivo che doveva entrare in vigore da gennaio non è stato corrisposto neppure a febbraio e di ciò si fa colpa alla commissione di tutela, perciò al ministero della Sanità, ed al presidente del consiglio di amministrazione dell'istituto, il socialista prof. Michele Riolo, che non si è dimostrato sufficientemente fermo nel sostenere la delibera approvata sin dal dicembre scorso — ma di una linea di politica sanitaria che interessa i cittadini, quelli malati e quelli sani, soprattutto quelli sani.

I malati giungono a Roma da tutta Italia: il loro dramma — ne abbiamo conosciuto gli aspetti più inquietanti in occasione dei casi Vieri e Bonifacio, vicende che non hanno certo dato prestigio al «Regina Elena» — giunge al culmine quando si sentono dire che non c'è posto, che debbono aspettare. Quanto? Due, tre mesi, forse più. Sarebbe necessario aumentare il numero dei posti letto, ma c'è un gruppo ristretto di clinici dell'istituto, che si sono organizzati in un sindacato di tipo corporativo, i quali adesso teorizzano che i malati debbono essere selezionati, debbono servire solo per la prevenzione e lo studio del cancro.

In realtà al «Regina Elena» per anni e anni si è puntato senza riserve sul ricovero e sulla cura ignorando la prevenzione; nei casi disperati, urgenti, o dichiarati tali, in un modo o nell'altro si è trovato il modo di suggerire, a coloro che non si sentivano di aspettare, la clinica privata, dove, del resto il ricovero avrebbe potuto trovare gli stessi medici — anche se non proprio tutti — che lavorano al «Regina Elena». E così, come accade per la generalità degli ospedali, anche attorno all'istituto statale sono fiorite le cliniche private, il malato si è trasformato in merce, in strumento di facile guadagno.

Nel 1963 — sull'onda del rinnovamento auspicato dal ministro Mariotti dall'allora presidente socialista del «Regina Elena», Gaetano Mele — sorse il Centro di prevenzione tumori. Doveva essere — si disse allora — un centro-pilota. Sono passati sette anni ed ora, nonostante il positivo lavoro svolto, anziché risolvere la «crisi di coscienza» in cui il Centro si trova — 30-40 mila domande ferme e chi si prenota deve aspettare due anni — i «baroni» dell'istituto, quelli stessi che ora disertano di prevenzione manovrano per farlo fuori. Un apparecchio acquistato per la campionario dell'aria, nel quadro di un programma di ricerche nelle fabbriche romane, giace inutilizzato e il programma accantonato.

I medici del Centro chiedono di avere garantita la stabilità del posto così come è stato riconosciuto al personale ausiliario, ma la Tutela, incoraggiata dai «baroni», si oppone. Ora è giunto un altro «no» che coinvolge tutto il personale.

Perché questo attacco? I dipendenti del «Regina Elena» rivendicano il passaggio di tutta la parte ospedaliera dell'istituto alla Regione: sarebbe il primo passo per conquistare un rapporto di lavoro chiaro, democratico, a tempo pieno anche per i medici, per porre fine a sistemi paternalistici, per porre un argine al mercato sulla salute.

La prevenzione e la cura del cancro richiedono certo l'umone di tante forze, di tante volontà — così è stato a Bologna dove enti locali, forze politiche e sindacali, organizzazioni sanitarie hanno sviluppato una positiva campagna — richiedono una svolta generale di politica sanitaria. Ma intanto si può e si deve cominciare dal «Regina Elena» e dalle altre strutture esistenti.



«Diecimila» false per 350 milioni

CERIGNOLA (Foggia), 27. Banconote da diecimila lire abilmente falsificate, per un valore complessivo di 350 milioni, sono state trovate dal carcere di Cerignola. Si tratta di una zecca clandestina — hanno compiuto stampana per la falsificazione in località «Messeria Ciminarella», coltivata ad ulivi e mandorli. Essi hanno notato il pozzo, che è profondo metri ed è utilizzato per deposito di rifiuti.

terreno, i due contenitori a chiusura ermetica. Nel primo vi erano biglietti falsi per complessivi duecento milioni, nell'altro per circa diecimila. I contenitori sono stati portati nella caserma dei carabinieri dove le banconote sono state esaminate dal giudice istruttore dott. Petti — che dirige le indagini sui falsari — e dal ten. col. Di Nolo, comandante del gruppo di Foggia. I biglietti — come tutti quelli falsificati a Cerignola — hanno il numero di serie e 201 - 00424». NELLA TELEFOTO: ufficiali dei carabinieri procedono al conteggio delle banconote.

terreno, i due contenitori a chiusura ermetica. Nel primo vi erano biglietti falsi per complessivi duecento milioni, nell'altro per circa diecimila. I contenitori sono stati portati nella caserma dei carabinieri dove le banconote sono state esaminate dal giudice istruttore dott. Petti — che dirige le indagini sui falsari — e dal ten. col. Di Nolo, comandante del gruppo di Foggia. I biglietti — come tutti quelli falsificati a Cerignola — hanno il numero di serie e 201 - 00424». NELLA TELEFOTO: ufficiali dei carabinieri procedono al conteggio delle banconote.

Una preside in Sicilia

Abolisce i voti per sostituirli con un giudizio

Positiva la reazione di studenti e genitori - Il primo quadrimestre senza le vecchie pagelle

Dal nostro inviato ENNA, 27. Via i voti e abolite le pagelle tradizionali, la scuola campta lo stesso. E' campo meglio, dicono professori e studenti della media statale e Giovanni Pascoli di Enna.

Non è un esperimento, il loro è un modo nuovo e diverso di fare scuola. «Una scuola — spiega la preside Liboria Caccamo — che non voglia essere soltanto un luogo di passaggio o un luogo di attesa, ma un luogo di vita, di studio, di lavoro, di crescita. Un apparecchio acquistato per la campionario dell'aria, nel quadro di un programma di ricerche nelle fabbriche romane, giace inutilizzato e il programma accantonato.

I medici del Centro chiedono di avere garantita la stabilità del posto così come è stato riconosciuto al personale ausiliario, ma la Tutela, incoraggiata dai «baroni», si oppone. Ora è giunto un altro «no» che coinvolge tutto il personale.

«Una nuova valutazione»

Dunque, si può cambiare tutto in un giorno? «Macché in un giorno. Io ho cominciato nel 1964 con i giudizi analitici. Solo che le motivazioni si aggiungevano al voto ed erano la spiegazione, non la sostituzione. Era già un passo avanti rispetto a quando sullo stesso ragazzo due professori potevano esprimere anche giudizi diametralmente opposti. Perché avveniva? Perché non si valutava criticamente l'alunno. Gli si dava il numero buono se era preparato il giorno dell'interrogazione, un numero cattivo se non era preparato. Ma la preparazione va aggiornata? I ragazzi devono essere valutati in un altro modo. La maturità complessiva, la loro capacità generale, e sì, certo, anche

Il retroscena politico del delitto Ciuni

Sotto torchio il boss collegato a PRI e DC

L'inchiesta verso la stretta finale - Attesa per l'interrogatorio del deputato Gunnella e dell'ex senatore Verzotto - Nuovo confronto

Dalla nostra redazione PALERMO, 27. Drammatica stretta finale per l'inchiesta che, partendo dal senatore democristiano dell'ottobre scorso all'ospedale di Palermo (l'albergo Candido Ciuni ammazzato in corsia da quattro falsi infermieri armati di mitra) ha portato all'arresto, quale mandante di questo e forse anche di altri delitti, del capo mafia Giuseppe Di Cristina, arraffatore di prebende nel sottogoverno regionale per «alti meriti repubblicani».

terrore, i due contenitori a chiusura ermetica. Nel primo vi erano biglietti falsi per complessivi duecento milioni, nell'altro per circa diecimila. I contenitori sono stati portati nella caserma dei carabinieri dove le banconote sono state esaminate dal giudice istruttore dott. Petti — che dirige le indagini sui falsari — e dal ten. col. Di Nolo, comandante del gruppo di Foggia. I biglietti — come tutti quelli falsificati a Cerignola — hanno il numero di serie e 201 - 00424». NELLA TELEFOTO: ufficiali dei carabinieri procedono al conteggio delle banconote.

terrore, i due contenitori a chiusura ermetica. Nel primo vi erano biglietti falsi per complessivi duecento milioni, nell'altro per circa diecimila. I contenitori sono stati portati nella caserma dei carabinieri dove le banconote sono state esaminate dal giudice istruttore dott. Petti — che dirige le indagini sui falsari — e dal ten. col. Di Nolo, comandante del gruppo di Foggia. I biglietti — come tutti quelli falsificati a Cerignola — hanno il numero di serie e 201 - 00424». NELLA TELEFOTO: ufficiali dei carabinieri procedono al conteggio delle banconote.

terrore, i due contenitori a chiusura ermetica. Nel primo vi erano biglietti falsi per complessivi duecento milioni, nell'altro per circa diecimila. I contenitori sono stati portati nella caserma dei carabinieri dove le banconote sono state esaminate dal giudice istruttore dott. Petti — che dirige le indagini sui falsari — e dal ten. col. Di Nolo, comandante del gruppo di Foggia. I biglietti — come tutti quelli falsificati a Cerignola — hanno il numero di serie e 201 - 00424». NELLA TELEFOTO: ufficiali dei carabinieri procedono al conteggio delle banconote.

terrore, i due contenitori a chiusura ermetica. Nel primo vi erano biglietti falsi per complessivi duecento milioni, nell'altro per circa diecimila. I contenitori sono stati portati nella caserma dei carabinieri dove le banconote sono state esaminate dal giudice istruttore dott. Petti — che dirige le indagini sui falsari — e dal ten. col. Di Nolo, comandante del gruppo di Foggia. I biglietti — come tutti quelli falsificati a Cerignola — hanno il numero di serie e 201 - 00424». NELLA TELEFOTO: ufficiali dei carabinieri procedono al conteggio delle banconote.

terrore, i due contenitori a chiusura ermetica. Nel primo vi erano biglietti falsi per complessivi duecento milioni, nell'altro per circa diecimila. I contenitori sono stati portati nella caserma dei carabinieri dove le banconote sono state esaminate dal giudice istruttore dott. Petti — che dirige le indagini sui falsari — e dal ten. col. Di Nolo, comandante del gruppo di Foggia. I biglietti — come tutti quelli falsificati a Cerignola — hanno il numero di serie e 201 - 00424». NELLA TELEFOTO: ufficiali dei carabinieri procedono al conteggio delle banconote.

terrore, i due contenitori a chiusura ermetica. Nel primo vi erano biglietti falsi per complessivi duecento milioni, nell'altro per circa diecimila. I contenitori sono stati portati nella caserma dei carabinieri dove le banconote sono state esaminate dal giudice istruttore dott. Petti — che dirige le indagini sui falsari — e dal ten. col. Di Nolo, comandante del gruppo di Foggia. I biglietti — come tutti quelli falsificati a Cerignola — hanno il numero di serie e 201 - 00424». NELLA TELEFOTO: ufficiali dei carabinieri procedono al conteggio delle banconote.

terrore, i due contenitori a chiusura ermetica. Nel primo vi erano biglietti falsi per complessivi duecento milioni, nell'altro per circa diecimila. I contenitori sono stati portati nella caserma dei carabinieri dove le banconote sono state esaminate dal giudice istruttore dott. Petti — che dirige le indagini sui falsari — e dal ten. col. Di Nolo, comandante del gruppo di Foggia. I biglietti — come tutti quelli falsificati a Cerignola — hanno il numero di serie e 201 - 00424». NELLA TELEFOTO: ufficiali dei carabinieri procedono al conteggio delle banconote.

terrore, i due contenitori a chiusura ermetica. Nel primo vi erano biglietti falsi per complessivi duecento milioni, nell'altro per circa diecimila. I contenitori sono stati portati nella caserma dei carabinieri dove le banconote sono state esaminate dal giudice istruttore dott. Petti — che dirige le indagini sui falsari — e dal ten. col. Di Nolo, comandante del gruppo di Foggia. I biglietti — come tutti quelli falsificati a Cerignola — hanno il numero di serie e 201 - 00424». NELLA TELEFOTO: ufficiali dei carabinieri procedono al conteggio delle banconote.

Affascinanti sviluppi in URSS delle ricerche spaziali

Obiettivo sul Sole

Esplosioni e macchie influenzano persino grano segala e patate

Una serie di ipotesi dello scienziato sovietico Dolotov - Un ciclo di undici anni e il sincronismo con molti fenomeni sulla terra - Tenendo conto delle perturbazioni solari si potranno pronosticare i raccolti - Il lancio di sonde - Le batterie dei mezzi spaziali

Dalla nostra redazione MOSCA, 27. Dopo la Luna e Venere è la volta del Sole. E' questo — a quanto risulta — uno dei nuovi indirizzi della ricerca spaziale degli scienziati sovietici. Gli osservatori scientifici sovietici hanno infatti notato che negli ultimi tempi in tutta l'Unione Sovietica sono stati costruiti potenti osservatori astrofisici capaci di effettuare osservazioni e rilevamenti sulle irradiazioni solari ad onde corte.

agricola — sostiene infine Dolotov — risulterà chiaramente che le macchie solari si traducono per l'uomo in macchie dei raccolti: ecco perché se si terrà conto delle perturbazioni solari, si riuscirà a pronosticare esattamente l'entità dei raccolti.

(la stazione mobile automatica che sta lavorando sulla Luna dal 17 novembre '70) ha dimostrato la grande possibilità che hanno tali sistemi energetici. L'esperienza delle batterie solari — come è noto — non è nuova e spesso gli scienziati hanno cercato di costruire apparecchi terrestri capaci di sfruttare l'energia solare.

Non solo, ma sono stati anche intensificati i lanci di razzi e satelliti circumterrestri attrezzati appositamente per captare le irradiazioni provenienti dalla massa infuocata del Sole.

Ma c'è anche un altro particolare elemento significativo che si riferisce agli studi sulle batterie solari proprio nel momento in cui il Lunachod

Anche nell'URSS si sono avuti tentativi analoghi sempre rimasti però all'interno degli istituti e dei laboratori. Ora, invece, una notizia dalla Turkmenia viene a confermare che le batterie solari trovano una applicazione concreta perfino... nelle pompe degli abbeveratoi dei sovco-

L'ultimo e più importante esperimento è stato quello del Vertical 1 che — lanciato il 28 novembre 1970 nel quadro del programma di ricerche iniziato con i satelliti intercosmos 1 e 4 — ha raggiunto i 487 chilometri di altezza riuscendo ad entrare in contatto con quelle onde radio che non raggiungono il nostro pianeta perché «assorbite» dall'atmosfera.

La zona prescelta è una località montana presso Yalta e l'edificio ricorderà la forma del primo satellite artificiale della terra. Per le attrezzature sono già al lavoro i tecnici tedeschi della Karl Zeiss di Jena (RDT) che hanno già realizzato eccezionali osservatori nel Caucaso e negli Urali.

La base sarà dotata di «generatori quantici» che permetteranno di trasmettere su uno schermo sferico l'immagine tridimensionale dell'astro in modo tale che i processi che vi si verificano potranno essere osservati da più di 300 persone. Per i tecnici, sarà come assistere ad un film con sequenze impressionanti di esplosioni e lampi dai colori accesi che vanno dal rosso al giallo fuoco.

Il terzo elemento del sistema è un nuovo confronto all'americana fissato per martedì sempre all'Ucciarone e nel corso del quale la coraggiosa vedova dovrà riconoscere o meno un giovane di Ravenna, Gioacchino Marrone, come il killer per conto di Di Cristina. Terranova tiene ora sotto torchio il capomafia con una serie di contestazioni suggerite certamente dalle documentate, decisive rivelazioni della vedova Ciuni. All'in-

terrore, i due contenitori a chiusura ermetica. Nel primo vi erano biglietti falsi per complessivi duecento milioni, nell'altro per circa diecimila. I contenitori sono stati portati nella caserma dei carabinieri dove le banconote sono state esaminate dal giudice istruttore dott. Petti — che dirige le indagini sui falsari — e dal ten. col. Di Nolo, comandante del gruppo di Foggia. I biglietti — come tutti quelli falsificati a Cerignola — hanno il numero di serie e 201 - 00424». NELLA TELEFOTO: ufficiali dei carabinieri procedono al conteggio delle banconote.

terrore, i due contenitori a chiusura ermetica. Nel primo vi erano biglietti falsi per complessivi duecento milioni, nell'altro per circa diecimila. I contenitori sono stati portati nella caserma dei carabinieri dove le banconote sono state esaminate dal giudice istruttore dott. Petti — che dirige le indagini sui falsari — e dal ten. col. Di Nolo, comandante del gruppo di Foggia. I biglietti — come tutti quelli falsificati a Cerignola — hanno il numero di serie e 201 - 00424». NELLA TELEFOTO: ufficiali dei carabinieri procedono al conteggio delle banconote.

terrore, i due contenitori a chiusura ermetica. Nel primo vi erano biglietti falsi per complessivi duecento milioni, nell'altro per circa diecimila. I contenitori sono stati portati nella caserma dei carabinieri dove le banconote sono state esaminate dal giudice istruttore dott. Petti — che dirige le indagini sui falsari — e dal ten. col. Di Nolo, comandante del gruppo di Foggia. I biglietti — come tutti quelli falsificati a Cerignola — hanno il numero di serie e 201 - 00424». NELLA TELEFOTO: ufficiali dei carabinieri procedono al conteggio delle banconote.

terrore, i due contenitori a chiusura ermetica. Nel primo vi erano biglietti falsi per complessivi duecento milioni, nell'altro per circa diecimila. I contenitori sono stati portati nella caserma dei carabinieri dove le banconote sono state esaminate dal giudice istruttore dott. Petti — che dirige le indagini sui falsari — e dal ten. col. Di Nolo, comandante del gruppo di Foggia. I biglietti — come tutti quelli falsificati a Cerignola — hanno il numero di serie e 201 - 00424». NELLA TELEFOTO: ufficiali dei carabinieri procedono al conteggio delle banconote.

terrore, i due contenitori a chiusura ermetica. Nel primo vi erano biglietti falsi per complessivi duecento milioni, nell'altro per circa diecimila. I contenitori sono stati portati nella caserma dei carabinieri dove le banconote sono state esaminate dal giudice istruttore dott. Petti — che dirige le indagini sui falsari — e dal ten. col. Di Nolo, comandante del gruppo di Foggia. I biglietti — come tutti quelli falsificati a Cerignola — hanno il numero di serie e 201 - 00424». NELLA TELEFOTO: ufficiali dei carabinieri procedono al conteggio delle banconote.

terrore, i due contenitori a chiusura ermetica. Nel primo vi erano biglietti falsi per complessivi duecento milioni, nell'altro per circa diecimila. I contenitori sono stati portati nella caserma dei carabinieri dove le banconote sono state esaminate dal giudice istruttore dott. Petti — che dirige le indagini sui falsari — e dal ten. col. Di Nolo, comandante del gruppo di Foggia. I biglietti — come tutti quelli falsificati a Cerignola — hanno il numero di serie e 201 - 00424». NELLA TELEFOTO: ufficiali dei carabinieri procedono al conteggio delle banconote.

terrore, i due contenitori a chiusura ermetica. Nel primo vi erano biglietti falsi per complessivi duecento milioni, nell'altro per circa diecimila. I contenitori sono stati portati nella caserma dei carabinieri dove le banconote sono state esaminate dal giudice istruttore dott. Petti — che dirige le indagini sui falsari — e dal ten. col. Di Nolo, comandante del gruppo di Foggia. I biglietti — come tutti quelli falsificati a Cerignola — hanno il numero di serie e 201 - 00424». NELLA TELEFOTO: ufficiali dei carabinieri procedono al conteggio delle banconote.

terrore, i due contenitori a chiusura ermetica. Nel primo vi erano biglietti falsi per complessivi duecento milioni, nell'altro per circa diecimila. I contenitori sono stati portati nella caserma dei carabinieri dove le banconote sono state esaminate dal giudice istruttore dott. Petti — che dirige le indagini sui falsari — e dal ten. col. Di Nolo, comandante del gruppo di Foggia. I biglietti — come tutti quelli falsificati a Cerignola — hanno il numero di serie e 201 - 00424». NELLA TELEFOTO: ufficiali dei carabinieri procedono al conteggio delle banconote.

terrore, i due contenitori a chiusura ermetica. Nel primo vi erano biglietti falsi per complessivi duecento milioni, nell'altro per circa diecimila. I contenitori sono stati portati nella caserma dei carabinieri dove le banconote sono state esaminate dal giudice istruttore dott. Petti — che dirige le indagini sui falsari — e dal ten. col. Di Nolo, comandante del gruppo di Foggia. I biglietti — come tutti quelli falsificati a Cerignola — hanno il numero di serie e 201 - 00424». NELLA TELEFOTO: ufficiali dei carabinieri procedono al conteggio delle banconote.

terrore, i due contenitori a chiusura ermetica. Nel primo vi erano biglietti falsi per complessivi duecento milioni, nell'altro per circa diecimila. I contenitori sono stati portati nella caserma dei carabinieri dove le banconote sono state esaminate dal giudice istruttore dott. Petti — che dirige le indagini sui falsari — e dal ten. col. Di Nolo, comandante del gruppo di Foggia. I biglietti — come tutti quelli falsificati a Cerignola — hanno il numero di serie e 201 - 00424». NELLA TELEFOTO: ufficiali dei carabinieri procedono al conteggio delle banconote.

terrore, i due contenitori a chiusura ermetica. Nel primo vi erano biglietti falsi per complessivi duecento milioni, nell'altro per circa diecimila. I contenitori sono stati portati nella caserma dei carabinieri dove le banconote sono state esaminate dal giudice istruttore dott. Petti — che dirige le indagini sui falsari — e dal ten. col. Di Nolo, comandante del gruppo di Foggia. I biglietti — come tutti quelli falsificati a Cerignola — hanno il numero di serie e 201 - 00424». NELLA TELEFOTO: ufficiali dei carabinieri procedono al conteggio delle banconote.

terrore, i due contenitori a chiusura ermetica. Nel primo vi erano biglietti falsi per complessivi duecento milioni, nell'altro per circa diecimila. I contenitori sono stati portati nella caserma dei carabinieri dove le banconote sono state esaminate dal giudice istruttore dott. Petti — che dirige le indagini sui falsari — e dal ten. col. Di Nolo, comandante del gruppo di Foggia. I biglietti — come tutti quelli falsificati a Cerignola — hanno il numero di serie e 201 - 00424». NELLA TELEFOTO: ufficiali dei carabinieri procedono al conteggio delle banconote.

terrore, i due contenitori a chiusura ermetica. Nel primo vi erano biglietti falsi per complessivi duecento milioni, nell'altro per circa diecimila. I contenitori sono stati portati nella caserma dei carabinieri dove le banconote sono state esaminate dal giudice istruttore dott. Petti — che dirige le indagini sui falsari — e dal ten. col. Di Nolo, comandante del gruppo di Foggia. I biglietti — come tutti quelli falsificati a Cerignola — hanno il numero di serie e 201 - 00424». NELLA TELEFOTO: ufficiali dei carabinieri procedono al conteggio delle banconote.

terrore, i due contenitori a chiusura ermetica. Nel primo vi erano biglietti falsi per complessivi duecento milioni, nell'altro per circa diecimila. I contenitori sono stati portati nella caserma dei carabinieri dove le banconote sono state esaminate dal giudice istruttore dott. Petti — che dirige le indagini sui falsari — e dal ten. col. Di Nolo, comandante del gruppo di Foggia. I biglietti — come tutti quelli falsificati a Cerignola — hanno il numero di serie e 201 - 00424». NELLA TELEFOTO: ufficiali dei carabinieri procedono al conteggio delle banconote.

«LA SCUOLA D'AVANGUARDIA»

PROROGATE LE ISCRIZIONI FINO AL 6 MARZO GIORNO D'INIZIO DEI CORSI

SPECIALIZZATEVI SUI CALCOLATORI ELETTRONICI

- PROGRAMMATORI di calcolatori elettronici IBM
- OPERATORI meccanografici olandesi IBM
- PERFORATORI di schede meccanografiche IBM
- INSEGNANTI pratici di macchine contabili

I corsi, della durata di 5 mesi, a quali tutti si possono iscriverne senza discriminazione di sesso e di età, avranno inizio il 6 marzo p.v. e termineranno alla fine di luglio 1971. Le iscrizioni si accettano fino al 6 marzo presso i seguenti indirizzi:

CIM - FIRENZE, via de' Tornabuoni 1	Tel. 240.272
CIM - LIVORNO, via Cairoli 30	30.327
CIM - PERUGIA, via Leonardo da Vinci 70	22.358
CIM - MODENA, via Cesare Battisti 12	218.185
CIM - FERRARA, corso della Giovecca 3	21.988
CIM - RIMINI, piazza Ferrari 3/A	54.860
CIM - ROMA, via Barberini 58	471.294
CIM - VILANO, via Senato 12	790.055

AMARISSIMO
L'AMARO PIU' PREMIATO! **Sanley**

IL DIBATTITO ALLA CONFERENZA NAZIONALE DEL P.C.I. IN CORSO A BOLOGNA

La lotta per la scuola nella strategia delle riforme

Un fatto nuovo

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 27. Dopo due giorni di dibattito intenso, nella sala del Comune e nelle commissioni, sulla relazione di Giorgio Napolitano, la conferenza nazionale del Pci sulla scuola ha confermato e precisato la propria fisionomia: un fatto nuovo di notevole rilievo, nel senso che per la prima volta una grande forza politica nazionale affronta, in modo organico e unitario, tutto il problema della scuola e tutti i problemi della scuola. E s'impegna a farlo in un'assemblea di questo tipo, nella quale s'incontrano dirigenti politici, docenti, studenti, sindacalisti, operai, amministratori, uomini di cultura comunisti. Prendere di petto un arco di questioni così ampio, che involge i temi attuali dell'istruzione dalla scuola materna fino all'università, comporta uno sforzo di sintesi tanto necessario quanto arduo. In una triplice direzione: rapporto tra contenuti didattici, strutture materiali organizzative, forme di gestione sociale e democratica degli istituti; problemi dello sbocco professionale e delle qualifiche (in questa senso la presenza e la partecipazione operaia al dibattito stabiliscono un legame niente affatto formale ed esterno con la vita di fabbrica e con le forme odierne di sfruttamento della forza lavoro); collegamento con le lotte di quartiere e con le iniziative di base nel campo educativo.

Dentro la scuola e nelle fabbriche far maturare un processo unitario in direzione di un nuovo blocco sociale e politico - Scuola materna, scuola dell'obbligo, media superiore e università: strutture e metodi da trasformare radicalmente secondo una concezione organica e in stretto legame con una generale riforma della società - Natta denuncia il tentativo dc di subordinare la scuola alle esigenze di efficienza del capitalismo - Occhetto delinea le condizioni per uno sviluppo autonomo del movimento studentesco

BOLOGNA, 27.

Da due giorni sono in corso i lavori della conferenza nazionale del Pci sulla scuola. Dal pomeriggio di venerdì 25 in corso il dibattito in seduta plenaria, mentre sono al lavoro tre speciali commissioni che esaminano distintamente: le proposte del Pci per la riforma della scuola media superiore; la democrazia nella scuola; le esperienze di base nella lotta per il diritto allo studio; il piano quinquennale e il rinnovamento didattico e culturale (relatori, rispettivamente, i compagni Raichich, Zappa e Bini).

Riferiamo di seguito gli interventi nel dibattito generale.

Papapietro

Il compagno Giovanni Papapietro, membro del Cc, si è occupato in particolare della scuola nel Mezzogiorno, e la scuola - ha detto - è in crisi non solo per il carattere di massa che è venuta acquistando in seguito alle lotte popolari, ma perché in essa si sono rinate le tensioni e le lotte dei lavoratori meridionali: ciò rende non più utilizzabile la scuola per la formazione di tecnici semiquadri o di "intelletuali" da utilizzare a sostegno del blocco conservatore. La riforma delle strutture scolastiche deve perciò tendere a una qualificazione che entri in contraddizione con l'uso subalterno e parziale che vuol farne il monopolio, con la destinazione emigratoria della forza lavoro meridionale conseguente al ruolo nazionale assegnato al Mezzogiorno nel disegno di espansione monopolistica, ma anche che sappia rompere con il blocco di forze conservatrici che a questo meccanismo di espansione dà sostegno e copertura.

La lotta delle forze popolari, operai, contadini, studentesche nei Mezzogiorno ha messo in luce il legame organico tra il meccanismo di sfruttamento del Sud, il blocco di forze sociali conservatrici cresciuto intorno ad esso e un sistema di potere, ma la classe dirigente politica che ne ha offerto la copertura. «La riforma della scuola ha concluso Papapietro - incontra il problema della classe operaia in questa sua lotta per una nuova direzione della società e perciò compito politico che spetta in primo luogo al partito di assolvere».

Bonalumi

Successivamente il compagno Ruggero Bonalumi, operaio della Pirelli di Milano, ha incentrato il suo intervento sul problema dei lavoratori studenti con particolare riferimento alle lotte avvenute su questo tema alla Pirelli. E' frequente - ha esordito Bonalumi - trovare questi giovani lavoratori applicati ad un lavoro che non ha alcuna rispondenza con la loro formazione culturale.

La direzione della fabbrica fa poi di tutto per scoraggiare le iniziative di questo tipo conservatrici tentano di far passare; di qui il vasto terreno di alleanza possibili in tutto lo schieramento della sinistra; di qui lo sviluppo di un positivo rapporto dialettico col movimento studentesco, la cui autonomia rappresenta per i comunisti un dato definitivamente acquisito, e che viene rafforzato e certo non contraddetto dalla consolidata presenza che in questo periodo si va verificando della nostra organizzazione, della nostra voce, delle nostre idee nella scuola media e nelle università; di qui, infine, la polemica chiara con ogni forma di operismo demagogico e di estremismo che conduce all'inerzia nullista.

La discussione è molto viva, l'attenzione continua. Ovviamente il dibattito non può rispecchiare l'estrema varietà dei liceli cui i problemi si pongono oggettivamente nei diversi campi e anche nelle diverse zone del paese (basti pensare, per esempio, alla difficoltà estrema di prospettare la estensione al Mezzogiorno di certe esperienze di quartiere e comunali in atto nel centro-nord); e ciò ha inevitabili riflessi anche sul grado di coscienza maturazione dei problemi stessi. Ma la cosa più importante - e che va adeguatamente sottolineata, trattandosi di argomenti che hanno suscitato negli ultimi anni tendenze e differenziazioni anche nelle nostre file - è la sostanziale unità attorno agli obiettivi generali, il sostanziale consenso che si è largamente espresso attorno all'impostazione della conferenza e alla relazione. L'unità dei comunisti è naturalmente condizione essenziale, anche se non esclusiva, perché la prospettiva della riforma della scuola sia sempre più un elemento centrale di lotta politica, sociale, ideale, nel quadro della strategia delle riforme.

Gargiulo

Il compagno Gargiulo, dell'Italsider di Bagnoli, ha messo in evidenza il valore e la necessità di un impegno della classe operaia sulla scuola «laddove cioè - ha detto - avvenga la formazione della forza lavoro, in modo tale da prefigurare i ruoli sociali da lui modo di organizzazione e di produzione capitalistica». Per questo la trasformazione della scuola, nella misura in cui si salda alla più generale strategia della classe operaia, non può essere condotta solo dalle forze che operano all'interno della scuola (alcune delle quali hanno spesso tendenze settoriali e corporative) ma deve trovare la sua forza trainante nelle organizzazioni della classe operaia.

Tutto questo - ha affermato ancora Gargiulo - significa anche una riflessione sul tipo di rapporto che attualmente può intercorrere tra i nuovi organismi di democrazia operaia (assemblee, consigli di delegati) e le forme di un vasto schieramento di alleanza di lotta per il rinnovamento della scuola, visto come



BOLOGNA - Una veduta della sala del Comune ove si svolge la conferenza nazionale sulla scuola

ti politici che consentano agli operai e agli studenti di affrontare il problema del controllo della forza lavoro».

Baratelli

Il compagno Baratelli di Trento afferma che l'analisi del partito sulla scuola non ha fin qui approfondito a sufficienza la storia culturale delle università italiane, e i collegamenti che nel corso di questa storia, la parte più viva della nostra cultura è riuscita ad istituire con le lotte del proletariato. In questo ambito, è necessario anche definire con chiarezza la posizione della facoltà di scienze sociali di Trento nella lotta del movimento di classe per la conquista della democrazia.

La borghesia italiana è arrivata in ritardo, e senza un suo proprio piano, alla involuzione delle scienze sociali nel suo sistema di potere, ma la tendenza è oggi ad uno sviluppo dell'insegnamento della sociologia, anche nelle scuole medie, ciò pone a noi l'esigenza di un forte impegno di studio e di analisi.

In particolare, dobbiamo superare il disinteresse tradizionale del partito nei confronti delle scienze sociali, e fare in modo che esse diventino uno strumento scientifico sempre più affinato di conoscenza della realtà sociale in cui operiamo.

Anche a questo fine è necessario riorganizzare le forze studentesche, e proporre a tutto il partito il compito esaltante di realizzare, con la sua elaborazione ideale, l'incontro del marxismo con queste nuove scienze.

De Piero

Il compagno De Piero, del comitato regionale del Friuli Venezia Giulia, ha affrontato i temi dell'intervento delle regioni nella gestione della scuola. Dopo aver ricordato le esperienze di lotta degli studenti medi triestini, che hanno indotto una giornata di studio sociale autogestito, chiedendo l'intervento, oltre che degli insegnanti, anche dei rappresentanti dei sindacati e degli enti locali, De Piero ha illustrato il contenuto della piattaforma proposta dai comunisti ed ora in discussione al consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia. Essa si basa sulla attuazione del diritto allo studio, sulla esigenza di una formazione qualificata della mano d'opera, sulla gestione sociale della scuola.

In questo ambito, si propone lo scioglimento dell'ONMI e la gestione diretta da parte della regione della scuola per l'infanzia; per la scuola dell'obbligo, i trasporti gratuiti per gli studenti; l'aiuto al compagno Menduni per istituire la scuola a tempo pieno strategica socialmente; la istituzione sperimentale del biennio unico dopo i tre anni dell'attuale scuola dell'obbligo; la gestione da parte della regione dei servizi sociali per gli studenti; la organizzazione di una conferenza annuale sulla scuola.

Patacini

Il compagno Patacini, segretario della federazione del Pci di Reggio Emilia, ha affrontato il tema della costruzione di un vasto schieramento di alleanza di lotta per il rinnovamento della scuola, visto come

me componente essenziale della strategia delle riforme.

Nella provincia di Reggio, ad esempio, attorno alla rivendicazione della scuola per la infanzia, si è formato un vasto fronte di lotta delle masse femminili, che, dopo aver ottenuto l'istituzione di numerose scuole materne, ne ha realizzato la gestione sociale tramite i consigli di quartiere. Ora il movimento si estende, ed ha avuto sanzione nella approvazione da parte del consiglio comunale di un piano pluriennale per le scuole materne.

Seconda questione, quella dei lavoratori studenti, fra i quali l'intervento degli enti locali per la organizzazione di scuole serali statali ha favorito l'aggregazione e l'organizzazione. Il movimento dei lavoratori studenti fra l'altro ha posto con forza gli obiettivi dello smantellamento dei corsi di qualificazione professionale, il completamento della scuola dell'obbligo, la definitiva eliminazione dell'apprendistato. Su questi temi, si è scelerato anche il collegamento fra studenti e giovani operai delle fabbriche.

L. Colombini

La compagna Leda Colombini, consigliere regionale del Lazio, ha illustrato nel suo intervento la drammaticità della condizione degli studi a Roma: doppi e tripli turni, che non possono certamente essere risolti con le proposte delle «scuole baracche», avanzate da un assessore romano.

La condizione più grave è quella delle famiglie più povere, i cui figli sono spesso costretti ad evadere l'obbligo scolastico. La discriminazione e la selezione di classe trova, inoltre, negli aspetti più pesanti nella classi differenziali: la maggior parte dei «disadattati», infatti, sono figli di operai e contadini. Sui problemi degli asili, della scuola dell'obbligo - ha detto la Colombini - siamo a Roma al limite di rottura. Lo stesso scandalo dell'ONMI mette in drammatica evidenza la nostra situazione, e ci impone di soffermarci sul problema della considerazione della scuola per l'infanzia come un indispensabile supporto alla realizzazione del diritto al lavoro. Se questo è giusto, non possiamo però - ha sostenuto la compagna Rossi - ignorare che la scuola materna è fondamentale momento essenziale della formazione culturale del bambino. Questa impostazione, tra l'altro, tre anni fa, alla contestazione della scuola materna da parte dei nostri avversari.

Il compagno Menduni, impegnato nell'impegno dei comunisti democratici per la scuola, la compagna Rossi ha ricordato che il Comune di Prato spende il 30 per cento dei suoi fondi per la istruzione.

Questo impegno non deve far perdere di vista l'altro fondamentale aspetto del problema: l'esigenza di battersi all'interno della scuola, per risolvere alcuni dei nodi decisivi.

Menduni

L'esperienza portata avanti dalla 36 associazioni di base per il controllo democratico sulla scuola, che si concretava a Firenze nella realizzazione di 20 doposcuola e scuole popolari, e servizi di partenariato con i genitori, ha dimostrato che il movimento permanente di lotta e di aggregazione popolare.

Il luogo in cui deve concentrarsi lo sforzo per la costruzione di una cultura popolare, per compiere un restauro e un recupero delle visioni del mondo ora compresse e avviliti dal predominio della cultura della classe borghese dominante, e per sostituire alla scuola del consenso una scuola della autonomia ricerca, che liberi anche l'adulto insegnante, dal residuo della cultura e della coscienza borghese - non può non esse-

re che la scuola dell'obbligo, giacché essa è anche il luogo di maggior incidenza della selezione classista.

La necessità di una battaglia nella scuola nasce anche dalla constatata difficoltà di tramutare la quotidiana esperienza di classe in azione e contenuti educativi: perciò la nuova scuola deve essere strettamente associata alla trasformazione dell'ambiente urbano in un tessuto di aggregazione democratica.

Armento

Il compagno Vincenzo Armento, consigliere comunale di Potenza ha detto che «la riflessione sugli sbocchi professionali e le rivendicazioni che rendono effettivo il diritto allo studio per i figli delle famiglie meno abbienti, ha caratterizzato la lotta degli studenti lucani nei mesi scorsi». Declina di istituti medi superiori in tutta la regione sono stati occupati e si è scelerato sulle parole d'ordine della immigrazione, della riforma agraria, della occupazione stabile e qualificata.

La ragione per cui i gruppi estremistici hanno portato un movimento studentesco in un movimento cieco va cercata - ha affermato Occhetto - proprio nel loro rifiuto della strategia di riforma, e della impostazione gramsciana della lotta rivoluzionaria in una società avanzata. Noi dobbiamo dunque oggi sferrare la nostra offensiva proprio sul terreno che fa della riforma della scuola il banco di prova della strategia delle riforme in generale, e della lotta per il socialismo in Italia, sono necessari e concreti obiettivi intermedi, una lotta in cui la classe operaia afferma la propria egemonia.

Liliana Rossi

La importanza dei problemi della scuola di base per l'infanzia come cardine della battaglia contro le storture della scuola in generale, è stata affrontata dalla compagna Liliana Rossi, assessore alla pubblica istruzione di Prato. La nostra elaborazione su questo problema si è nel passato soffermata esclusivamente sulla considerazione della scuola per l'infanzia come un indispensabile supporto alla realizzazione del diritto al lavoro. Se questo è giusto, non possiamo però - ha sostenuto la compagna Rossi - ignorare che la scuola materna è fondamentale momento essenziale della formazione culturale del bambino. Questa impostazione, tra l'altro, tre anni fa, alla contestazione della scuola materna da parte dei nostri avversari.

Il compagno Menduni, impegnato nell'impegno dei comunisti democratici per la scuola, la compagna Rossi ha ricordato che il Comune di Prato spende il 30 per cento dei suoi fondi per la istruzione.

Questo impegno non deve far perdere di vista l'altro fondamentale aspetto del problema: l'esigenza di battersi all'interno della scuola, per risolvere alcuni dei nodi decisivi.

Occhetto

Il compagno Occhetto, segretario della federazione di Palermo, ha iniziato il suo intervento dichiarandosi d'accordo con la impostazione generale della conferenza, che

tende a far emergere il carattere della battaglia per la scuola come grande battaglia di riforma: tale impostazione permette fra l'altro di affermare l'egemonia della classe operaia nella scuola, e di non affidare una così importante battaglia solo agli studenti ad un indeterminato e mitico movimento studentesco, considerato come entità chiusa in se stessa e separato dal movimento popolare e dalle lotte di massa.

«La nostra battaglia per la scuola - ha detto - deve essere sempre più un campo in cui la classe operaia e il nostro partito debbono esercitare la loro egemonia».

Occorre in questo momento - ha proseguito - rivolgere un'attenzione particolare - se si vuole portare avanti la battaglia del rinnovamento della scuola - al quadro e al momento politico che il nostro paese sta vivendo. Non può essere sottovalutata a questo proposito la recente presa di posizione della direzione della Democrazia Cristiana.

Essa non rappresenta solo una manovra tattica su un provvedimento legislativo dell'università di cui si discute ormai da anni, ma esprime una linea politico-ideologica assai preoccupante. In sintesi, infatti, essa si divide in due parti: il resto o di un insabbiamento della legge universitaria dovuto all'incapacità di dominare e di risolvere i contrasti e le contraddizioni interne alla DC e al centro sinistra, quando lo scontro sui problemi delle riforme si fa serrato. In realtà la DC ha messo nuovamente in discussione questioni di fondo che hanno un rilievo generale. La linea che essa indica, assai insidiosa, mi pare sia quella di uno sviluppo della organizzazione scolastica, non negato o contraddetto in linea di principio, ma di uno sviluppo che dovrebbe fondarsi su un pluralismo di tipo nuovo in cui si salda l'antica istanza confessionale del movimento cattolico con quella nuova dell'efficienza e della selezione su base di massa che è propria delle grandi forze capitalistiche.

La proposta di abolizione del valore legale dei titoli, è un'antologia della funzione e dei diritti delle università libere, l'accentuazione dell'autonomia delle singole università, mirano a far passare la struttura di privatizzazione, anche nell'ambito della istruzione superiore, in cui è pensabile scendano in campo altre forze, oltre quelle tradizionali della chiesa, forze economiche e sociali. Ma in tal modo si finirebbe per avere ben più di oggi, nel grande corpo della scuola, istituti ed università diverse, e diversamente qualificanti, per il tipo di formazione e per la garanzia del lavoro, e si aggraverebbero di conseguenza tutti gli squilibri della nostra scuola e innanzitutto quello fra Nord e Sud. Questa è una via esiziale che bisogna combattere risolutamente, affermando il principio della pubblicità della scuola in tutti gli ordini e gradi come cardine della libertà di insegnamento e della ricerca, di una direzione democratica e come condizione di un rinnovamento generale del nostro sistema educativo.

Il compagno Natta ha infine sottolineato che l'idea della scuola di massa come scuola dequalificata è un'idea reazionaria che va combattuta per-

ché proviene dal vecchio concetto secondo cui la cultura deve essere un «fatto privilegiato». Dobbiamo invece aiutarla, ha concluso lo sfioro delle classi subalterne per impadronirsi della cultura, per creare una nuova cultura, capace di affermare la razionalità del reale, la storicità della scienza e una nuova visione della società.

Natta

All'inizio del suo intervento il compagno Alessandro Natta della Direzione del Partito, ha fatto le domande «A quale scuola noi comunisti dobbiamo mirare? Come superare la contraddizione tra la spinta all'istruzione e il rischio della disoccupazione, della collocazione subalterna, dell'abbassamento culturale e professionale?», ha risposto affermando che «il problema non si risolve solo nella scuola».

«Riteniamo che la lotta vada portata avanti sia nella società sia nella scuola, la quale deve essere sempre più un campo in cui la classe operaia e il nostro partito debbono esercitare la loro egemonia».

Occorre in questo momento - ha proseguito - rivolgere un'attenzione particolare - se si vuole portare avanti la battaglia del rinnovamento della scuola - al quadro e al momento politico che il nostro paese sta vivendo. Non può essere sottovalutata a questo proposito la recente presa di posizione della direzione della Democrazia Cristiana.

Essa non rappresenta solo una manovra tattica su un provvedimento legislativo dell'università di cui si discute ormai da anni, ma esprime una linea politico-ideologica assai preoccupante. In sintesi, infatti, essa si divide in due parti: il resto o di un insabbiamento della legge universitaria dovuto all'incapacità di dominare e di risolvere i contrasti e le contraddizioni interne alla DC e al centro sinistra, quando lo scontro sui problemi delle riforme si fa serrato. In realtà la DC ha messo nuovamente in discussione questioni di fondo che hanno un rilievo generale. La linea che essa indica, assai insidiosa, mi pare sia quella di uno sviluppo della organizzazione scolastica, non negato o contraddetto in linea di principio, ma di uno sviluppo che dovrebbe fondarsi su un pluralismo di tipo nuovo in cui si salda l'antica istanza confessionale del movimento cattolico con quella nuova dell'efficienza e della selezione su base di massa che è propria delle grandi forze capitalistiche.

La proposta di abolizione del valore legale dei titoli, è un'antologia della funzione e dei diritti delle università libere, l'accentuazione dell'autonomia delle singole università, mirano a far passare la struttura di privatizzazione, anche nell'ambito della istruzione superiore, in cui è pensabile scendano in campo altre forze, oltre quelle tradizionali della chiesa, forze economiche e sociali. Ma in tal modo si finirebbe per avere ben più di oggi, nel grande corpo della scuola, istituti ed università diverse, e diversamente qualificanti, per il tipo di formazione e per la garanzia del lavoro, e si aggraverebbero di conseguenza tutti gli squilibri della nostra scuola e innanzitutto quello fra Nord e Sud. Questa è una via esiziale che bisogna combattere risolutamente, affermando il principio della pubblicità della scuola in tutti gli ordini e gradi come cardine della libertà di insegnamento e della ricerca, di una direzione democratica e come condizione di un rinnovamento generale del nostro sistema educativo.

ché proviene dal vecchio concetto secondo cui la cultura deve essere un «fatto privilegiato». Dobbiamo invece aiutarla, ha concluso lo sfioro delle classi subalterne per impadronirsi della cultura, per creare una nuova cultura, capace di affermare la razionalità del reale, la storicità della scienza e una nuova visione della società.

Così

Il rapporto tra classe operaia e nella fabbrica, è stato affrontato dal compagno Cesare Così, del consiglio dei delegati della FIAT Mirafiori di Torino. Tale rapporto - ha detto Così - richiede un salto di qualità anche nelle nostre piattaforme rivendicative in fabbrica, soprattutto per quanto riguarda le qualifiche e la organizzazione del lavoro. Il ventaglio tradizionale di qualifiche che esiste alla FIAT ha ormai solo la funzione di mascherare il carattere disumano e repressivo della organizzazione del lavoro, e di dividere i lavoratori con lo stimolo fittizio ad una assurda competitività.

La nostra piattaforma rivendicativa si propone di eliminare il ghetto della terza categoria, e di superare la estraneità parcellizzata del lavoro che fa del lavoratore un'automata senza alcuna possibilità di controllo sul ciclo produttivo.

Il rapporto scuola - fabbrica è deciso in questo momento. Noi operai sappiamo bene quale forza contrattuale possiamo offrirci le qualifiche fornite dalla scuola; ma ci rendiamo anche conto che oggi la scuola non può essere vista in funzione di una qualifica legata ad un concetto di professionalità già superato dalla attuale organizzazione del lavoro in fabbrica. Per questo chiediamo che la scuola sia per le nuove generazioni, ma anche per quelle che già lavorano nella fabbrica, ispirata ad un concetto di educazione permanente. Ed è su questo terreno - ha concluso Così - che va costruita concretamente una alleanza fra operai e studenti, per portare avanti insieme la riforma della scuola nel quadro generale della avanzata verso il socialismo.

Guzzini

Il compagno Mariano Guzzini, membro del comitato cittadino di Ancona, ha sottolineato la necessità di calare la tematica e la lotta per un rinnovamento della scuola all'interno del movimento operaio e popolare e di collegare la riforma della scuola alle altre riforme di struttura. In particolare il compagno Guzzini, facendo riferimento alla realtà marchigiana, ha sviluppato il rapporto che intercorre tra la struttura economica della regione e la sua organizzazione scolastica.

L'assenza di industrie tecnologicamente avanzate e la mancata attuazione di una riforma agraria non consentono il rinnovamento dei tecnici laureati, di qui la lotta impostata per imporre al capitale privato e pubblico uno sviluppo tecnologico tale da garantire la piena occupazione e un più elevato livello di salario reale. L'azione degli studenti medi e di universitari mar-

chigliani per le mense, i trasporti gratuiti, per l'occupazione e il diritto allo studio è una importante spinta in direzione di questo obiettivo.

Questo lotta ha concluso il compagno Guzzini, hanno costituito un'istituzione di rapporti con gli enti locali in particolare con il consiglio regionale che possono andare oltre il momento interlocutorio e fornire elementi di stimolo al processo di rinnovamento della scuola.

Rotondo

Affrontando il problema dei figli insegnanti, il compagno Rotondo, professore di scuola media a Pavia, si è posto in primo luogo la domanda se professori e maestri (600 mila in tutto), siano tra le forze disponibili nella battaglia per una scuola pubblica in Italia. Obgettivamente, la risposta è positiva, soggettivamente invece, gran parte di essi non hanno ancora maturato la consapevolezza della loro subordinazione sociale durante i corsi, e sono condizionati dal sindacalismo corporativo.

La strada per costituire uno schieramento di docenti per una battaglia democratica parte dalla impostazione del gravissimo problema della occupazione degli insegnanti, come problema di alleanza naturale con i lavoratori, politici e sindacali. Tutto ciò che insegnanti passano necessariamente attraverso il diritto allo studio dei figli dei lavoratori.

Indicazioni positive dobbiamo darla da dettate alla battaglia per la rottura della concezione della scuola come corpo separato dalla società, e contro l'autoritarismo, che va vinto attraverso la gestione democratica della scuola. Tutto ciò richiede un legame permanente fra lotta nella scuola e nella fabbrica, e quindi fra i lavoratori delle fabbriche e quella grande forza sociale che è costituita dagli insegnanti.

Schilardi

La scuola di certe regioni meridionali ha detto il compagno Schilardi di Lecce, consigliere regionale delle Puglie - compie una doppia discriminazione di classe. Quando esclude i figli dei lavoratori e quando include quelli degli istituti magistrali e nei licei classici, o nella piccola università di Lecce, formando lavoratori intellettuali che poi il mercato del lavoro non può assorbire. Quello della disoccupazione intellettuale è un problema la cui soluzione passa necessariamente attraverso le riforme: dalla riforma agraria, alla soluzione della disoccupazione intellettuale in tutta la sua complessità.

La battaglia per la scuola deve essere condotta da studenti e anche da intellettuali disoccupati, dagli studenti, insieme ai lavoratori della campagna e alla giovane classe operaia del Salento. Essa deve investire il problema della disoccupazione intellettuale, e di quelle dei trasporti e dei libri gratuiti) e dei contenuti culturali della istruzione.

Il problema fondamentale, comunque, è di saper fare acquisire la coscienza del carattere strategico della battaglia per le riforme, individuando al tempo stesso gli obiettivi intermedi su cui sviluppare la lotta per la scuola.

Petroselli

Il compagno Luigi Petroselli segretario della federazione di Roma, ha sottolineato la necessità di una soluzione prima per affrontare le questioni della scuola dal punto di vista della classe operaia, è comprendere fino in fondo che il problema della scuola è più in generale quello delle nuove generazioni sono fondamentali per determinare lo sviluppo che avrà la lotta sociale e politica nel nostro paese.

Petroselli si è poi soffermato sul significato che il nuovo antifascismo del 1970 ha avuto nelle scuole e nelle fabbriche, che viene a saldarsi con i grandi temi delle riforme, ed ha anche un valore concreto per isolare le posizioni di alcuni gruppi avventuristi che operano nella scuola. Le esperienze del 1970 - ha continuato - ci danno alcune certezze politiche, alcune indicazioni di lavoro, ci chiamano ad un'assunzione di responsabilità. Dobbiamo perciò recuperare tutti i valori delle esperienze del 1968, operando per superare la crisi del movimento studentesco come movimento di massa.

Dalla crisi del movimento studentesco romano è, infatti, venuta avanti una nuova leva operaria e studentesca. Le esperienze, che hanno superato condizioni di inferiorità, e costituiscono un punto di riferimento fondamentale nella lotta per il rinnovamento della scuola. Dobbiamo ora collocare il compito degli studenti comunisti (che possono utilizzare il grande patrimonio di esperienza e di lotta del nostro partito) alla creazione di un movimento di massa autonomo degli studenti.

Luca Pavolini

DOCUMENTIAMO COME LO SCANDALO DELL'O.N.M.I. E DEL CAOS DELL'ASSISTENZA INVESTE ORMAI TUTTA L'ITALIA



Da Palermo a Padova, da Genova a Napoli si accavallano denunce di una realtà intollerabile - Un ente accentratore da abolire, a favore di Regioni e Comuni - La rete marcia e dorata degli istituti pubblici e privati - Le «vertenze» aperte da lavoratrici e lavoratori per il diritto a una moderna educazione dei propri figli

«Ci hanno dato il voto, ci fanno lavorare, però come donne siamo fallite ugualmente, se non sappiamo dove mettere i figli». Questo è un monologo. Adesso un dialogo: l'operaia giovane spiega alle deputate del Pci nel corso di un incontro a Genova e farà un figlio quando ci sarà il nido, quando lo sarà in grado di continuare il mio lavoro e il mio bambino di avere il posto adatto per crescere bene... L'operaia anziana non comprende o forse non vuole restare sola a macinare amarezza e rimpianti: «Può fare anche come me, che ho messo i miei due figli da neonati in istituto e li ho rifilati fuori quando avevano 15 anni». Poi c'è il momento corale: le «vertenze» aperte contro lo Stato da milioni di lavoratrici e di lavoratori, che si battono contro l'istituzionalizzazione forzata dei figli (anche diventare «padri e madri della domenica») a un modo di fare del nonni il surrogato a metà strada tra i genitori e l'istituto) e per strappare i nidi, le scuole materne statali, la scuola a pieno tempo.

GENOVA

Tredici nidi per 32.000 bimbi. Tredici asili nido, in grado di ospitare circa cinquemila bambini, per una popolazione assistibile di trentadue mila bimbi. Le carenze di asili nido, soprattutto nei quartieri operai dove le lavoratrici madri sono costrette a far fronte a tremende problemi per garantire l'assistenza ai figli durante la giornata in fabbrica, sono del resto sottolineate dai bivacchi all'aperto di centinaia di famiglie che si scrivono nei pochi posti disponibili nei nidi.

BARI

Nessun aiuto alle lavoratrici. Le cifre più eloquenti di un disastro: gli asili ONMI in Puglia si dividono così: a Bari 10 su 25 comuni; a Lecce 13 su 96 comuni; a Brindisi 20 su 20 comuni; a Foggia 14 su 62 comuni. Quei esistenti non sono dislocati nei comuni dove c'è una forte presenza di manodopera femminile, nelle zone della industria dell'abbigliamento come Putignano, Terlizzi, Casano o nei centri agricoli come Minervino, Canosa, Nocci, ecc.

VENEZIA

Gli istituti inabitabili. L'argomento assistenza ai ragazzi si deve allargare. In una sola occasione le autorità sono intervenute: ai primi del 1969 quando la polizia ha cacciato i giovani ciechi che occupavano l'istituto «convitto Confuciano» di Padova dove erano ospitati ragazzi dai 4 ai 20 anni. I più turbolenti tra quelli che protestavano contro le insufficienze alimentari e igieniche, contro i metodi pedagogici inadeguati, e contro l'isolamento della loro vita, furono mandati via o trasferiti. La «normalità» è tornata, le amministrazioni provinciali del Veneto e del Trentino continuano a pagare le rette di duemila lire al giorno, la Dc che domina i centri di potere, esibisce con tanto la sede del «Convitto» del costo di un miliardo. Il comitato provinciale per la programmazione denunciò a suo tempo le carenze amministrative, dei 186 istituti per l'infanzia normale (di cui 127

ROMA

Come si è aperta la diga degli scandali. ROMA: ufficio del pretore Infelisi, nel momento in cui si scopre che negli elenchi forniti dall'ONMI risultano anche istituti che hanno cambiato sede o finalità, dei nomi - fantasma per un'assistenza fantasma. Il pretore dice che un giudice al giorno di oggi deve leggere i giornali, essere immerso nella realtà, avvertire le carenze sociali, questo si è mosso con quell'operazione a ragnatela che ha fatto scapolare: irruzioni, arresti, cumuli di denunce. Il nucleo investigativo dei carabinieri lo ha seguito con lo stesso spirito da crociata, e forse per la prima volta con unanime e appassionata volontà di far giustizia.

NAPOLI

Centinaia di milioni sperperati ogni anno. Su 337.000 bambini della Campania, l'ONMI ne assiste 150.000, cioè il 44 per cento. Su 137 mila bambini napoletani, gli assistiti sono 712, pari allo 0,4 per cento. Ma ancora più grave è il problema degli istituti di assistenza sortiti per iniziativa «privata», in maggioranza religiosi: si calcola che vi siano rinchiusi circa 15 mila bambini nell'intera provincia di Napoli, per i quali pagano i comuni e provincia in massima parte.

CAGLIARI

Malattie, sevizie e cibo di scarto. Maltrattamenti e atti di libidine sono i reati addebitati a Giuseppe Ara, ex sindaco di Cagliari, premio «Stella della bontà 1962» direttore dell'Istituto Madonna di Fatma a Sassari. L'istituto è stato chiuso giorni fa dal prefetto, dopo le indagini della polizia, e per la direttrice è in atto l'inchiesta della magistratura. L'ex sindaco sembra sia il primo anello di una lunga catena: lo scandalo di Sassari potrebbe avere sviluppi clamorosi. Denutrizione, carenze di igiene, disegni non maltrattamenti: è il comune denominatore del 90 per cento dei nidi, degli istituti per l'infanzia, in particolare per i bambini abbandonati in Sardegna. Qualche mese fa le trenta orfane dell'istituto «Pa nu sanguinu» (pane e sangue) di San Nicolò Gerrei, hanno denunciato i barbari metodi

MILANO

I padroni aiutati a evadere la legge. Solo 218 aziende su un totale di trentamila che operano in città e nei dintorni versano in qualche misura all'ONMI parte dei contributi previsti dalla legge 860 per la costruzione di asili nido. Trentamila aziende che occupano non meno di 100 mila lavoratrici.

L'ONMI anche quest'anno ha presentato un bilancio che è sotto i 720 milioni, ma anche quest'anno ha continuato nella pratica delle convenzioni separate peraltro interessando solo 200 ditte fornendo un vero e proprio alibi agli evasori della legge, accreditandosi di far pagare una cifra di 553 lire per assistito al giorno, contro un costo reale di 2584 lire!

La catena dei sequestri a Lametia. Dietro i rapimenti una grottesca storia di mafia, ignoranza e miseria. Già circola il nome della prossima vittima - Le famiglie dei notabili assoldano i «g-man» locali - La «leggenda» di Sambiasse e la mancata unificazione dei tre paesi - Dall'«infarto» del braccio destro di Lucky Luciano al contrabbando

Rilasciato all'alba il possidente rapito martedì

LAMETIA TERME, 27. Giuseppe Tripodi, il concessionario FIAT di 77 anni sequestrato dai banditi martedì pomeriggio, è stato liberato alle 4 di stamane nei pressi di Filadelfia, un paese a pochi chilometri da Lametia. Con un fessu l'uomo ha raggiunto la sua abitazione dove è sottoposto ad adeguate cure mediche (feriti di sofferenze di cuore). Non è stata precisata l'entità del riscatto: circola la voce che siano stati pagati 200 milioni.

Dalla beneficenza al servizio sociale

Scioglimento dell'ONMI e varo del piano dei 3870 asili nido come obiettivi immediati - A colloquio con Adriana Lodi, deputata del Pci - Le scadenze di oggi e la riforma globale dell'assistenza Carri armati o nidi per la difesa dell'infanzia? - Controllo dal basso con il decentramento dei servizi sociali - I miliardi sprecati in mille rivoli - Come un'orfana può essere ricoverata se ha i requisiti per l'iscrizione all'Opera dei Vergognosi e come «si preservano le giovinette pericolanti»

«La maggioranza parlamentare — dice Adriana Lodi, che è stata assessore all'assistenza del comune di Bologna e ora è deputata del Pci — ha deciso di recente di acquistare dalla Germania carne a Leopardo per 171 miliardi: più o meno il costo per la costruzione in cinque anni dei 3800 asili nido previsti dalla programmazione ormai scaduta e chiesti con una proposta di legge unitaria dei sindacati, discussa e migliorata in commissione alla Camera. Ogni mattina si spendono in Italia 4500 milioni per la difesa, più del doppio di 15 anni fa (è l'allora presidente della Repubblica lo definiva un «ragionevole lusso»). Le forze politiche devono decidere se anche l'infanzia deve essere difesa».

«Se vogliamo evitare ogni due anni indagini sugli istituti — continua la deputata comunista — bisogna evitare al massimo il ricovero dei bambini in istituto e aiutare invece la loro sistemazione nelle scuole adatte, in un rapporto giusto e sereno tra famiglia e collettivo. Gli istituti sono da svuotare anche attraverso le adozioni oltre che con il servizio sociale per ogni età. Ecco il perché del piano urgente dei 3800 asili nido in cinque anni: finiti i lavori di esame della proposta di legge, le due commissioni Interni e Sanità devono chiedere l'immediata discussione in sede legislativa per affrettare i tempi. Questi nidi residenziali da costruire sottolineano altri due aspetti del servizio sociale: quello di creare il quartiere attrezzato invece del quartiere-dormitorio (e quindi un'altra città) e quello di aprire una via all'occupazione femminile qualificata».

«Un'operaia bolognese prende in media un salario di 75 mila lire al mese: ne spende 45 mila per l'affitto, 40 mila per far accedere il suo bambino. Ecco l'obolo pagato da lei alla speculazione edilizia, sia per il caro-affitti sia per gli asili a cui non si è dato spazio. Il suo interesse e quello della classe operaia si pone anche qui in antagonismo con gli interessi capitalistici: riforma sanitaria, riforma urbanistica, riforma assistenziale si saldano. Ma «ONMI: un ente che proprio per la sua data di nascita, in pieno fascismo, è un esempio di accentramento parossistico — riprende Adriana Lodi —. Basta vedere che cosa le affidava la legge originaria: protezione e assistenza alle gestanti, alle madri bisognose e abbandonate, ai bambini lattanti e di vezzini fino al quinto anno, ai fanciulli di qualsiasi età appartenenti a famiglie bisognose, ai minorenni fisicamente e psichicamente anormali e cento altri compiti».

«La leggenda del '66 non bastava a rendere l'ONMI un ente democratico: la maggioranza dei rappresentanti non è di persone elette, ma nominate (dalla curia, dal medico provinciale, dall'ECA, dall'Ordine dei medici ecc.). Il bilancio fallimentare è davanti agli occhi di tutti: fallito l'ente come «controllore», fallito per la costruzione e la gestione dei «nidi» (circa 600 asili in tutta Italia, cioè un asilo ogni 5500 bambini, 670 parzialmente, cioè una per ogni 50 bambini dei nidi; 270 vigiliatrici d'infanzia, cioè mezza vigiliatrice per ogni asilo), fallito nei confronti del personale che sente il peso eccessivo delle responsabilità cui non riesce a far fronte (per esempio per tutte la provincia di Bologna vi sono soltanto 4 assistenti sociali) e non ha neppure salari adeguati. L'ente è fallito perfino dal punto di vista degli orari degli asili-nido, in contrasto con quelli delle mamme lavoratrici».

Ecco perché, contro il criterio accentrato, si propone l'immediata decentramento. Adriana Lodi sottolinea che il bisogno di servizio sociale deve essere soddisfatto dove nasce, quindi sostiene che anche la gestione degli asili-nido debba essere ancora più decentralizzata: il Comune, sì, ma anche i consigli di quartiere e di frazione, la partecipazione diretta degli utenti — padri e madri — dei sindacati, delle associazioni femminili. I po-

«Tutto assurdo, arcaico, incompatibile con il diritto costituzionale alla assistenza uguale per tutti. Abbiamo chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno in aula, alla Camera, della proposta di legge del Pci per un'indagine su tutti gli istituti che ricoverano bambini (risale al 1968). Emergono qui la responsabilità dello Stato che non ha assolto alla sua funzione di garantire la sicurezza sociale e ha delegato perfino «opere pie», empie o no, a dare beneficenza o pseudo assistenza. Emergono i valori sui cui si basa la nostra società, che al massimo si occupa del cittadino che lavora e al massimo lo ritempera per rimetterlo a produrre, ma ignora chi non produce più o chi non produce ancora. Emerge infine il fallimento della programmazione capitalistica, che ha sempre considerato gli interessi sociali del reddito come improduttivi. Se al centro della scala di valori posta dai lavoratori in alternativa a quella capitalistica, poni le specifiche sociali, dai uno scossone per modificare la società».

«Uno degli asili-nido per bambini dai tre mesi ai sei anni creato a Roma, quello delle dipendenti del ministero dei Trasporti, è nato così: un'impiegata un giorno ha messo sul tavolo del capufficio la sua bambina, e da quel gesto simbolico è nata l'agitazione che ha dato i suoi frutti. Adesso un bambino — in rappresentanza di milioni di bambini — è sul tavolo dei ministri e del governo, preme sulle strutture stesse dello Stato: data la sensibilità e la pressione delle masse popolari, non è tanto facile sbarazzarsene».

per raggiungere lo scopo di ribaltare la situazione attuale, occorre un'articolazione anche degli obiettivi, così come c'è un'articolazione negli scopi».

«Come vede questa articolazione? Inquadri i primi interventi — scioglimento dell'ONMI e varo del piano degli asili-nido — nel quadro della riforma dell'assistenza, occorre smantellare la miriade di enti nazionali esistenti e varare la legge-quadro per il passaggio dell'assistenza alle Regioni. Sono 1700 miliardi all'anno che lo Stato spende attraverso l'ONMI, attraverso 26 enti per orfani, i vari FFIE (Fondazione figli italiani all'estero), ONAIRC (Opera nazionale assistenza all'infanzia) e vari enti di carattere ONFA (Opera nazionale figli aviatori), ENPMF (Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo), UIAI (Unione italiana assistenza all'infanzia), ONAOSI (Opera nazionale assistenza orfani dei sanitari italiani) ecc.»

«Il bambino non è visto come persona, è sempre frazionato — commenta Adriana Lodi —. Lo è l'illegittimo, diviso tra ONMI, Provvidita e Comune. C'è differenza tra il figlio dell'aviatore, l'orfano della polizia o il bambino dell'alpino. E le opere pie? Ecco le finalità del Conservatorio di Santa Marta a Bologna: ricovero di fanciulle orfane, sane, nate in Bologna di legittimo matrimonio, età dagli 8 ai 10 anni, aventi i requisiti per l'iscrizione all'Opera dei Vergognosi. Oppure il Buon Pastore: mantenere, educare giovani pericolanti povere da riabilitare, giovinette pericolanti da preservare, giovinetti da preservare: le tre classi non devono avere contatti tra loro».

«Tutto assurdo, arcaico, incompatibile con il diritto costituzionale alla assistenza uguale per tutti. Abbiamo chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno in aula, alla Camera, della proposta di legge del Pci per un'indagine su tutti gli istituti che ricoverano bambini (risale al 1968). Emergono qui la responsabilità dello Stato che non ha assolto alla sua funzione di garantire la sicurezza sociale e ha delegato perfino «opere pie», empie o no, a dare beneficenza o pseudo assistenza. Emergono i valori sui cui si basa la nostra società, che al massimo si occupa del cittadino che lavora e al massimo lo ritempera per rimetterlo a produrre, ma ignora chi non produce più o chi non produce ancora. Emerge infine il fallimento della programmazione capitalistica, che ha sempre considerato gli interessi sociali del reddito come improduttivi. Se al centro della scala di valori posta dai lavoratori in alternativa a quella capitalistica, poni le specifiche sociali, dai uno scossone per modificare la società».

«Uno degli asili-nido per bambini dai tre mesi ai sei anni creato a Roma, quello delle dipendenti del ministero dei Trasporti, è nato così: un'impiegata un giorno ha messo sul tavolo del capufficio la sua bambina, e da quel gesto simbolico è nata l'agitazione che ha dato i suoi frutti. Adesso un bambino — in rappresentanza di milioni di bambini — è sul tavolo dei ministri e del governo, preme sulle strutture stesse dello Stato: data la sensibilità e la pressione delle masse popolari, non è tanto facile sbarazzarsene».

«L'idea che non schiama i banditi ma cacciati in massa: tutti assai poco rassicuranti, scelti con cura tra le persone «di rispetto», gente che non tollera «sgarbi». «Adesso ci per sano loro» assicurano al bar del corso.

In verità, ci sarebbe anche la polizia ma proprio nessuno ci fa un pensiero, i tre sequestri sono avvenuti di giorno, in strade abitate, e gli investigatori non sono mai riusciti a cavare un ragnolo dal buco, neanche a farsi di dono dai familiari dei rapiti come quando hanno versato il riscatto. E poi sono troppo occupati a lamentarsi di essere pochi, di dover tenere a bada un paese come Sambiasse che, a sentir loro, avrebbe un indice di criminalità fra i più alti d'Italia.

Certo, non deve essere tutta leggenda, se è vero che un paio d'anni fa TV 7 ci dedicò un servizio, e il sindaco democristiano se la cavò bene all'altra «Da un lato c'era la città, Nicastro, con tutte le strutture dello Stato, salvo le tribune, uffici e sale di attesa, carcere, che si sono sovrapposte a quelle feudali, create dai baroni — spiega noi i compagni — dall'altro un paese contadino, chiuso, diligente, segnato dalla fame e dall'emigrazione... non è stato fatto niente per cambiare le cose, e dunque con-



Dietro i rapimenti una grottesca storia di mafia, ignoranza e miseria

LA CATENA DEI SEQUESTRI A LAMETIA

Già circola il nome della prossima vittima - Le famiglie dei notabili assoldano i «g-man» locali - La «leggenda» di Sambiasse e la mancata unificazione dei tre paesi - Dall'«infarto» del braccio destro di Lucky Luciano al contrabbando

Dal nostro inviato

LAMETIA TERME, 27. «Sei il quarto della lista, stai tranquillo che la prossima volta tocca a te...».

Rilasciato all'alba il possidente rapito martedì

LAMETIA TERME, 27. Giuseppe Tripodi, il concessionario FIAT di 77 anni sequestrato dai banditi martedì pomeriggio, è stato liberato alle 4 di stamane nei pressi di Filadelfia, un paese a pochi chilometri da Lametia. Con un fessu l'uomo ha raggiunto la sua abitazione dove è sottoposto ad adeguate cure mediche (feriti di sofferenze di cuore). Non è stata precisata l'entità del riscatto: circola la voce che siano stati pagati 200 milioni.

mal rassegnati alle frecciate dell'idea che non schiama i banditi ma cacciati in massa: tutti assai poco rassicuranti, scelti con cura tra le persone «di rispetto», gente che non tollera «sgarbi». «Adesso ci per sano loro» assicurano al bar del corso.

In verità, ci sarebbe anche la polizia ma proprio nessuno ci fa un pensiero, i tre sequestri sono avvenuti di giorno, in strade abitate, e gli investigatori non sono mai riusciti a cavare un ragnolo dal buco, neanche a farsi di dono dai familiari dei rapiti come quando hanno versato il riscatto. E poi sono troppo occupati a lamentarsi di essere pochi, di dover tenere a bada un paese come Sambiasse che, a sentir loro, avrebbe un indice di criminalità fra i più alti d'Italia.

Lo stesso hanno fatto le dodici famiglie di notabili del posto, e i «g-man» locali sono cacciati in massa: tutti assai poco rassicuranti, scelti con cura tra le persone «di rispetto», gente che non tollera «sgarbi». «Adesso ci per sano loro» assicurano al bar del corso.

«Un'idea che non schiama i banditi ma cacciati in massa: tutti assai poco rassicuranti, scelti con cura tra le persone «di rispetto», gente che non tollera «sgarbi». «Adesso ci per sano loro» assicurano al bar del corso.

«L'idea che non schiama i banditi ma cacciati in massa: tutti assai poco rassicuranti, scelti con cura tra le persone «di rispetto», gente che non tollera «sgarbi». «Adesso ci per sano loro» assicurano al bar del corso.

«L'idea che non schiama i banditi ma cacciati in massa: tutti assai poco rassicuranti, scelti con cura tra le persone «di rispetto», gente che non tollera «sgarbi». «Adesso ci per sano loro» assicurano al bar del corso.

Contestato il film sull'ONMI

Un idillio film di propaganda sull'ONMI è stato contestato l'altra sera nei cinema romani dove veniva programmato. Ufficiali, fischi, proteste clamorose hanno accolto il film-giornale SEDI n. 2376 che illustrava la perfetta situazione di una madre operaia con il suo bimbo affidato al nido ONMI e invitava le altre mamme a fare altrettanto. Quasi tutte le sale cinematografiche hanno rifiutato il documentario dalla circolazione, accogliendo l'esplicito invito del pubblico. Una prova di più della sfiducia dei cittadini nei confronti dell'ente-carrozza e dell'esigenza ormai attuale di un moderno servizio di nidi sotto il diretto controllo popolare.

Marcello Del Bosco

Appello della Federazione per una vasta e unitaria mobilitazione

Pronta risposta nei quartieri per i gravi fatti dell'Aquila

Comizi e manifestazioni nella città e nella provincia - La Camera del Lavoro convoca per domani l'attivo straordinario dei sindacati - Iniziative dei comitati unitari antifascisti

Le sezioni del Partito, i giovani e i lavoratori sono mobilitati per dare ancora una forte risposta unitaria alle squadrate fasciste e a chi permette le loro azioni terroristiche. Già per questa mattina sono previste manifestazioni unitarie nei quartieri della città e nella provincia. Alle ore 10 a Casolati parleranno il compagno Pochetti per il PCI, Grisolia per il PSI e Parola per il PSIUP. Al Trullo, alle 10.30, si svolgerà un comizio nel corso del quale prenderà la parola il compagno Della Seta. Alla manifestazione hanno aderito il PSI, il PSIUP, il PSDI, la DC, i radicali, la Camera del Lavoro e l'UNIA. A Villa Gordani, alle 10, avrà luogo un altro comizio unitario. Parleranno il compagno Di Stefano, i giovani democristiani e i socialisti. A Ladispoli alle 10, parleranno i compagni Ranalli (PCI) e Santarelli (PSI). A Campagnano, alle 10, parlerà il compagno Agostinelli. A Rignano Flaminio e in decine di altri centri della provincia si riuniranno i comitati antifascisti.

settori del governo, della magistratura, della polizia. Dopo Milano, Reggio Calabria, Catanzaro ora si cerca di far diventare l'Aquila un altro centro dei tentativi aperti di sovversione fascista contro la legalità repubblicana e il nuovo istituto delle Regioni. Con le sedi, i dirigenti, i militanti dei partiti di sinistra e delle organizzazioni sindacali sono oggetto della violenza delle squadrate tutti i partiti antifascisti. Alla rinnovata provocazione fascista è necessaria una risposta immediata rafforzando la mobilitazione unitaria dei lavoratori e di tutte le forze democratiche. Roma, capitale democratica e antifascista della Repubblica italiana, che già nelle settimane scorse ha dato vita a grandi e unitarie manifestazioni, levarà più forte la sua protesta e affermerà la sua decisa volontà di sbarrare il passo alla provocazione reazionaria.

scise, l'arresto dei caporioni, dei finanziatori di questo sempre più chiaro disegno eversivo. In questa decisiva lotta in difesa e per lo sviluppo della legalità e delle istituzioni repubblicane, tutti i comunisti romani e i lavoratori saranno in prima fila. Questa mattina, alle ore 12, si incontreranno i delegati provinciali del PCI, del PSI, e del PSIUP. Domani mattina alle 10, presso la Camera del Lavoro in via Buonarroti, si svolgerà una riunione straordinaria delle segreterie di tutti i sindacati per discutere le iniziative da assumere contro le provocazioni fasciste e in difesa delle istituzioni democratiche. La riunione è stata decisa dopo le allarmanti notizie giunte dall'Aquila.

Domani mattina alle 10, presso la Camera del Lavoro in via Buonarroti, si svolgerà una riunione straordinaria delle segreterie di tutti i sindacati per discutere le iniziative da assumere contro le provocazioni fasciste e in difesa delle istituzioni democratiche. La riunione è stata decisa dopo le allarmanti notizie giunte dall'Aquila. Ieri, intanto il compagno Arturo Colombi, nel corso della celebrazione del 50mo del PCI nei locali della sede di via Torquignatta, ha ribadito ancora una volta le gravi responsabilità del governo che, anche nei dibattiti svolti nei giorni scorsi in Parlamento, non ha saputo prendere una ferma posizione contro la cangialta fascista. I risultati - ha aggiunto Colombi - si stanno vedendo in queste ore drammatiche all'Aquila. Al termine dell'affollatissima manifestazione è stato votato un ordine del giorno in cui si richiede un intervento immediato del governo perché nella città abruzzese venga al più presto ristabilita la normalità e vengano colpiti una volta per tutte i responsabili del vile attacco alle libertà democratiche. Contem-

Per la seconda volta in due anni un incendio devasta la De Paolis

Rogo nel teatro di posa

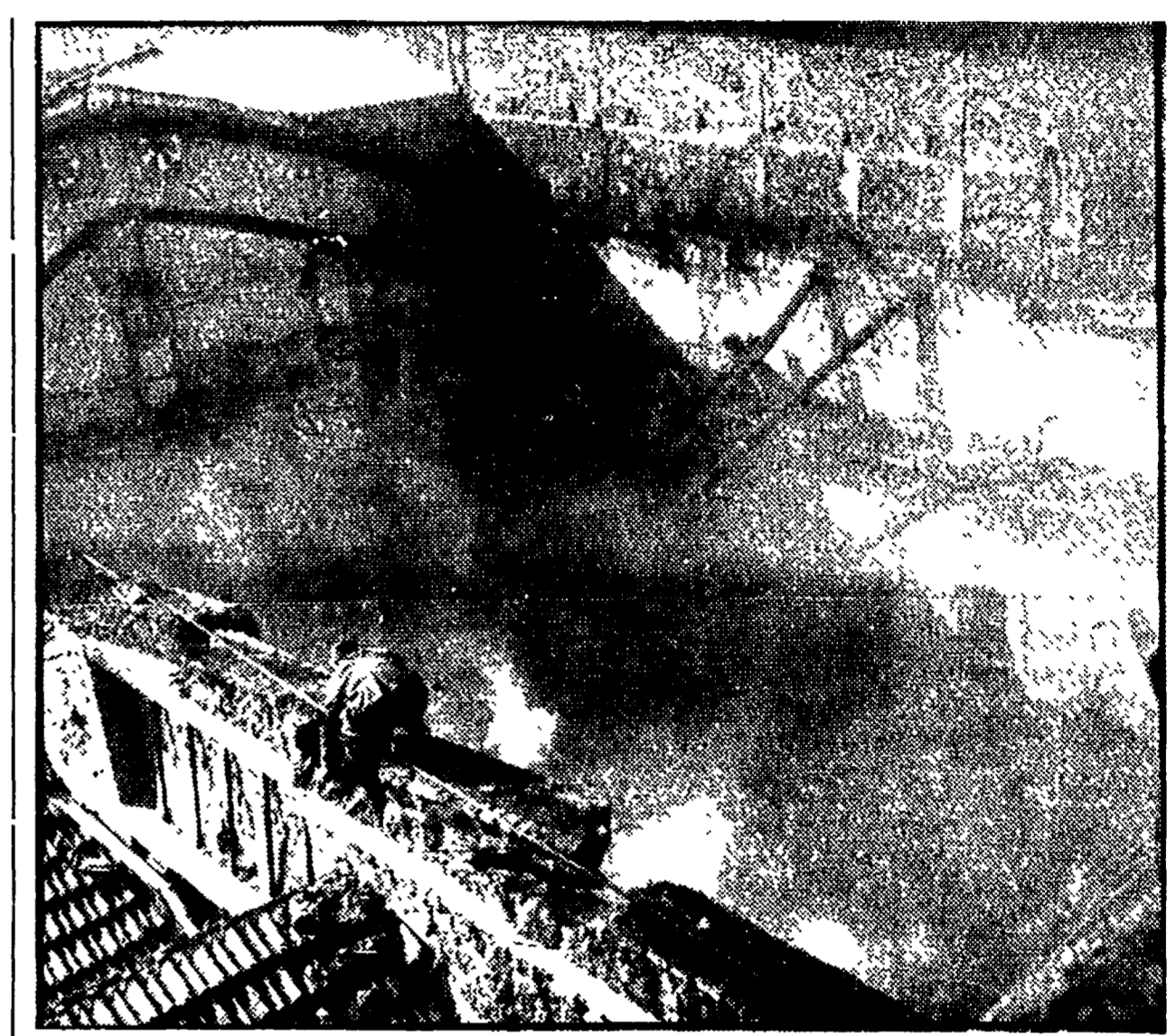
Sono rimaste in piedi solo le mura perimetrali - Completamente distrutto dalle fiamme un appartamento costruito per un film con Morandi e la Buccella - I padroni: danni per 500 milioni - Incerte le cause

Per la seconda volta nello spazio di due anni, il gigantesco rogo ha devastato gli stabilimenti cinematografici della De Paolis, sulla Tiburtina. Uno studio, quello numero 4, dove, sotto la direzione di Luciano Salce, è andato completamente distrutto: sono rimaste in piedi solo le mura perimetrali ammantate, tutto sarebbe accaduto per un corto

circuito: fatto sta che le fiamme sono state provocate da un'esplosione di un materiale plastico, polistirolo espanso - con cui era stato ricostruito un finto appartamento. I danni, sostengono adesso i dirigenti della De Paolis, non sono inferiori al mezzo miliardo. «Non siamo assicurati», hanno anche voluto precisare, «ma siamo solo per eventuali danni alle persone: solo quando si debbono girare scene particolarmente pericolose, facendo un contratto assicurativo...».

il partito

AURELIA, ore 10: Assemblea Riforma sanitaria (R. Marietta); NETTUNO, ore 10: Piano regolatore e sviluppo economico (Quattrucci); CENTOCELLE, 10: Ass. giovani Vietnam (Mammucari); GIARDINI DI CORCOLLE, 10.30: Ass. (Cenci); MONTE MARIO, 10: Ass. Laus (Granone); LABARO, 10: Ass. Iniziativa sul Piano Particolareggiato (Roscani); CIVITAVECCHIA, 10: C. D. (Ferrilli); CIVITELLA S. PAOLO, 11.30: C. D. (Ferrilli); ALESSANDRINA e N. ALESSANDRINA, 10: C. D. (M. Frasca); ROMA, ore 10: Assemblea (Cervi). DOMANI - ZONA TIVOLI - SABINA, ore 10: In Federazione Segreteria Zona; ZONA CIVITAVECCHIA TIBERTINA, 16: In Federazione, Segreteria Zona; ZONA ROMA - SUD, 10.30: TORPIGNATTARA, Segreteria di Sezione, consiglieri di Circoscrizione, Gruppo lavoro, Case e borgate (Salzano - Fredduzzi); ZONA ROMA - NORD, 20: Trionfale Segreteria Zona (Raparelli); ROMA - NORD, 20: In Federazione riunione del consiglio della XI e XII Circoscrizione (Fusco); MONTEROTONDO, 20: Riunione dei Comitati direttivi (Greco); SEZ. UNIVERSITARIA, 10.30: Riunione cellula di fisica, La Alberio, Mancini Glauco.



Un'immagine del rogo agli stabilimenti cinematografici De Paolis

Erano state rubate nella notte in una chiesa di Cascia

Tele e sculture del '500 recuperate dopo il furto

Lungo inseguimento della polizia per S. Lorenzo e la Tiburtina prima di bloccare la «giulia» con le opere d'arte - Arrestati due giovani

Quattro e sculture del '500, rubati da una chiesa umbra nei pressi di Cascia, sono stati recuperati dalla Mobile, l'altra notte, al termine di un lungo inseguimento per le vie del Tiburtino da un lato una «Giulia» con due giovani a bordo, stipata di tele e sculture, dall'altra cinque auto della polizia che, infine, sono riuscite a bloccare la «Giulia» nei pressi di Porta Pia. Tutto è cominciato verso le 2, a S. Lorenzo, quando una pattuglia si è avvicinata alla «Giulia» ferma, i cui occupanti stavano discutendo animatamente con altri tre giovani che erano a bordo di una «mini». Appena i poliziotti si sono avvicinati le due auto sono partite di volata: è iniziato così l'inseguimento della «Giulia» e «mini» è sparita nel giro di pochi secondi prima attraverso le strade di San Lorenzo, poi lungo la Tiburtina, quindi di nuovo per San Lorenzo e infine nel presidio di Porta Pia. Tutto con le opere d'arte è stata bloccata da altre quattro macchine della polizia giunte in soccorso della prima.

I quadri e le sculture, nonché calici e reliquiari, alcuni dei quali in oro. Il tutto è risultato rubato poche ore prima nella chiesa di Sant'Anatolia, a Cascia. I due giovani che erano a bordo della vettura, Eugenio Bucci, 25 anni, via Garibaldi, e Remo De Amicis, 23 anni, via dei Durantini, sono stati così arrestati per furto. I due, fra l'altro, avrebbero ammesso di aver partecipato alla rapina nella chiesa, senza d'altra parte incontrare la minima difficoltà poiché non vi era alcuna sorveglianza.

Un'immagine del rogo agli stabilimenti cinematografici De Paolis

Forse nullo (nella forma) l'arresto di don Quadracci

A Regina Coeli è il sostituto procuratore della Repubblica Carlo Santolucci ha interrogato ieri don Carlo Quadracci ed il chierico Carlo Bonlambrerti, arrestati nel corso dell'inchiesta giudiziaria sugli istituti di assistenza, per ordine del pretore Luciano Infelisi. Nel corso dell'interrogatorio il magistrato si è accorto che l'ordine di cattura in base al quale è stato incamerato don Quadracci è formalmente nullo. Il provvedimento, infatti, non era di competenza del pretore di Roma bensì della magistratura di Velletri, dalla quale dipende Ciampino. In conseguenza di ciò il dottor Santolucci ha trasmesso gli atti riguardanti don Carlo Quadracci alla Procura di Velletri. Il magistrato dovrà ora decidere se convalidare l'ordine del pretore Infelisi o se dichiararlo nullo. L'inchiesta giudiziaria, per quanto riguarda Roma, ha subito per il momento una breve sosta. Infatti il pretore Infelisi è recato ieri a Torino, la città dalla quale partì la prima segnalazione sulle irregolarità negli istituti per l'assistenza all'infanzia.

A Pratorotondo protesta per la casa

Questa mattina alle ore 10 a Pratorotondo si è svolta la manifestazione per la casa indetta dal comitato unitario di Pratorotondo. All'iniziativa hanno aderito tutti i partiti democratici della zona e don Gérard Lutte, il sacerdote salesiano recentemente sospeso e a divinis perché la sua congregazione non ha tollerato la sua attività in favore dei baraccati.

Un nuovo scandalo mentre il magistrato prosegue la sua inchiesta

Gli ospedali pagano infermiere - fantasma

La scuola-convitto «Agnelli» si è impegnata a fornire 245 tra lavoratrici e lavoratori al S. Camillo ma in realtà ce ne sono circa 100 di meno - Il Pio Istituto però paga il conto per l'organico completo

Giornata di pausa ieri nelle indagini della magistratura sul scandalo degli OOR.RR. In compenso è esplosa un'altra bomba, quella di un autentico racket delle infermiere professioniste. Un racket, bisogna precisare subito, che ha reso centinaia di milioni in tre anni a chi lo ha inventato: e cioè ha significato un supplemento ai salari dei dipendenti del Pio Istituto, identico a quello che hanno dovuto fare a meno - lo fanno tuttora - di un'assistenza migliore. Adesso tocca al magistrato fare piena luce su questo ennesimo scandalo del Pio Istituto, identico a quello che hanno dovuto fare a meno - lo fanno tuttora - di un'assistenza migliore. Adesso tocca al magistrato fare piena luce su questo ennesimo scandalo del Pio Istituto, identico a quello che hanno dovuto fare a meno - lo fanno tuttora - di un'assistenza migliore.



La gioielleria dell'EUR assalita dai banditi. La padrona del negozio, Angela Crosi, è scappata, alla vista dei malviventi armati di mitra, nel retrobottega e da qui nel negozio accanto di articoli fotografici

La gioielleria dell'EUR assalita dai banditi. La padrona del negozio, Angela Crosi, è scappata, alla vista dei malviventi armati di mitra, nel retrobottega e da qui nel negozio accanto di articoli fotografici

Drammatico assalto ieri sera ad una gioielleria dell'EUR

Rapina con i mitra

Tre i banditi - Due hanno infranto il cristallo della porta chiusa e sono entrati: i padroni si sono messi in salvo nel retrobottega - Il «palo» ha bloccato con l'arma spianata un tappezziere: lo ha costretto a mettersi con la faccia in terra - Una ragazza si è dovuta mettere contro un muro - Un'auto della polizia era a poche centinaia di metri

Hanno seminato il terrore in una centralissima strada dell'EUR per rapinare venti milioni di gioielli. Mitra alla mano, hanno messo in fuga i conti della giornata: la donna stava finendo di contare l'incasso quando sono arrivati i banditi. Sono scesi tutti e tre: uno è rimasto accanto alla porta aperta della «1750», tenendo ben in vista una pistola-machete; gli altri, entrambi con i mitra spianati, si sono avvicinati al retrobottega. Ho fatto cenno a mio marito di scappare: lui ha esitato, mi ha anche detto se volevo farmi ammazzare, ma alla fine si è convinto. È stata una fortuna se non quelli ci avrebbero colpiti in qualche modo. In questo modo ho anche salvato l'incasso: l'ho nascosto nella stufetta in cui in genere riscaldo il cibo.

In quello stesso momento i due banditi avevano cominciato a razzare: anelli, orologi, bracciali, collane sono finiti in un'ambigua borsa. Fuori dal complotto inteneva a bada numerose persone: perché il trambruto era stato sentito in un attiguo negozio di tappezzeria (numeri civici 102, 104) e il tappezziere, Alfredo Nicolucci, il figlio e la fidanzata erano usciti fuori. Si sono trovati un mitra puntato addosso: il Nicolucci è stato costretto a gettarsi faccia in terra. la ragazza si è dovuta mettere con la faccia in terra, una delle colonne del porticato, il giovane è stato costretto a rientrare nel negozio.

Poi, proprio mentre la Crosi era uscita, uscendo da un negozio attiguo, a dare l'allarme, i banditi sono fuggiti.

Dalle 11,30 alle 14 Statali: mercoledì sciopero Rappresaglia alla Supercolor - Assemblea alla NACISA con partiti e sindacati

Gli statali della capitale scenderanno in sciopero mercoledì prossimo dalle 11.30 alle 14. La decisione è stata presa ieri dall'assemblea unitaria, una personale, che si è tenuta nella sede della Federatisti CISL. Tutti gli intervenuti hanno protestato contro l'atteggiamento dilatorio e negativo assunto dal governo, ed hanno rivendicato la pronta e puntuale applicazione dell'art. 25 della legge 775, con l'inquadramento tra il personale non di ruolo di tutti i lavoratori straordinari: l'applicazione immediata degli stessi benefici al personale di ruolo che sia in possesso delle medesime condizioni; infine la estensione dei benefici anche a quel personale che, pur non avendo titolo di studio, espliciti da tempo le mansioni proprie della carriera esecutiva.

SUPERCOLOR - Rappresaglia padronale alla Supercolor, un'azienda di 150 dipendenti: ieri mattina è stato licenziato in tronco un lavoratore, membro della Commissione interna con motivi pretestuosi. Nella azienda già da qualche tempo è stato instaurato da parte del padrone, Aldo Cola, un clima di intimidazione e di minacce; è iniziato da quando i lavoratori hanno cominciato ad organizzarsi sindacalmente ed hanno eletto la Commissione interna. In risposta alla rappresaglia ieri i lavoratori hanno incrociato le braccia ed hanno iniziato uno sciopero ad oltranza, finché non verrà riassunto il loro compagno di lavoro.

NACISA - Nella fabbrica occupata da 36 giorni ieri si è svolto un incontro fra gli operai che occupano lo stabilimento e delegazioni del PCI, PSI, DC, PSIUP, delle ACLI e delle tre organizzazioni sindacali. Hanno partecipato alla riunione anche i consiglieri della VII Circoscrizione, operai della Crespi (un'altra azienda occupata) e il consiglio dei delegati della FATME.

Al termine della riunione è stato deciso di far affiggere un manifesto, di lanciare una sottoscrizione in favore degli occupati e di organizzare, per la prossima settimana, una manifestazione. Inoltre saranno prese altre iniziative presso il sindaco, il presidente della Provincia e della Regione e i ministeri della Difesa e degli Interni, per cui la NACISA lavora.

A tutte le sezioni e ai circoli FGCI I segretari delle sezioni o un compagno della segreteria e i rappresentanti dei circoli della FGCI devono passare questa mattina in Federazione per urgenti comunicazioni e per ritirare materiale stampa.

Intervista con Canullo, segretario della C.d.L.

Per il traffico pochi fatti e molte parole

L'inerzia del Comune - L'insoddisfazione delle tre segreterie camerali per gli incontri col Campidoglio - Necessario un incontro tra sindacati e forze politiche del Campidoglio

Quale giudizio esprimi sullo stato della frazione Comunista in merito alla politica dei trasporti?

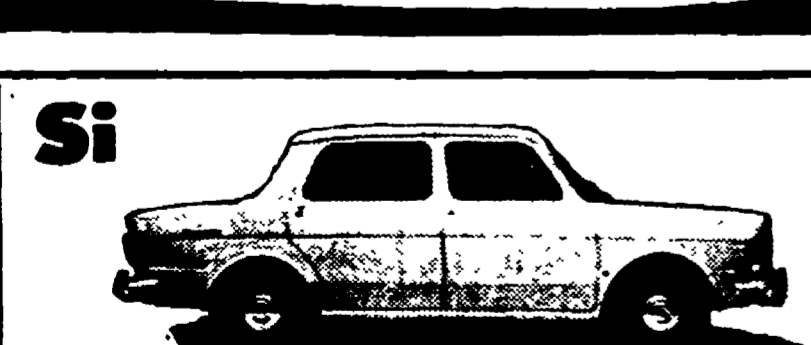
Intervento della Regione per il porto di Civitavecchia

Seduta breve l'altra sera al Consiglio regionale. Un guasto all'impianto elettrico di Palazzo Valentini ha costretto il presidente Palleschi a sospendere la riunione dopo un'ora dall'apertura, rinviando a martedì mattina il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche della giunta.

In apertura di seduta il compagno Ranalli aveva chiesto di inscrivere all'ordine del giorno dell'assemblea la nomina dei rappresentanti della Regione nel consorzio portuale di Civitavecchia, criticando la maggioranza per aver fino ad oggi omesso di adempiere questo compito.

Concediamo immediatamente PRESTITI su auto ed alloggi anche se ipotecati ed inoltre PRESTITI a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti

FINANZIARIA FID - Sede centrale Via dello Statuto, 44 Roma - Telefoni 734.080 - 734.090



SIMCA 1000 L. 844.000! IGE e TRASPORTO COMPRESO - 30 mesi senza cambiali

SIMCA BELLANCA TUTTI I MODELLI 1971 Chrysler 160 - 160 GT - 180

VIA DELLA CONCILIAZIONE, 4-F Tel. 652.397 - 651.503-564.380 - P. DI VILLA CARPEGNA 50-51 Tel. 622.3878 - VIA O. DA GUBBIO 64 - 66 - 68 Tel. 552.263

Il presidente dell'ONMI

Risponderà al giudice per i « bimbi prestati »

Cini di Portocannone, presidente del comitato romano dell'ONMI, deve rispondere al magistrato e al Consiglio comunale del modo in cui gestisce l'ente. In particolare deve rispondere della violazione della legge sull'adozione compiuta con quella discussa e molto discutibile iniziativa, non solo sul piano giuridico ma anche portato da bambini assistiti dall'Opera in case private nel periodo di Natale. E dopo quindici giorni i piccoli sono stati riportati in quanta sensibilità per la loro condizione è facile immaginare, negli istituti.

ferma della mancanza di un trattamento sociale preventivo; 3) che, così decisa e qualora ciò risultasse confermato, non si ha garanzia che il consigliere Cini abbia rispettato le norme sull'affidamento dei minori. Già il 15 gennaio scorso la compagna Maria Micheli, con una lettera, aveva denunciato questo comportamento, ma né Cini né il sindaco hanno sentito il bisogno di rispondere. Nella lettera si diceva tra l'altro: « Lei si è messo sulla linea aborrita dalla coscienza moderna di usare i piccoli con carenze familiari per dare un figlio a chi ne ha bisogno e per di più in pregiudizio, mentre invece è riconosciuto essere necessario rovesciare questa impostazione, considerando ogni bambino "soggetto di diritti" propri, inalienabili e tra questi diritti quello di avere un rapporto di carattere morale educativo, sufficientemente stabile con esseri umani delle generazioni precedenti alla sua, anche se non necessariamente essi debbono essere solo l'uomo e la donna che sono stati fisicamente i suoi genitori. Sulla base di questa valutazione di fondo preteso vivamente per il fatto che lei non ha sottoposto la sua proposta prima di realizzarla ai componenti del comitato romano. Devo anche chiederle conto del fatto che i tecnici dell'assistenza di cui il comitato romano dispone non sono stati consultati prima e di loro si è fatto a meno perfino nella realizzazione dell'iniziativa ».

male di valutazione positiva della nostra piattaforma non corrisponde, da parte del Comune, scelte che diano il segno di una volontà di operare coerentemente anzi, per certi aspetti, la situazione è peggiorata perché si è continuato ad agire con provvedimenti parziali, talvolta contraddittori in contrasto, non soltanto con le nostre posizioni ma anche con le chiare indicazioni di interi consigli di circoscrizione (vedi Via Nazionale, Via Nomentana, ecc.).

Rottura nel comitato provinciale democristiano

Aspro scontro nell'ultima riunione del Comitato provinciale romano della DC fra la maggioranza che fa capo al segretario Borzi ed il gruppo della sinistra di base. Un ordine del giorno della maggioranza - in cui si vieta ad esponenti di partecipare a manifestazioni e a comitati unitari antifascisti - è stato approvato solo per pochi voti, contro un o.d.g. della « base » che invece poneva l'esigenza di sviluppare la difesa antifascista con criteri largamente unitari.

L'agenzia Hadar, in un comunicato smentisce categoricamente una nota apparsa sul Messaggero secondo la quale la sinistra starebbe operando per « cementare » la deteriorata maggioranza. Anzi, in occasione dell'ultimo dibattito, il gruppo di base si è impegnato a far esplodere le contraddizioni esistenti all'interno della maggioranza: alcuni elementi che fanno capo al gruppo di base, infatti, hanno espresso profonde riserve sull'operato della attuale dirigenza ed in particolare sulla posizione moderata assunta dal Comitato provinciale sulla questione della lotta antifascista.

abbiamo chiesto canali di scorrimento protetti (riservati al pubblico) che realizzino un collegamento rapido periferia-centro-periferia che comporta, ovviamente, la liberazione completa delle strade del centro dal traffico privato e un sistema di collegamento diretto tra periferia e periferia. Questa impostazione presuppone, quanto a traffico, un intervento serio per il potenziamento delle aeree pubbliche, la ristrutturazione della rete autototranviaria ed una politica tariffaria che induca i cittadini a servirsi del trasporto pubblico che per essere conveniente deve avere due requisiti precisi: rapidità ed economicità.

Queste nostre posizioni non sono state accolte. Il Comune ha scelto la linea della « coesistenza » del mezzo pubblico e di quello privato nel centro cittadino, che è incompatibile con l'obiettivo che a parole dicono di volere: mettere il mezzo pubblico in grado di essere un'alternativa concreta e mettere a disposizione del lavoratore e di tutti i cittadini un servizio rapido ed economico.

Il Comune ha annunciato che si apriranno le porte ai nuovi percorsi preferenziali. E sulle tariffe abbiamo letto dichiarazioni che parlavano anche di gradualità del trasporto. Cosa c'è di vero?

Taluni provvedimenti parziali di alleggerimento che si sono presi hanno semplicemente spostato di qualche centinaia di metri la linea determinata per il caso creando « imbuto » paurosi, proprio perché rimane la coesistenza tra mezzo pubblico e privato e perché non si è ancora creata una linea di intervento attraverso lo sviluppo delle linee diametrali di attraversamento tra periferia-centro-periferia e delle tangenziali, cioè del collegamento diretto tra periferia e periferia. Per le tariffe siamo su posizioni ancora distanti. Per la Steser si è invece tentato di aumentare il prezzo dei biglietti di alcune linee; per l'Atac dopo tanti discorsi sulla gratuità per l'infanzia, il tentativo di aumentare il prezzo dei biglietti di alcune linee; per la nostra proposta di gratuità per gli studenti e studenti lavoratori, limitatamente alle linee da usufruire per il percorso casa-scuola e viceversa e per i pensionati con il minimo di pensione INPS limitatamente a due linee.

Cosa pensate di fare di fronte a questa situazione?

Se c'è qualcuno che ritiene di aver « incantato » i sindacati, come ha affermato ieri il « Messaggero » - si sbaglia di grosso. Abbiamo chiesto all'amministrazione comunale una risposta definitiva sulla tariffa, mentre ribadiamo il dissenso di fondo sulla questione generale del traffico. Abbiamo chiesto un confronto con le forze politiche (esclusi i fascisti) e rappresentate in Campidoglio, anche perché riteniamo che il Consiglio Comunale non può essere messo in mora su un argomento di questa portata, e perché, in modo sfacciatato e inconcludente una trattativa con i sindacati. E' ora di farla finita con le dichiarazioni personali, con la « guerra » privata tra questo o quell'assessore o presidente di azienda. Gli interlocutori ci sono: il consiglio comunale, i sindacati, le circoscrizioni. Il movimento sindacale che con lo sciopero generale ha avuto il merito di dare consapevolezza a tutti della drammaticità della situazione non intende accettare in modo inerme e passivo questo modo di coprire il rapporto tra potere pubblico e le manovre dilatorie. Esigiamo una risposta definitiva e rapidamente e riprenderemo - se non si realizza una sostanziale convergenza - la nostra azione di lotta dopo aver dato prova di responsabilità e aver offerto una linea complessiva che permetta di difendere gli interessi della collettività. Le Segreterie delle Camere del Lavoro della CGIL, CISL e UIL sono fermamente decise a continuare la loro autonoma azione perché il mandato avuto dai lavoratori è preciso: realizzare una svolta radicale nella politica dei trasporti nella capitale.

Manifestazione antimperialista

Circa 1500 giovani, in gran parte studenti medi e universitari, hanno manifestato ieri sera per le strade del centro contro l'aggressione USA nel Laos, in Cambogia e nel Vietnam. Un corteo, con numerose bandiere rosse, cartelli e striscioni, si è mosso da piazza della Repubblica - presieduta da un massiccio schieramento di polizia e carabinieri - fino a piazza SS. Apostoli, attraverso via Cavour, Fori e piazza Venezia. Il corteo si è concluso senza incidenti.

La manifestazione è stata organizzata da alcuni gruppi che, pur essendo in polemica con le forze politiche ed anche con il nostro partito, sono tuttavia in polemica anche con altri gruppi di cui non condividono la linea dello scontro per lo scontro così come si era espressa in recenti occasioni.

Casa della Cultura

Un dibattito sul tema « Un teatro stabile nella dimensione reale di Roma » si svolgerà sabato 6 marzo alle ore 17.30 presso la Casa della Cultura, via del Corso 267. Interverranno Bruno Grieco, Mario Raimondo e Giuseppe Rossini.

UPRA

Teri sera a Tivoli si è inaugurata una nuova sede mandamentale dell'Unione Provinciale Romane Artigiani in via della Missiona 10.

PER I DEBOLI DI UDITO

NON BASTA fare uso di un qualunque apparecchio acustico con la speranza che vi restituisca l'udito. Occorre scegliere quello più adatto alle Vostra sordità, quello che produce alla perfezione, con potenza e con chiarezza, la voce ed i suoni, senza rumori fastidiosi, senza fruscii di sorta.

CENTRO ACUSTICO « La ditta più antica di Roma » Via XX Settembre, 95 ROMA Tel. 474.076 - 461725 (Aut. AC15 821)

Circoscrizioni

Domani alle ore 20 nella sede di viale della Civiltà del Lavoro 38, si riunirà il consiglio dell'VIII Circoscrizione. Martedì 2 marzo si riunirà nella sede di via Monserrato 25 alle ore 9.30, il consiglio della I Circoscrizione.

Domenica allo Zoo

Oggi l'ingresso al Giardino Zoologico sarà a prezzi popolari: 100 lire a persona.

Libri

Questa mattina al Campidoglio nella sala della Promoteca, alle ore 10, ci sarà la presentazione del volume « La città eterna » e si procederà alla proclamazione dei risultati del concorso rassegna « 10 anni di poesia italiana ».

Anniversario

I compagni Renato Andreocci (93 anni) e Angela Stefani (87 anni) festeggiano oggi i loro 66 anni di matrimonio. Ai cari compagni giungono gli auguri della sezione di Vignanello e Mazzini, della Federazione e dell'Unità.

FARMACIE

Acilia: via delle Alghie n. 9. Ardeatino: piazza del Navigatore 30; via A. Leonori 27. Boccea: via Aurelia n. 560; via Aurelia 413; via Ennio Bonifazi 12/a e 12/b. Borgo Aurelio: via della Conciliazione 3/a; via Gregorio VII 129, 131. Casalbertone: via C. Ricotti 42. Celio: via Celimontana 9. Centocelle-Prenezzano: piazza dei Mirtili 1; via Tor de Schiavi 281; piazza Ronchi 2; via Alessandro 287; via dei Ciclamini 91/91. Collatino: via del Badile 25/a. Della Vittoria: v. Brofferio 55; v. Euclide Turba 14/16; via Monte Zebio 24. Esquilino: via Cavour 53. Galleria di testa Stazione Termini: piazza Vittorio Emanuele 116; via Emanuele Filiberto 145; via dello Statuto 35/a. EUR-Cecchignola: viale Europa 78; via Luigi Lillo 29. Flaminio: via Torre Clementina 122. Fiaminino: v.le del Vignola 99/b; piazza Greca 11. Gianicolense 106; via Giuseppe Ghislieri 21/23; via Giovanni da Calvi 12; via Bravetta 82; via di Villa Pamphili 194. Magliana-Trullo: piazza Madonna di Pompei 11. Medaglia d'Oro: via Duccio Galimberti 21;

Appunti

via della Balduina 132. Monte Mario: via Trionfale 8289. Monteverde: via V. Minerva 151; viale Adriatico 107; via Pantelleria 13; piazza Conca d'Oro 35. Monte Sacro alto: via Ettore Romagnoli 70. Monte Mario: viale delle Province 8; viale XXI Aprile 31. Ostia Lido: p.zza Della Rovere 2; via A. Olivieri, ang. via Capo Passero. Ostiense: via L. Fincelli 14; via Filiberti; via Ostiense 88; via di Villa in Lucina 53. Parioli: via Bertoloni 5; via Cellini 34. Ponte Milvio: via del Golf 12. Portonaccio: via Eugenio Cecchi 57/59. Portuense: via G. Marconi 180; via Leopoldo Ruspoli 57. Prati-Trionfale: via Andrea Doria 31; via Scipione 69; via Tibullo 4; via Marianne Dionigi 33; via G. di Rizzo 31; via Angelo Emo 100. Prenestino - Labicano - Torquattaroli: lgo. Prenezzano 22; via del pignone 70/b; via Cassini 461; via Ettore Giovenale 10-10/a-10/b; via V. Coronelli 46. Primavalle: via Federico Borromeo 13; via del Millesimo 26; viale della Repubblica 48; via V. di Villa Tuscolana 1258; via Tuscolana 699; via del Quintile 1256. Quadrifoglio: p.le Quadrifoglio 11. Regola-Campitelli: viale della Repubblica 48; via Pie' di Marmo 38; via S. Maria del Pianto 3; via Tor Millina 6. Salaria: via Po 37; via Ancona 36; via Salaria 288. Sallustiana - Castro Pretorio: viale S. Maria 33; via XX Settembre 47; via Castell'andrea 39; p.zza Barberini 49; via Po 1/e e 1/f; via Lombardi 23; via S. Martino 30. Battaglia - Trionfale - Ponte Mammolo: via Casale S. Basilio 208. S. Eustachio: piazza Capranica 96. Testaccio: S. Sabazio: piazza Testaccio 48; via Damiano 3-5-7. Tiburtino: via Tiburtina 40. Tor di Quinto-Via Claudia Clara: via F. Galliani 11. Torre Spaccata-Torre Galia: via Pontefice 18/a. Trevi-Campo Marzio-Colonna: via Ripetta 24; via della Croce 10; via Tomacelli 1; p.zza Trevi 89; via Tritone 16. Trieste: p.zza Istra 8; Trioli 2; corso S. Coste 8; viale Eritrea n. 32. Tuscolano-Appio Latino: via Taranto 50; via Britannia 4; via Appia Nuova 405; via Amba di Giuda 23; viale S. Maria 13; p.zza Ragusa 14; via Luigi Toti 41; via Etruria 13 (ang. via Saluto).

OFFICINE

Cellarosi (riparazioni auto) Circo. Nomentana 244, telefono 412.000. Giannandrea (riparazioni auto) Poggio Ameno 54 (Fiera) (tel. 49.02.882). Pignone (tel. 49.02.882). Via Velletri 12, tel. 866.795. Appugliese (rip. auto - elettr.) via Giovinetti Campeserini 35 (Centocelle); Cavallo (riparaz. - elettr.) via Carrozzi, via Dacia 7, tel. 774.922; Automissima Internazionale (riparaz. Chrysler - Standard - Triumph - Ford), via Pezzano 30, telef. 83.19.887 - 83.10.201; Longo (riparazioni auto - elettr.) via E. Jannac 112, tel. 533.477; Morton (elettroauto); Monti (Monti Primavalle 183, tel. 62.78.209; Di Tivoli (elettroauto), via del Taurini 35, tel. 49.38.371; Giovanni (riparazioni auto - elettr.) via Tuscolana 158, tel. 727.246; Cecchi (riparazioni auto - elettr.) via Ravenna 20, tel. 423.725; Cavalieri (rip. auto - elettr.) (tel. 49.02.882); corso Francia 271, tel. 32.74.601; Centrauro EUR (riparaz. auto - elettr.) - carrozzeria - pompe idrauliche - valvole, valore L. 140.000; SPECCHIERA lussuosa Intagliata dorata in oro zecchino, valore L. 45.000; POLTRONE singole gran riposo, valore L. 38.000; POLTRONCINE, valore L. 30.000; ASSORTIMENTO lampadari Boemia, valore Lire 55.000; VASSOI caratteristici in noce, L. 7.000



TUTTI COMPRANO AL PIU' GRANDE MOBILIFICIO DI ROMA INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO - VIA BOCCEA 4 KM. ESATTO

i MOBILI COMPRATELI DIRETTAMENTE IN FABBRICA LI PAGATE IL 50%!!!

E DA OGGI ANCORA MENO...!!! ECCEZIONALI RIBASSI QUELLO CHE IERI DA NOI PAGAVATE 100 OGGI LO PAGATE 70!!!

MOBILI-SALOTTI-POLTRONE DI RAFFINATA PRODUZIONE. PIU' VOLTE PREMIATA NELLE MOSTRE NAZIONALI ED INTERNAZIONALI. PREZZI MAI VISTI DA NESSUNO FINO AD OGGI

- Alcuni esempi: CAMERA LETTO classica modello in noce massiccio gran pregio, valore L. 670.000, ridotto L. 315.000; CAMERA LETTO Impero classico in noce pesante, valore L. 540.000, ridotto L. 280.000; CAMERA LETTO in Arabes modello spagnolo, valore L. 610.000, ridotto L. 290.000; SALA PRANZO moderna, lussuosa, meravigliosa, valore L. 510.000, ridotto L. 245.000; SALA PRANZO componibile 8 p.zi, valore L. 470.000, ridotto L. 220.000; SOGGIORNO con letto incorporato, tavolo allungabile, sedie (10 pezzi), valore L. 700.000, ridotto L. 335.000; SALOTTO letto doppia rete, valore L. 220.000, ridotto L. 95.000; SALOTTO gran classe tessuto Draon francese, valore L. 510.000, ridotto L. 220.000

GRANDE REPARTO DI ARREDAMENTI MODERNI MOBILI PER CUCINA, CONSOLLE, SPECCHI, ARAZZI, QUADRI, TAPPETI, SAVONAROLE, CARRELLI, SETTIMANILI SPAGNOLI, OMINI APPENDIABILI

SPOSI APPROFITTATE ECCEZIONALE SUCCESSO DELLA VENDITA A BLOCCHI COMPLETI PER ARREDARE COMPLETAMENTE E LUSSUOSAMENTE APPARTAMENTI DI 4 STANZE AL PREZZO SBALORDITIVO DI L. 595.000!!!

RIPETIAMO TUTTO L. 595.000!!! SOLTANTO CONVIENE COMPRARE OGGI ANCHE SE I MOBILI VI SERVIRANNO TRA UN ANNO - LI TENIAMO GRATIS NEI NOSTRI MAGAZZINI. SI OFFRONO PURE ALTRI SVARIATI BLOCCHI DI GRAN LUSSO: CAMERE LETTO, SALA PRANZO, SOGGIORNI, SALOTTI IN STILE, LAMPADARI BOEMIA, MOBILI SINGOLI DI ABBINAMENTO IN OGNI STILE, ecc., SEMPRE A PREZZI SBALORDITIVI

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO

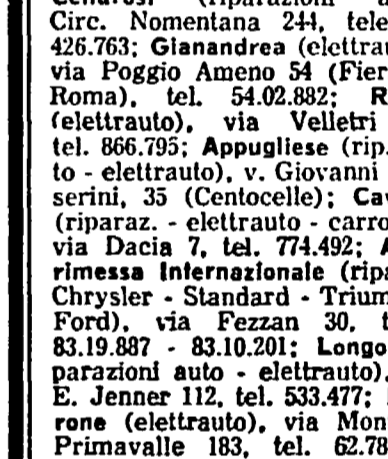
STABILIMENTO DI PRODUZIONE - ESPOSIZIONE 4. Km. ESATTO DELLA VIA BOCCEA 12 minuti dal centro di Roma • SEGUIRE I NS. CARTELLI STRADALI INDICATORI

GRATIS quasi il trasporto in tutta Italia con ns. automezzi e personale specializzato. Rimborsiamo le spese di viaggio ai residenti fuori Roma

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO VISITATECI! • Farete ottimi affari!

ROMA - Via Boccea 4 km. esatto • NAPOLI - Via Scarlatti, 129 Tel. 24.21.61 • CAGLIARI - Viale Trieste Tel. 82.53.55

Ricordo del compagno Ettore Capolino



Dieci anni fa moriva il compagno Ettore Capolino, nobile figura di combattente per la libertà e il socialismo. A suo nome è stata intitolata la sezione del PCI di Castelforte in provincia di Latina. Ettore Capolino era un grande patriota, un grande combattente, un grande militante della battaglia per la democrazia. La consigliere comunale comunista di Castelforte.

SANREMO: è calata la tela sul XXI Festival

In coppia con Nada vince

Nicola di Bari

Meritata affermazione del cantante pugliese che ha portato al successo « Il cuore è uno zingaro » - Al posto d'onore si sono piazzati Feliciano e i Ricchi e Poveri



Nicola di Bari e Nada. Il cantante pugliese ha colto quest'anno la vittoria che gli era sfuggita nel 1970. Nada ha risfoderato la « grinta » dei suoi tempi migliori

Nostro servizio

SANREMO, 27. Nicola di Bari, con Nada, ha così vinto questa sera il XXI Festival di Sanremo con la canzone *Il cuore è uno zingaro* di M. Glicci e Mattone (gli stessi autori di *Ma che freddo è* che due anni or sono, proprio qui a Sanremo, aveva lanciato Nada).
Una vittoria che va accreditata pressoché esclusivamente al cantante pugliese (che oggi vive a Santo Stefano sul Lambrone, un paese vicino a Milano).
Il Festival, dunque, si è chiuso come si era aperto: senza novità.
Tutto quanto vi avviene, avviene da sempre. Infatti, si è ripetuta ancora una volta la legge che vuole vincente, l'anno dopo, un cantante della edizione precedente. E Nicola di Bari moralmente aveva vinto a Sanremo nel 1970 con *La prima cosa bella*. Questa considerazione, peraltro, nulla toglie a una vittoria — tutto sommato — che il bravo e serio Nicola di Bari meritato con un pezzo e una interpretazione che altro non pretendevano, in un quadro generale non eccessivamente lusinghiero, se di meno di offrire uno spunto garbato per tre minuti.

In mancanza d'altri motivi di suspense, all'indietro di quello, relativo, della sfida sul traguardo finale fra Nicola di Bari e José Feliciano, con un terzo incomodo in Al Bano, l'ultima giornata del Festival ha avuto un suo carattere brivido alle tre della notte fra venerdì e sabato, quando Pacifico Zevalle, sanremese, trentaquattro anni, ha accettato una gara di un pezzo, tenuto della sua borsa a una guardia che l'aveva scorto seguito su un'aiuolo del Casinò: un fiasco di benzina. Sarebbe servita a un pezzo di tempo televisivo. La sventata operazione anti-Festival ha impedito che stasera qualcosa potesse balenare da Sanremo sul video dei telespettatori, certo non ha brillato nei legali messaggi melodici cifrati nell'abusato codice dell'amore perduto.

Quest'anno, per di più, neppure i singhiozzi degli esultanti hanno rotto la monotonia del Festival. Le vittime hanno accettato il verdetto con un segno dei tempi, poco propizi, in ogni caso, ai fasti dei 45 giri.
Il gruppo napoletano di Marco e Maria, ad esempio, ha coliderato il verdetto, e aver saputo controllare l'emozione dell'esordio. Anna Identico, che già non ci teneva molto a entrare in finale, ha solo constatato come questo inconveniente le sia successo per la prima volta. Ornella Vanoni, poi, le ha telefonato i suoi complimenti e si è sempre una buona soddisfazione.

Del resto, alcuni dei battuti avevano appena finito di cantare canzoni piene di smodata allegria, e non potevano passare tanto rapidamente dal riso al pianto. Specie Piero Poccaccia che, il per il, aveva frainteso e stava già accingendosi a fare un balzo di gioia.
La condanna dell'allegria nelle canzoni è un fenomeno che meriterebbe di venire seriamente esaminato. Evidentemente è più difficile barare con l'allegria che non con la tristezza: oppure, il telespettatore si siede davanti al video, quando è il Festival, e si predispone a non trarne garbute emozioni.

Anche Adriano Celentano non è riuscito a centrare il bersaglio, com'era convinto: in fondo, le giurie di ieri sera hanno fatto un po' di giustizia rifiutando di usare lo strofinaccio per togliere la polvere da canzoni irrecuperabili anche al gusto del più distratto consumatore odierno di musica leggera e ne è esemplare la discografia. L'ingresso in finale di Lucio Dalla che ieri era stata votata terza, davanti a quella di Celentano. A parte Anna Identico, bocciata, come si è detto, per la prima volta, a parte il suo partner (cui forse va il merito dell'eliminazione del Dirigibile) Antoine, che aspirava a ritornare big, i grossi calibri sono riusciti tutti, anche se alcuni per il rotto della cuffia, a conquistare l'agognata meta dell'ultima serata, unico motivo di guerra, in quanto solo così si possono vendere dischi.

L'unico motivo di concorrenza a parte la vittoria, già ridotta a due-tre canzoni, è stato, di conseguenza, oggi il passaggio in Eurovisione che, come sempre, ha consentito ad uno solo dei due interpreti delle quattordici canzoni finaliste. Il divario di popolarità fra i due interpreti in certi casi non porrebbe il problema della scelta; laddove una soluzione amichevole fra gli interessati non è stata raggiunta, si è ricorso al sorteggio. Nel caso di Nicola di Bari e Nada, pare che il sorteggio, per sospettosità della cantante livornese (benché spetti al primo il merito del successo della canzone) e infatti il disco più venduto del Festival, oggi, è proprio quello di Nicola di Bari) si sia ripetuto due volte, tutta e due a favore del cantante pugliese. San Giovanni, cioè, non ha fatto inganni.
Semberebbe ovvio, poi, che nel dilemma fra un italiano

e uno straniero prevaleva la scelta a favore del secondo, che solo può suscitare un certo interesse nei pubblici degli altri paesi. Quest'anno tale principio sembra essere stato finalmente tenuto presente: infatti, gli Wallace Collection hanno cantato in Eurovisione, non Sergio Menegale. Lo stesso, in mattinata, era stato concordato per José Feliciano, ma la CISAS, il sindacato dei cantanti nazionali, è intervenuta a difesa delle ragioni dei Ricchi e Poveri, in nome della patria, non degli interessi della canzone italiana!
A conclusione di questo XXI Festival, c'è da dire che la sola consistente rivelazione è venuta da fuori José Feliciano. A dimostrazione che nulla di nuovo sul fronte italiano neppure Sanremo è riuscito a proporre. Il cantante cieco portoricano è da sei anni una vedette internazionale, ma in Italia, fino a gio-

vedi pomeriggio, pochissimi lo conoscevano. Alla domanda, un po' maliziosa, se tre minuti sarebbero bastati a far conoscere da noi le sue indubbi qualità, Feliciano aveva risposto, alla vigilia: « Spesso, mi è bastato anche meno ». Evidentemente, non era presunzione.
Scintillata, invece, la corsa di Nicola di Bari, che nell'ultimo anno si è ripagato di tante umiliazioni. Nicola non è di quelli che tendono a strafare: come interprete è come ragazzo è rimasto onesto. E *Il cuore è uno zingaro*, come già scritto, è una canzone pulita: segue schemi consueti, ma con correttezza e grazia; si attiene a una certa dolcezza sentimentale, mille volte preferibile all'entusi teatralità. Al Bano è uscito dal seminato con una canzone neppure troppo facile: la strofa è una bella aria pugliese. Gli Agnavaiva ne hanno fatto qual-

cosa di tutto diverso, ancora più suggestivo. Alle canzoni di Nicola di Bari e Al Bano, sul piano della dignità, si aggiungono anche *Il sorriso*, il paradiso di Menegale e Wallace Collection, *Ninna nanna* per i Dik Dik più che con la Caselli, *Una storia di* Endrigo e New Trolls, *La folle corsa* di Formula Tre e Little Tony, e soprattutto *4 marzo 1943* di Lucio Dalla e dell'Equipe 84, la meno ovvia di tutte le ventiquattro le canzoni e il cui risultato dimostra che il successo non è l'alibi della banalità.
Sul fronte delle voci nuove, infine, da segnalare Donatello: un malinconico ragazzo, dopo Venezia, era ancora ieri con *Malattia d'amore* nella « Hit Parade ». Non è quindi una rivelazione del Festival: semmai, Sanremo gli ha dato la laurea. Grazie anche a Marisa Sannia che, sottolineando fino alla depressione nevrotica l'atmosferica atmosfera di *Com'è dolce la sera*, ha fatto sembrare più speranza verso l'euforia vitale la versione, appunto, di Donatello. E poi, Sergio Menegale, che qui si è messo in luce senza scalpore.
Per concludere, Sanremo riuscirà a dare un po' di ossigeno al mercato dei 45 giri nelle prossime settimane. Questa, dopo tutto, è la sua unica funzione. Puntando su personaggi già in luce e lanciando un Feliciano che il pubblico di mezzo mondo conosceva già da anni, non ha indicato, però, una soluzione al vicolo chiuso in cui da mesi si trova imbrigliata la vena di autori e di uogle. Con una luce di speranza: che canzoni come *4 marzo 1943* non siano più, un'altra, la classica eccezione.

Daniele Iorio

Il verdetto finale

- Ecco la classifica non ufficiale del Festival:
- 1) *Il cuore è uno zingaro*, 357 voti (Nicola di Bari - Nada);
 - 2) *Che sarà*, 316 (José Feliciano - Ricchi e Poveri);
 - 3) *4 Marzo 1943*, 297 (Lucio Dalla - Equipe 84);
 - 4) *Com'è dolce la sera*, 136 (Marisa Sannia - Donatello);
 - 5) *Sotto le lenzuola*, 115 (Adriano Celentano - Coro alpino);
 - 6) *Come stai?*, 95 (Domenico Modugno - Carmel Villani);
 - 7) *Bianchi cristalli sereni*, 76 (Don Backy - Gianni Nazario);
 - 8) *Storia d'oggi*, 69 (Al Bano - Agnavaiva);
 - 9) *Rasse nel buio*, 59 (Giugliola Cinquetti - Ray Conniff);
 - 10) *Ninna nanna*, 56 (Caterina Caselli - Dik Dik);
 - 11) *L'ultimo romantico*, 50 (Pino Donaggio - Peppino di Capri);
 - 12) *La folle corsa*, 43 (Little Tony - Formula Tre);
 - 13) *Una storia*, 30 (Sergio Endrigo - New Trolls);
 - 14) *Il sorriso*, il paradiso, 18 (Sergio Menegale - Wallace Collection).

«Diario di classe»

a Roma e nel Lazio

Si affermò anche come attore - Gli inizi nel varietà e la lunga carriera



Diario di classe (la scuola dell'obbligo) arriva a Roma al Cinema Jolly (via della Lega Lombarda-piazzale delle Province). Lo spettacolo — testo e regia di Vittorio Franceschi — è opera del collettivo di « Nuova Scena » e tratta lo scottante problema della scuola in Italia. *Diario di classe* viene presentato per i soci del Circolo teatrale dell'ARCI: verrà dato a Roma al Jolly mercoledì sera alle 21,15, e giovedì alle 16,30 e alle 21,15: sarà poi replicato venerdì alle 18,30 al Cinema-teatro di Villaalba e, infine, domenica pomeriggio, alle 17,30, al Centro Studi della CGIL di Ariccia. Interpreti di *Diario di classe* sono Gianni Mescia, Antonio Musumeci, Sonia Novi, Bruno Fischietta, Miguel Quenton, Armando Spatzza, Peppino Volpe e Gino Zampieri. Nella foto: un momento dello spettacolo.

Mostra la corda

Un altro Festival è passato alla storia col Giro d'Italia ciclistico e con Canzonissima è l'avvenimento che accentra il maggiore interesse dei manipolatori dell'opinione pubblica: nei tre giorni della sua vita ha ottenuto dai giornali una media di due pagine quotidiane, dalla televisione la trasmissione in diretta che di solito è riservata esclusivamente alle visite del Pontefice nei paesi del bacino mediterraneo dalla radio addirittura la rubrica Tutto il Festival minuto per minuto che è l'equivalente canoro di quell'altra grossa iniziativa radiofonica della domenica pomeriggio che si chiama Tutto il calcio minuto per minuto.

Un grosso fatto, come si vede. Anzi, secondo il servizio opinioni della televisione, per tre ore due terzi degli italiani sono rimasti paralizzati davanti al video a centellinare canzoni dai versi agghiacciati e dalla musica eterna, nel senso che è sempre la stessa, da anni innumerevoli.

Quanto peso si debba attribuire al servizio opinioni della Televisione è risentito, come si può anche accettare la cifra: però di cifre ce n'è anche un'altra: per la prima volta nel suo ventennio di anni di vita il Salone delle feste del Casinò di Sanremo non ha registrato il tutto esaurito: non c'è stata la feroce caccia ai biglietti che si verificava nel passato. Come se la faccenda stesse cominciando a fare il suo tempo. Anche perché la contestazione è stata moderata: i rituali pomidori che vengono lanciati come coriandoli nella serata inaugurale, questa volta erano acerbi e non si spaccavano sulle toilette delle spettatrici di lusso: aristarono come palle da tennis e rimbalzavano via senza particolari danni, a parte quello di un picchio non si è verificato che se fossero arrivati in un occhio avrebbero fatto male. Ma non hanno colpito nessuna parte vitale.

Pomodori e folklore

Poi, in realtà, anche i pomidori erano pochi: non più di una trentina. E anche i lanciatori erano pochi, meno dei pomidori e non se la prendevano nemmeno tanto a cuore, se hanno dimostrato una singolare deficienza di mira: non più di tre o quattro proiettili sono arrivati addosso ai bersagli: gli altri sono rotolati giù per la discesa, dando così un pizzico di colore alla serata. In effetti la protesta contro il Festival della canzone è attenuata dopo le punte che aveva raggiunto due anni fa, con il « Control Festival » di Dario Fo e la ballata di Franco Trincali, immediatamente denunciata. Si è attenuata

Scorso pubblico

Si diceva, all'inizio, che quest'anno a Sanremo si è verificata per la prima volta una scarsa affluenza di pubblico: il fatto è che questa volta è stata venuta riempita dagli « spettatori » inviati dalle varie case discografiche per garantire una certa affluenza di plausi che influenzassero le giurie e una ragionevole quantità di probabilità di essere eletti, tanto più nelle giurie stesse. Adesso il meccanismo si è perfezionato ma dimostra anche il suo logorio se per garantirsi le vendite, le case discografiche sono riuscite ad ottenere quest'anno per la prima volta un singolare privilegio: nessuno, per sei mesi dopo il Festival, potrà incidere e vendere le canzoni di Sanremo ai di fuori della casa che le ha portate al Festival: la denuncia che è stata fatta nei giorni scorsi dalla « Combo Record », dalla « Fonola », dalla « Phonotype » è sotto, pagando regolarmente i diritti alla SIAE, che se case facevano incidere dai loro cantanti le canzoni di Sanremo e le mettevano in vendita a basso prezzo (circa la metà del prezzo praticato dalle grandi case): da adesso non potranno più: il monopolio discografico, che ha già mangiato tre quarti della torta di Sanremo, vuole anche il resto.

Anche qui, insomma, il problema esce dai confini del costume per passare a quelli della speculazione monopolistica: il Festival è il grande momento pubblicitario di questa speculazione e la televisione è lo strumento di questa pubblicità. Secondo la politica culturale ispirata dalla dottrina di De Feo

Kino Marzullo



Renault 4: lavora per voi si diverte con voi

L'unica 850 a doppia formula. Pensate a una giornata di lavoro. Una qualsiasi. Piantate, sacchi di fertilizzanti, concimi, attrezzi. Bene. Aprite il sedile posteriore, ribaltate il sedile porta, e caricare. Caricate comodo, caricate tutto. E adesso pensate un po' al divertimento. Renault 4 ha cinque posti, e ancora tanto spazio per i bagagli. Trazione anteriore e sospensioni a 4 ruote indipendenti per un viaggio sicuro e confortevole in ogni condizione di strada.



E, se preferite, c'è il modello « tetto apribile » per le giornate di sole. Renault 4. Non c'è che lei così seria sul lavoro, così allegra in gita. Da L. 780.000 I.G.E. compresa. Vendite rateali tramite D.I.A.C. Italia S.p.A. Credito Renault. Ricambi originali e assistenza capillare in tutta Italia.



All'Olimpico contro il Varese (e per aiutare la Lazio)

LA ROMA TORNERA' ALLA VITTORIA?

Vittoria in volata del belga a Salerno

Subito Merckx nel Sardegna!

Il vincitore ha concluso la corsa con 1'54" di vantaggio (più 30" di abbuono) su Sercu, Motta, Zilioli, Gimondi, Panizza, Aldo Moser e Thomas Peterson - La sfortunata di Motta - Merckx ha già in tasca il « Sardegna »

Dal nostro inviato

SALERNO, 27. Eddy Merckx incrocia subito i ferri e ipotizza il Giro di Sardegna prima della traversata verso l'isola. Il campionissimo vince a braccia alzate...



SALERNO - La volata tra Merckx, Gosta Pettersson e Van Springel non ha storia: Eddy s'impone con grande facilità (Telefoto all'Unità)

preca perché l'ammiraglia della Salernina tarda ad arrivare. Merckx, Van Springel e Gosta Pettersson vanno come il vento e vantano 50" quando mancano 5 chilometri. Motta è finito nella pattuglia di Zilioli, e più indietro, a 2'40", naviga Bissoli.

L'ordine di arrivo

- 1) Eddy Merckx (Molteni) in 32:51" (abbuono 30"). Tempo ai fini della classifica: 32:21". 2) Gosta Pettersson (Farrelli) s.t. (abbuono 28"). Tempo ai fini della classifica: 32:51". 3) Van Springel (Molteni) a 2" (abbuono 10"). Tempo ai fini della classifica: 33:01". 4) Panizza (Cosalto) s.t. 5) Zilioli (Farrelli) s.t. 6) Sercu (Dreher) a 1'54". 7) Motta (Salvarani) s.t. 8) Huisman (Molteni) s.t. 9) Moser (Cosalto) s.t. 10) Zilioli (Farrelli) s.t. 11) Gimondi (Salvarani) s.t. 12) Moser (GBC) s.t. 13) Thomas Peterson (Farrelli) s.t. 14) Beghetto a 3'35". 15) Danelli s.t. 16) Ballini; 17) Casanini; 18) Franco Mori; 19) Diego Moser; 20) Cucchetti; 21) Vianelli; 22) Pfenninger; 23) Maggioni; 24) Jotti; 25) Michelotto, tutti con il tempo di Beghetto. Seguono, nell'ordine, Houbrechts, Vannucchi, Armani, Simoni, Cavallanti, Cavarro, Bissoli, Ritter, Bergamo, Van Vlierberghe. Seguono: 36) Platens a 10:12"; 39) Bolfava s.t.; 43) Furanì s.t.; 47) Basso s.t.; 49) Colombo a 12:40"; 52) Fezzari s.t.; 53) Reybroeck a 14:09". S.t. è ritirato Donghi.

La domenica sugli ippodromi

Stangaro-Barbablu' duello a San Siro

L'ippodromo di San Siro ospiterà il Premio Milano, terza prova del ciclo del campionato del mondo di cavalli. Stangaro e Barbablu' si scontrano in una gara di 2000 metri. Stangaro è favorito, ma Barbablu' è in forma.

Scandalo nel clan di Joe Frazier

NEW YORK, 27. Scandalo nel clan di Frazier. Il campione del mondo dei pesi massimi che, il 3 marzo a New York, dovrà difendere il titolo contro Cassius Clay. Don Warner, sparring-partner di Frazier, è stato infatti allontanato dal campo di allenamento perché giudicato responsabile di una commedia con il nemico (Clay, in questo caso). Pare infatti, a quanto si sa, che Warner, nei quattro anni agli ordini del campione, riferisse varie notizie a Clay. Questo almeno il parere di Yancey Durham, manager di Frazier.

Napoli-Fiorentina incontro di fuoco - In attesa del derby meneghino, oggi il Milan ospita la Juventus mentre l'Inter è alle prese con la difficile trasferta di Cagliari

Lazio a Verona per un pareggio

Torna il campionato dopo la sfortunata parentesi internazionale: torna con un programma di grandissimo interesse per le tre squadre di testa sono impegnate in incontri scorbuti e propizi alle sorprese. Così il Milan dovrà vedersela con la Juventus, il Napoli sarà alle prese con la Fiorentina, l'Inter infine dovrà giocare addirittura sul campo del Cagliari. E non meno interessante è il programma in coda perché oggi figurano sul cartellone match che potrebbero modificare radicalmente la situazione: come Roma-Varese, Verona-Lazio, Torino-Vicenza, e Catania-Sampdoria. Delineati così i motivi di fondo della giornata passiamo subito all'esame dettagliato del programma (28).

Milan (28)-Juventus (21) Il Milan può considerarsi leggermente favorito, anche se mancherà l'ex capitano, l'attaccante decisa. L'occasione di un pareggio è offerta dal fatto che la Juventus fuori casa ha finora combinato poco o niente. Però non è da escludersi la impennata di orgoglio dei bianconeri: è soprattutto lì da vedere se Rivera e compagni hanno smaltito i segni di stanchezza mostrati nelle ultime partite. Insomma può anche finire con un risultato di parità.

Napoli (26)-Fiorentina (14). Fiove sul bagnato come usuali: cioè la sfortuna continua ad accanirsi contro i gigli che giovedì sono stati privati per un banale infortunio dell'apporto di D'Alessi che avrebbe dovuto giocare a Napoli per rafforzare il centro campo. Perciò la trasferta non si presenta sotto i migliori auspici. Eppure siamo convinti che i viola almeno un punto riusciranno a strapparli: perché Fugase è il mago del catenaccio e perché i partenopei tra le mura amiche hanno sempre tentato a trovare la via del goal.

Cagliari (19)-Inter (26). Pare che almeno formalmente gli sportivi sardi vogliono riappacificarsi con Mazzola e con gli altri nazionali dell'Inter per fare dimenticare loro quanto è successo nel corso di Italia Spagna: si preparano infatti lanci di fiori e grandi accoglienze ai milanesi. Ciò non toglie però che sul campo quasi sicuramente i sardi ce la metteranno tutta per ottenere un risultato di prestigio (ed anche per confermare che polemiche a parte, non meritavano il trattamento loro riservato dal Valcareggi). Insomma per l'Inter resta una trasferta difficile: è giusta-mente Corso ha detto che metterebbe la firma per un pareggio al Sant'Elia.

Roma (18)-Varese (15). E' dal dicembre che la Roma non vince: logico quindi che farà del tutto per tornare al successo, anche per aiutare la Lazio che trarrebbe gran beneficio da una sconfitta del Varese. Però la squadra di Liedholm è un osso duro, come dimostra il numero eccezionale di paraggi ottenuti finora: solo una gran giornata dell'attacco romanista (che si presenta con tre punte, Amaro Zigi e Capellini) potrebbe consentire ai padroni di casa di incamerare l'intera posta.

Verona (15)-Lazio (11). Rotta finalmente la serie nera con la vittoria sul Torino la Lazio spera di acquisire un risultato positivo anche oggi: certo potrebbe farcela a strappare almeno un pareggio, anche perché la serenità e la fiducia sono tornati nel clan bianco azzurro. Attenti però a D'Amato che tenterà di far scattare la legge degli « ex » ai danni dei romani.

Catania (11)-Sampdoria (15). Per i siciliani è forse l'ultima carta valida per continuare a sperare: devono quindi sfruttare nel modo migliore, cioè vincendo. Però è più facile a dirsi che a farsi perché se il Catania ha mostrato qualche segno di ripresa (per esempio pareggiando a Firenze) tuttavia ha anche confermato di poter contare solo sulla difesa. E poi la Samp a sua volta farà del tutto per non perdere. Insomma il pareggio sembra il risultato più probabile.

Torino (17)-Vicenza (15), bil Vicenza che non perde da sette domeniche tenderà di conquistare la serie positiva anche oggi a Torino. Ma è difficile che ci riesca perché tra le mura amiche in genere i gra-

nati non cedono punti tanto facilmente. Bologna (20)-Foggia (16). Il Foggia in trasferta, come lo è stato in casa, ha la possibilità di strappare il pareggio perché il Bologna è stato privato dai fulmini del giudice sportivo dell'unica partita valida, ossia di Savoldi. E assente Savoldi, chi può andare a rete nel Bologna? r. f.

Gli arbitri oggi (ore 15)

Bologna-Foggia: Gussoni; Cagliari-Inter: Sbardella; Catania-Sampdoria: Toselli; Milan-Juventus: Francesconi; Napoli-Fiorentina: Lallanzi; Roma-Varese: Trono; Torino-Laneros: Lo Bello; Verona-Lazio: Carmilanti.

Vittorioso ieri nello slalom gigante

Thoeni ad un passo dal titolo mondiale

Ormai mancano solo due prove: il 13 e 14 marzo ad Are in Svezia

SOUTH LAKE TAHOE (California), 27. Tutto come nelle previsioni: Gustavo Thoeni il campione di Trafoi, si è aggiudicato, avendo ragione di una tempesta di neve che infuriava sulla zona e della coalizione avversaria, lo slalom gigante di Heavenly Valley, valido per la Coppa del Mondo. Per Thoeni, che si era appena dedicato ieri con autorità la prima delle due manche, è una vittoria che suona più che lieve: costituisce il regalo più bello ai venti anni che compirà domani. Per lo sciatore azzurro è questa la quarta vittoria nella Coppa del Mondo 1970, e la seconda conquistata nella sua carriera in appena quattro giorni. Un record invidiabile che fa di Thoeni il campione del mondo, apparente quanto mai remoto ormai le possibilità di un eventuale Duillard, a due gare dalla conclusione dell'edizione 1970-71 della Coppa del Mondo.

Forse del te secondo infittiti ieri a Duillard, Thoeni, ha corso oggi sul vallone anche ad onore del transalpino, primo nella manche ordinaria, in 1'30"33.

In gara 130 giovani nuotatori

La IX Coppa Banchelli agli allievi romani

La nona edizione della Coppa Banchelli per allievi del Centro di Nuoto di Roma, organizzata da centotrenta giovani nuotatori, in rappresentanza di tutti i centri di nuoto italiani, si è svolta ieri nella piscina coperta del Foro Italo. Il successo è andato ai ragazzi di Roma, che si sono aggiudicati la Coppa per la nona volta consecutiva.

Quest'anno la manifestazione era riservata esclusivamente ai ragazzi di 13 anni ed alle ragazze di 12 anni, vale a dire ai ragazzi che si sono iscritti subito dopo la manifestazione, verranno dimessi per andare a rinforzare le società natatorie locali.

Un'altra novità di quest'anno è stata considerata il premio in denaro, quello UISP di Livorno e quello FIAT di Torino.

Oggi ad Alpendoorn in Olanda

Mondiali di ciclocross: azzurri senza speranza?

Oggi in Olanda, sul circuito di Alpendoorn, il ciclocross chiama a raccolta tutti i più forti specialisti del mondo per l'assegnazione del titolo mondiale dei distillanti e dei professionisti. La specialità che per tanti anni ha visto Renato Longo splendido dominatore sembra che stia ormai divenuta ostica. Tra i professionisti, dove Longo sarà in gara assieme a Luciano Luciani, Giannino Bianco e Giovanni De Franceschi, il campione del mondo uscente Roger De Vlaeminck gode ancora il favore del pronostico; suoi avversari più pericolosi dovrebbero risultare Van Damme, Harrings, Grelner, Declercq e Wolfshohl. Per gli azzurri il titolo sembra debba essere assai difficile. Certo che il « vecchio » Longo proprio in occasione di questo campionato di Alpendoorn si è riconciliato con il demone che ancora agli appuntamenti importanti sa giungere al massimo delle sue possibilità. Quindi, pur potendo ricavare dalla recente vittoria nella corsa tricolore una valida indicazione sul valore e l'informazione di Longo, c'è da credere che

l'ex panelliere di Vittorio Veneto non sarà in Olanda l'ultimo degli outsiders. Un successo di questo straordinario campione sarebbe tuttavia da accogliere quasi come un miracolo, come il risultato grandioso della volontà e della serietà di un atleta che sarebbe arrivato a scongiurare ogni logica. I pur bravi Luciani, Bianco e De Franceschi non possono certamente rimpiazzare, almeno per il momento, il declinante Longo. Per gli azzurri quindi ad Alpendoorn difficilmente splenderà l'arcobaleno. Tra i dilettanti, dove è sempre problematico riuscire a stabilire il valore individuale alla vigilia della corsa, gli azzurri in gara saranno Franco Livian (campione italiano), Franco Vagneur, Luigi Torresani e Daniele Signorini. Dei quattro Livian e Vagneur rappresentano le speranze azzurre. Elio Rimedio, responsabile del ciclismo nazionale, si è fatto accompagnare nella trasferta dal meccanico Peppino Magni e dal massaggiatore Giordano Pagani. e. b.

Advertisement for AEROFLOT flights to the USSR. Text: 'in URSS con AEROFLOT'. Includes an image of an airplane and contact information for the agency.

Advertisement for Ospedale S. Maria delle Croci di Ravenna. Text: 'OSPEDALE S. MARIA DELLE CROCI DI RAVENNA'. Includes details about medical services and contact information.

Advertisement for 'E' in edicola la prima dispensa del Corso popolare di cultura marxista'. Text: 'E' in edicola la prima dispensa del Corso popolare di cultura marxista'. Includes details about the course and contact information.

Advertisement for 'Il pensiero marxista da Marx a oggi'. Text: 'Il pensiero marxista da Marx a oggi'. Includes details about the book and contact information.

Advertisement for 'E' in edicola VIE NUOVE con servizi esclusivi'. Text: 'E' in edicola VIE NUOVE con servizi esclusivi'. Includes details about the publication and contact information.

Advertisement for 'In camicia nera all'assalto dello Stato'. Text: 'In camicia nera all'assalto dello Stato'. Includes details about the book and contact information.

Advertisement for 'ANNUNCI ECONOMICI'. Text: 'ANNUNCI ECONOMICI'. Includes a list of various economic services and contact information.

Advertisement for 'GE.CO. SANT'EFRAMO S.p.A.'. Text: 'GE.CO. SANT'EFRAMO S.p.A.'. Includes details about the company and contact information.

Diminuire il distacco tra le repubbliche europee e quelle asiatiche

Piano quinquennale: uno sviluppo armonico per gli Stati sovietici

La valorizzazione della Siberia - Un potenziamento delle infrastrutture per favorire l'emigrazione della manodopera - L'entusiasmo dei giovani e la necessità di tecnici - «Combinare gli incentivi morali con quelli materiali»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27. Un nuovo porto sta sorgendo sull'Amur, a Nikolaevsk, per il trasporto annuo di 150 mila metri cubi di legno della taiga siberiana, mentre a Novolipetsk, nella Russia centrale, si lavora per mettere in piedi un altiforno di 5.000 metri cubi che, da solo, dovrà produrre cinque milioni di tonnellate di acciaio l'anno.

A Vorkuta, una città di minatori che si trova al di là del 67° parallelo, è stata costruita una scuola fornita di impianti per assicurare tutto l'anno un «microclima artificiale» per gli scolari del Circolo polare. A Merzloti, ove il vecchio quartiere dei primi minatori è diventato oggi una città moderna: l'età media della popolazione è di 30 anni; su cinque abitanti, uno è studente; un istituto musicale è stato appena inaugurato. Qualche migliaio di chilometri più a sud, a Yangker, nell'Usbekistan, hanno appena aperto il Museo storico della «Stappa della fame», l'infuocato deserto del Syr Darya che è stato vinto dall'uomo e che, fra qualche anno, assicurerà un raccolto di almeno un milione di tonnellate di cotone. Ecco cinque tipi che notizie dall'Unione Sovietica di oggi, che riflettono situazioni e problemi diversi e opposti, di un paese che è davvero impossibile ridurre ad una sola immagine. Quali immagini scegliere, del resto: Mosca o Taschken? La tundra o la steppa? L'orso polare o il cammello del Tagikistan?

Preparare il piano quinquennale per un paese che va dal Baltico al Pacifico, significa tener conto di tutte queste contraddittorie realtà e anche dei gradi diversi di sviluppo delle varie zone; significa unificare in un unico piano i bisogni essenziali di 239 milioni di abitanti e, contemporaneamente, badare anche ai bisogni particolari di ogni zona non vengano mai sacrificati.

Uno dei compiti dei pianificatori sovietici è dunque quello di garantire uno sviluppo armonico di tutti i punti del Paese, di collegare per tempo

le inevitabili sperequazioni che possono sorgere; di impedire cioè che si allarghi il divario fra zone avanzate e zone arretrate. Il progetto di Piano quinquennale per il 1971-75, attualmente in discussione nei congressi di partito, si caratterizza per l'attenzione con cui questo aspetto viene affrontato. Così, ad esempio, il ritmo di incremento previsto per la produzione industriale, è diverso da repubblica a repubblica (Ucraina, 38,41%; Bielorussia, 50-53 per cento; Usbekistan, 46-49%; Kazakistan, 57-60%; Lettonia, 35-38%; Armenia 60-63%;) l'obiettivo è di diminuire il distacco tra le vecchie zone dell'industrializzazione e le repubbliche dell'Asia centrale e del sud. Uno degli obiettivi più importanti del nuovo piano è di diminuire il distacco tra le vecchie zone dell'industrializzazione e le repubbliche dell'Asia centrale e del sud. Uno degli obiettivi più importanti del nuovo piano è di diminuire il distacco tra le vecchie zone dell'industrializzazione e le repubbliche dell'Asia centrale e del sud.

In una intervista rilasciata la settimana scorsa alla *L'Espresso*, M. Pervezin, che è membro della direzione del Gosplan, ha detto che per le regioni ad est degli Urali il nuovo piano prevede aumenti nuovi della produzione del 9,2 per cento rispetto ad un aumento medio della produzione industriale sovietica dell'8 per cento. In questo modo alla fine del '75 quasi il 20 per cento della produzione industriale sovietica dovrà uscire dalle fabbriche collocate nelle regioni orientali che pertanto non saranno più soltanto serbatoi di materie prime ma zone di alta concentrazione industriale.

Il piano per la Siberia e l'estremo oriente prevede in particolare il potenziamento della siderurgia, della metallurgia non ferrosa, dell'industria chimica e di quella del legno. In particolare entro cinque anni dovrà sorgere nella Siberia occidentale una nuova base dell'industria del petrolio con una produzione di 125 milioni di tonnellate all'anno. Grandi impianti saranno costruiti poi per l'estrazione e la canalizzazione del gas della regione di Tiumen mentre importanti complessi petrolchimici dovranno sorgere nelle zone di Tobolsk e di Tomsk. Sempre per la

Siberia occidentale il piano prevede poi fra l'altro il potenziamento delle miniere di carbone del Kuzbass (che dovranno produrre da sole 135 milioni di tonnellate di minerali) e la costruzione di un grande complesso metallurgico. Raffinerie di petrolio dovranno sorgere ad Arshinsk e altre fabbriche per la produzione e la lavorazione dell'alluminio, del nichel e del rame a Krasnojarsk e a Noril'sk.

Il problema dello sviluppo della Siberia, prima ancora che di investimenti, è insomma umano e sociale: si tratta infatti di creare le condizioni perché l'uomo possa vivere normalmente anche nelle zone del «polo del freddo». Per favorire l'emigrazione dalla Russia europea e dalle repubbliche asiatiche del sud, di centinaia di migliaia di famiglie, si è fatto in passato leva sui «incentivi morali» (sullo spirito di avventura dei giovani in particolare) e sui «incentivi materiali». Il problema è oggi tutt'altro che risolto. Molti di coloro che si sono trasferiti nella Siberia dalle zone occidentali con un contratto di 3-4 anni, sono poi ritornati nei loro luoghi di origine: da qui il fenomeno dell'eccessiva rotazione della popolazione e anche in molti casi della scarsa produttività di manodopera. Il problema è stato affrontato apertamente nei giorni scorsi, ad esempio, nella conferenza regionale di partito di Vladivostok. Un delegato ha detto che le fabbriche di Nakhodka — la città portuale sul Pacifico — hanno una produzione inferiore di ben 60 milioni di rubli rispetto al piano «perché la manodopera non è in misura sufficiente».

In genere è stato detto che per diminuire la fluttuazione della popolazione occorre «migliorare decisamente le condizioni di vita e soprattutto gli alloggi della popolazione».

Che il problema sia prima di tutto sociale lo si ricava anche se si esamina più in generale la situazione della distribuzione della manodopera nel paese. Vladimir Pereve-

denzev, in uno studio assai interessante uscito lo scorso anno su una rivista economica, ha analizzato l'esempio che i movimenti di popolazione sono un fenomeno assai esteso nell'Unione Sovietica ma che in molti casi si sviluppa lungo linee che sono in contraddizione con i bisogni del paese. Nel '67 ad esempio 5,5 milioni di persone si sono trasferite da una città all'altra, 3,1 milioni dalla campagna alle città e 1,5 milioni dalle città alla campagna. Il quadro può sembrare a prima vista positivo ma se si analizzano i dati relativi alle varie repubbliche si scopre che soltanto in sei repubbliche su 15 si è avuto un reale e positivo spostamento di popolazione dalle campagne alle città. Nelle altre repubbliche è di fatto in molti casi aumentata la popolazione agricola con punte che giungono sino al 38,1% dell'Usbekistan. Altro dato negativo è il fatto che dalle zone agricole della Russia centrale, della Siberia occidentale e delle terre nere di Ucraina si è avuto un flusso migratorio di vaste proporzioni soprattutto di manodopera qualificata.

In generale, ha notato Perevedenzev, i movimenti di popolazione tra le città e la campagna, fra la Siberia e la Russia europea, fra il sud e il nord, sono stati negativi rispetto ai bisogni e alle necessità dell'economia del paese. Hanno colpito, ad esempio, soprattutto le zone rurali ove la manodopera è scarsa e quelle di recente e rapida industrializzazione (Siberia). Da qui la necessità di provvedimenti economici e sociali (modifiche nella distribuzione degli investimenti, riconoscimento del principio della retribuzione differenziata, misure straordinarie per migliorare il livello di vita nelle zone agricole prive di manodopera e nella Siberia, ecc.). La conclusione del saggio di Perevedenzev è tipica di un modo nuovo col quale si tende ad affrontare oggi questi problemi: «E' meglio destinare i rubli che abbiamo a disposizione per migliorare le infrastrutture che per reclutare nuovi giovani entusiasti». L'entusiasmo insomma è utile e necessario quando c'è da costrui-

re un cantiere nella taiga, ma quando dal cantiere è nata la fabbrica, il «manovale entusiasta» non basta più da solo: occorrono tecnici, operai specializzati, scienziati, e anche quindi case, scuole, ospedali, teatri, cinema. Come è stato fatto, o bene, ad esempio, in molte zone al di là del circolo polare.

La linea con cui si vuole affrontare oggi il problema della valorizzazione della Siberia è un poco questa e sono comunque questi i termini di una discussione che di solito nei pregressi di partito viene ora conclusa con una formulazione che invita a «combinare armonicamente gli incentivi morali con quelli materiali».

Adriano Guerra

Due giorni di dibattito francamente autocritico a Varsavia

Il ruolo dei sindacati polacchi nella produzione e nella società

Le organizzazioni operaie devono porre l'essere umano come misura di ogni problema ed intervenire con energia, fino a esercitare il diritto di veto, in tutti quei casi in cui l'amministrazione ignora o danneggia gli interessi delle masse

Dal nostro inviato

VARSAVIA, 27. I sindacati polacchi sono alla ricerca del loro effettivo e concreto ruolo dopo la crisi di dicembre. L'assemblea plenaria del Consiglio centrale, appena conclusa a Varsavia dopo due giorni di dibattito, ha accettato il ruolo di giudice critico dei lavoratori, riconoscendo che i sindacati a tutti i livelli hanno in generale assistito in maniera passiva al peggioramento della situazione materiale dei lavoratori, hanno accettato la pesante battuta di arresto imposta dalla direzione politica ed economica alla soluzione dei più vitali problemi sociali, non hanno fatto praticamente nulla per dare un contenuto all'autogestione operaia nelle

fabbriche, quando era evidente che questa non era ormai che una formale finzione. In una parola il sindacato ha riconosciuto di non avere saputo adempiere, come ha ammesso il nuovo presidente Kruczek, alla sua fondamentale funzione.

L'assemblea ha individuato le ragioni della crisi nelle deviazioni dalla democrazia socialista, nel tipo di gestione del potere e nel modo di lavorare del partito che non poteva, si è detto, non investire anche il movimento sindacale. Ma anche la direzione del movimento sindacale ha interpretato e realizzato sempre in maniera unilaterale quello che continua a ritenere il suo fondamentale principio programmatico: l'unità e l'interdipendenza fra sviluppo

della produzione e sviluppo delle condizioni di vita. Si è occupato cioè quasi esclusivamente del primo aspetto, anche a detrimento del secondo.

Una quarantina di oratori, molti dei quali rappresentano le maggiori aziende del paese, hanno detto che questa tendenza ha spinto il sindacato ad accettare concezioni economiche non realistiche e che di conseguenza, i sindacati si sono scarsamente occupati delle condizioni di lavoro, dei servizi sociali, non hanno saputo impedire la quasi costante riduzione dei fondi destinati a scopi sociali, all'edilizia popolare, non si sono opposti al continuo aumento del costo della vita e a tutti quei fenomeni negativi che hanno contribuito a far esplodere la rivolta nelle città baltiche.

Le quattro risoluzioni adottate, che vengono presentate come il programma d'azione del sindacato fino al prossimo congresso, indicano alcuni compiti immediati, ribadiscono le necessità di cambiare stile e metodi di lavoro, stabiliscono nuovi più equi criteri per la ripartizione del fondo aziendale, decano e lo stanziamento di fondi propri del sindacato (trecento milioni di zloty) per soddisfare i più urgenti bisogni sociali. Il sindacato, si afferma, deve innanzitutto tenere conto e far rispettare sempre il ruolo dell'uomo, del lavoratore nel processo produttivo; non deve quindi esservi contraddizione tra problemi produttivi e questioni sociali. Il sindacato non deve più occuparsi della produzione produttiva; non deve più occupare l'amministrazione; deve guardare a questi problemi con gli occhi delle maestranze, intervenire, se occorre, porre il suo veto.

Questo programma di massima, risultato di un'autocritica severa e dura, consona del resto al momento e ai fatti, dovrebbe essere il punto di partenza di un lungo processo di rinnovamento che si riconosce «né semplice né facile». C'è innanzitutto da superare la sfiducia e la diffidenza, il timore che si intenda sostituire ai necessari cambiamenti mere dichiarazioni circa il nuovo stile e metodo di lavoro.

Molto è stato detto, dipende dagli stessi attivisti sindacali, dalle loro iniziative e dal loro impegno. E in questo quadro è prematuro un vasto ricambio di uomini, cui il Consiglio centrale ha dato un primo concreto «via» sostituendo due vice-presidenti e immettendo dieci nuovi membri operai e lavoratori direttamente impiegati nella produzione.

Il Consiglio sindacale ha invitato il governo a discutere in comune la massa di problemi sollevata dai lavoratori in questi due mesi e rivendicando d'ora in poi la piena partecipazione nella definizione della politica economica e sociale del paese.

Antonio Bronda

Franco Fabiani

Due «franchi tiratori» dell'IRA sarebbero stati abbattuti

Due poliziotti uccisi a Belfast

Incendi, esplosioni e scontri nella notte — Nuove armi agli agenti di polizia — Posti di blocco e perquisizioni al centro

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 27. Notte di sangue a Belfast: due poliziotti sono rimasti uccisi e un terzo gravemente ferito; le forze armate inglesi pare abbiano abbattuto uno o forse due franchi tiratori dell'IRA. Gli incidenti più gravi si sono nuovamente verificati nel quartiere di Ardoyne dove è praticamente in corso la guerriglia come reazione alle sempre più dure misure repressive del regime locale e delle autorità britanniche. Nel resto della città si sono avuti numerosi incidenti, esplosioni ed attentati. I vigili del fuoco sono stati soverchiati dal compito; in alcuni casi una folia minacciosa ha loro impedito di avvicinarsi ai roghi. Una

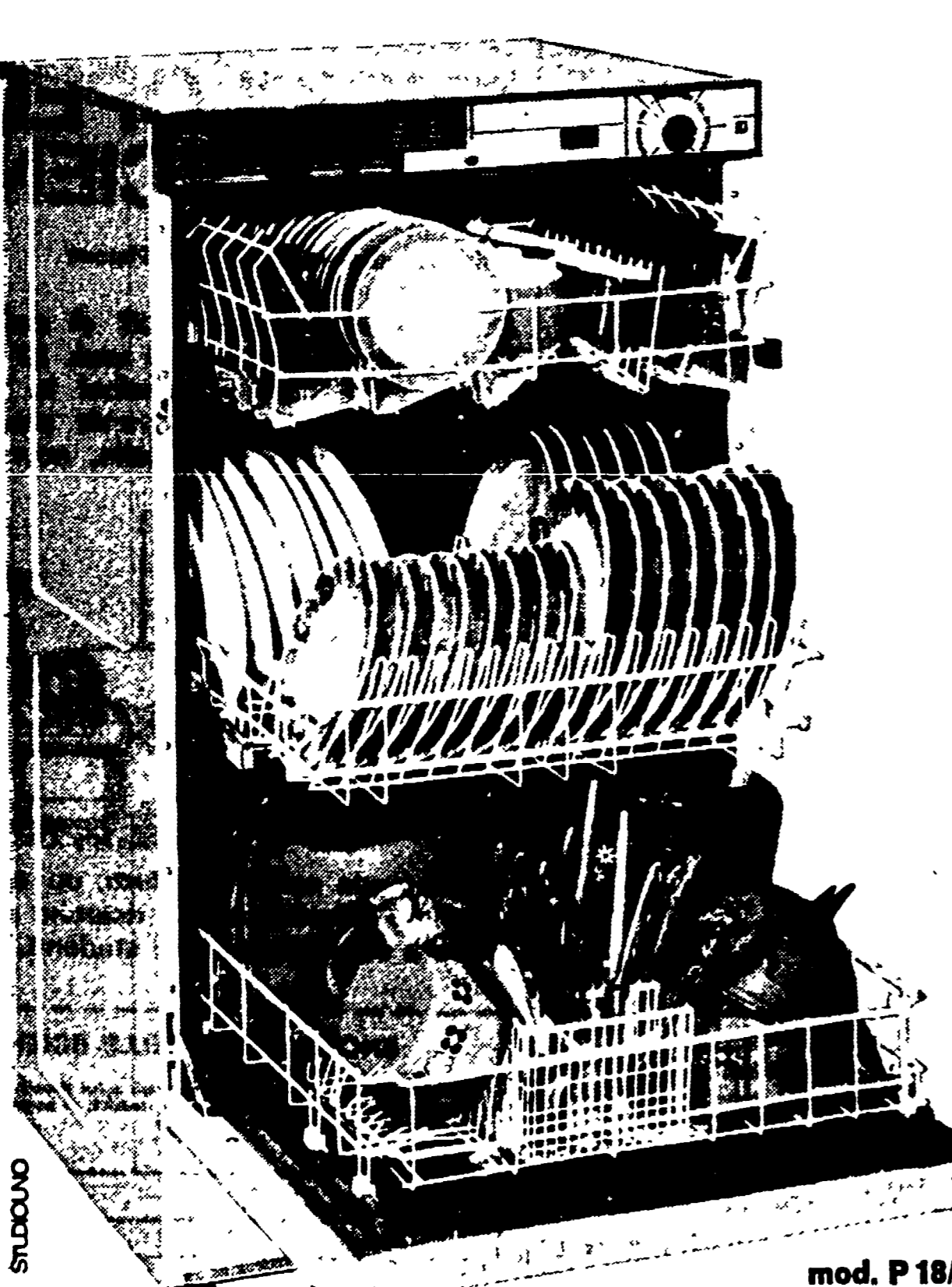
carica di tritolo è stata deposita davanti a una stazione di polizia e quando gli agenti hanno aperto la porta, il congegno è esplosivo, provocando vasti danni. Durante gli scontri sono state usate anche numerose bombe a frammentazione cariche di chiodi e di altri pezzi di metallo. Vi sono stati anche ripetuti scambi di armi automatiche.

Oggi la città è ancora una volta sotto assedio e la polizia perquisisce tutti i passanti nel centro cittadino e monta la guardia davanti ai principali uffici pubblici, negozi e supermercati. Il regime unionista locale ha subito approfittato della annessa situazione di emergenza per distribuire armi supplementari alle forze di polizia locali. Il cosiddetto

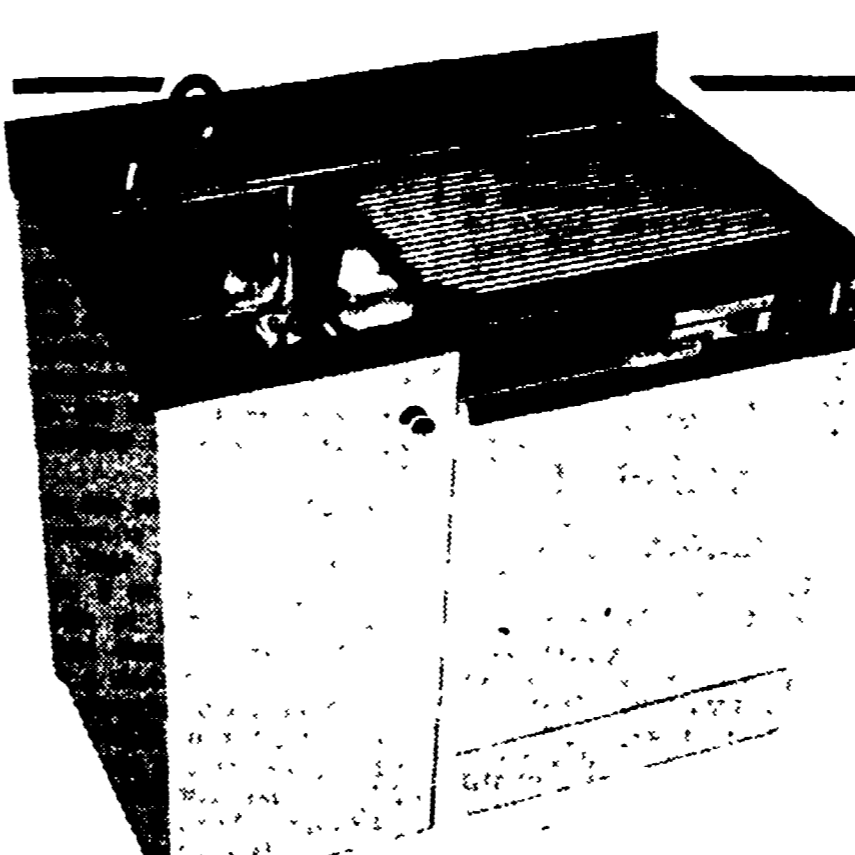
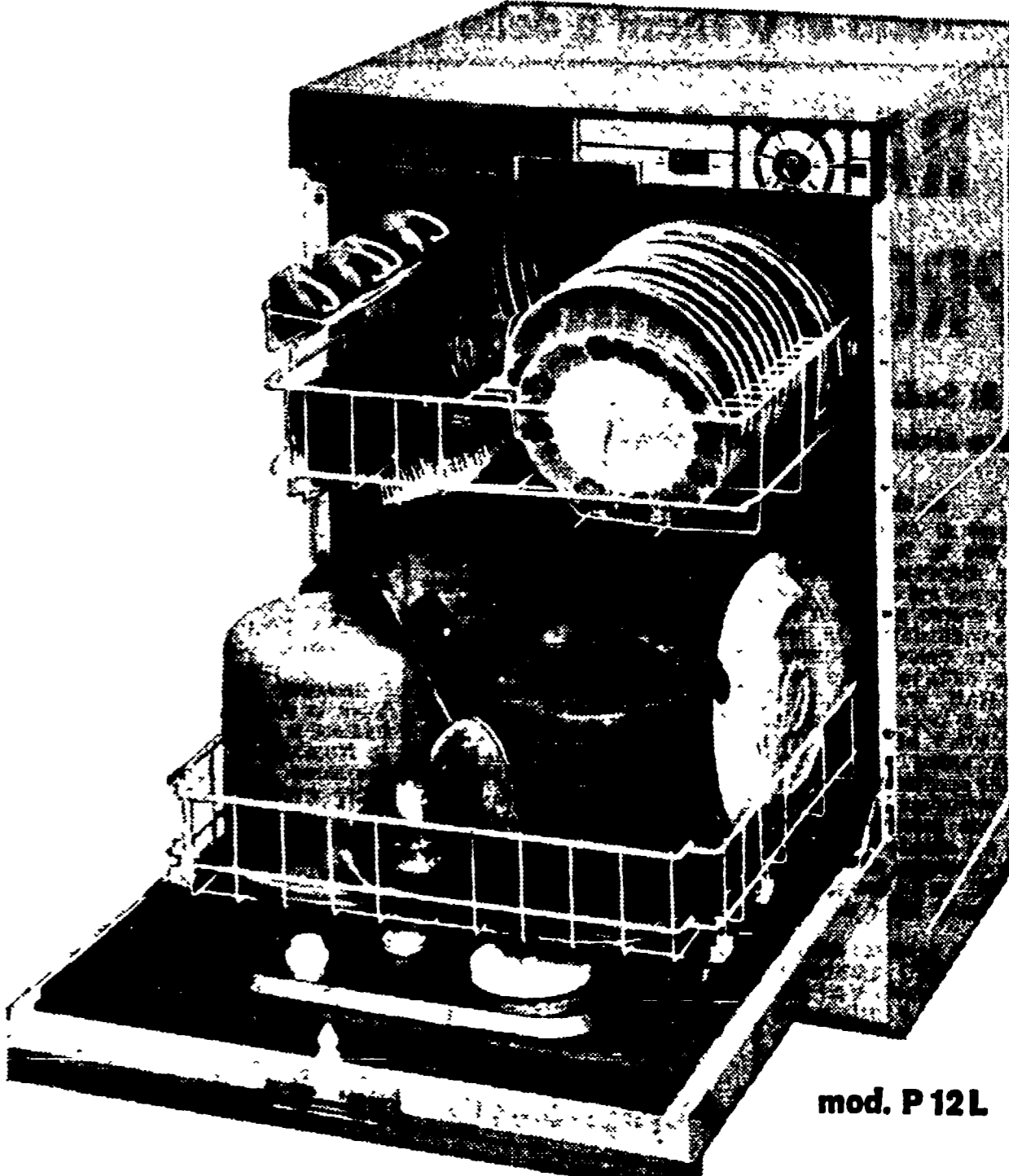
«disarmo» della polizia era una delle riforme effettuate durante il governo laburista come tentativo di riconciliazione nei confronti della comunità cattolica. Con i conservatori siamo arrivati invece alla fase più dura dell'attacco anticattolico.

Il regime di Belfast assicura di avere concesso tutto quello che i sostenitori della campagna per i «diritti civili» chiedevano ed è ora intenzionato a farla finita con ogni tentativo di insubordinazione. Le poche concessioni formali ai diritti della minoranza non hanno affatto intaccato l'ingiustizia secolare, la profonda divisione fra un popolo di sfruttati (cattolici e protestanti), la povertà e l'abbandono di sempre. La di-

occupazione è in aumento (quasi il 10% secondo le cifre ufficiali) e le prospettive economiche della regione nord-irlandese sono più difficili che mai. Gli incidenti della scorsa notte avevano avuto inizio presso la sede del tribunale di Belfast, dove si teneva il processo contro quattro presunti appartenenti all'IRA. Vi erano stati tafferugli fra repubblicani cattolici e lealisti protestanti. La polizia aveva operato oltre 40 arresti, quasi tutti fra i cattolici; in maggioranza donne e moltissime ragazze e bambine. Poi, nella notte, si è avuto il nuovo scoppio di collera popolare. Si prepara, naturalmente, un altro weekend di ferro e fuoco.



TUTTE LE PARETI INTERNE IN ACCIAIO INOX
LAVAGGIO DIFFERENZIATO:
azione morbida per cristalli e porcellane
azione spugnetta per piatti e stoviglie
azione paglietta per pentole e padelle



nello spazio del vecchio lavello, un gruppo funzionale: lavello inox, lavastoviglie e un comodo e capace armadietto.
(larghezza cm. 100 / altezza cm. 88 / profondità cm 61)

SERVIZIO ASSISTENZA INDESIT ASSICURATO IN OGNI PARTE D'ITALIA.

IL PREZZO DELL'INVASIONE DIVENTA SEMPRE PIU' PESANTE

250 GLIELICOTTERI USA ABBATTUTI NEL LAOS

Gli alti comandi americani e la Casa Bianca cercano pretesti per giustificare l'invio di truppe terrestri in soccorso dei mercenari sconfitti - Hanoi chiama alla vigilanza contro possibili tentativi di invasione del Nord Vietnam

SETTIMANA NEL MONDO

Pericolosa illusione

Certo involontariamente, il presidente Nixon ha dato nel suo messaggio sullo « stato del mondo » un significativo riconoscimento dell'Unità che il popolo vietnamita ha saputo trovare nella lotta contro l'aggressione americana...

ma e « privata » di Eisenhower secondo la quale, nel 1954, libere elezioni nel Vietnam...

illusione? Ai ripetuti avvertimenti di Pechino contro una guerra « ai confini della Cina » si è aggiunto, nei giorni scorsi, quello del governo sovietico...

SAIGON, 27

Il comando americano a Saigon, il Pentagono e la Casa Bianca, stanno predisponendo tutto per giustificare un ulteriore intervento delle truppe americane nel Laos...



Un elicottero proveniente dal Laos con a bordo mercenari sud-vietnamiti feriti sta per atterrare a Phu Loc, presso la frontiera

Conclusa la visita di Tepavac a Mosca

Larga « identità di vedute » tra l'URSS e la Jugoslavia

Incontro del ministro degli Esteri jugoslavo con Breznev e Gromyko - Consegnato un messaggio del presidente Tito

La visita a Mosca di Mons. Casaroli

Soddisfazione in URSS per l'adesione vaticana al trattato anti-atomico

MOSCA, 27. (o.b.) - I significativi incontri che monsignor Agostino Casaroli, segretario del consiglio per gli affari pubblici della Città del Vaticano...

ha accolto con soddisfazione la notizia dell'adesione del Vaticano al trattato anti-atomico. Il passo compiuto da Paolo VI ha soprattutto un significato morale.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27. Mirko Tepavac, ministro degli Esteri jugoslavo, ha concluso oggi la visita ufficiale di amicizia a Mosca...

Su richiesta di U Thant e delle grandi potenze

LA RAU SAREBBE PRONTA A PROLUNGARE LA TREGUA

Oggi El Sadat parla al Consiglio nazionale palestinese - Allon si dichiara sicuro che Israele conserverà l'appoggio degli Stati Uniti

IL CAIRO, 27. L'ufficiale Al Ahram indica stamane che la RAU potrebbe essere disposta a prolungare la tregua sul Canale, che scade il 7 marzo prossimo...

re una soluzione basata su « garanzie di sicurezza » senza guadagni territoriali. A questo proposito egli ha ribadito che l'Arabia desidera conservare i territori siriani di Golan...

degli esteri Eban, ha confermato che il delegato israeliano Tekoah, ha consegnato ieri a Jarring la risposta israeliana al formulario di questo ultimo.

Al Ahram precisa d'altra parte che la RAU continuerà a chiedere a Israele « un impegno specifico e categorico per il ritiro dai territori occupati »...

« Il processo », dice Angela Davis, « è un collegamento tra gli intellettuali di tutto il mondo e la lotta per la libertà e la democrazia »...

« A questo scopo sottoscriviamo duemila dollari e chiedo a tutti coloro che vogliono unirsi in questa azione e che vogliono sottoscrivere di inviare la loro contribuzione finanziaria al seguente indirizzo: Angela Davis Defense Office 3450 West 43rd Street, Suite, Los Angeles, California 90008 - U.S.A. »

TEL AVIV, 27. Il vice premier israeliano, Yigal Allon, ha espresso oggi in una intervista radiofonica la convinzione che Israele riuscirà a conservare l'appoggio degli Stati Uniti nella discussione diplomatica sotto l'egida di Jarring in quanto « detiene alcune posizioni chiave nel Medio Oriente e controlla militarmente porzioni che interessano il mondo libero ».

« Mi rivolgo a coloro che sono impegnati politicamente in questa campagna per Angela Davis e coloro che ancora nutrono paure e dubbi. Anche a questi ultimi mi rivolgo perché sarebbe di grande aiuto se essi uscissero dalle azioni aggressive delle forze di destra che si ripetono di giorno in giorno, e per informare ampiamente l'opinione pubblica. Mi rivolgo a tutti gli intellettuali di Europa perché la battaglia per la salvezza di Angela Davis venga sostenuta anche con tutte le possibilità finanziarie ».

« A questo scopo sottoscriviamo duemila dollari e chiedo a tutti coloro che vogliono unirsi in questa azione e che vogliono sottoscrivere di inviare la loro contribuzione finanziaria al seguente indirizzo: Angela Davis Defense Office 3450 West 43rd Street, Suite, Los Angeles, California 90008 - U.S.A. »

Il vice premier israeliano, Yigal Allon, ha espresso oggi in una intervista radiofonica la convinzione che Israele riuscirà a conservare l'appoggio degli Stati Uniti nella discussione diplomatica sotto l'egida di Jarring in quanto « detiene alcune posizioni chiave nel Medio Oriente e controlla militarmente porzioni che interessano il mondo libero ».

« Mi rivolgo a coloro che sono impegnati politicamente in questa campagna per Angela Davis e coloro che ancora nutrono paure e dubbi. Anche a questi ultimi mi rivolgo perché sarebbe di grande aiuto se essi uscissero dalle azioni aggressive delle forze di destra che si ripetono di giorno in giorno, e per informare ampiamente l'opinione pubblica. Mi rivolgo a tutti gli intellettuali di Europa perché la battaglia per la salvezza di Angela Davis venga sostenuta anche con tutte le possibilità finanziarie ».

« A questo scopo sottoscriviamo duemila dollari e chiedo a tutti coloro che vogliono unirsi in questa azione e che vogliono sottoscrivere di inviare la loro contribuzione finanziaria al seguente indirizzo: Angela Davis Defense Office 3450 West 43rd Street, Suite, Los Angeles, California 90008 - U.S.A. »

WASHINGTON, 27.

Il dipartimento di Stato ha confermato oggi che l'incarico d'affari dell'ambasciata USA a Roma si è recato nei giorni scorsi al ministero degli Esteri italiano per « esprimere il punto di vista americano in relazione alla recente visita in Italia del ministro degli Esteri del governo provvisorio rivoluzionario del Vietnam del Sud, Nguyen Thi Binh ».

Passo USA a Roma per la visita di Thi Binh

WASHINGTON, 27. Il dipartimento di Stato ha confermato oggi che l'incarico d'affari dell'ambasciata USA a Roma si è recato nei giorni scorsi al ministero degli Esteri italiano per « esprimere il punto di vista americano in relazione alla recente visita in Italia del ministro degli Esteri del governo provvisorio rivoluzionario del Vietnam del Sud, Nguyen Thi Binh ».

S. Domingo: tre città in sciopero generale

SANTO DOMINGO, 27. La Repubblica dominicana è sull'orlo di una grave crisi e molti credono che il presidente Joaquín Balaguer ha detto il vero quando ha affermato di esser seduto su una polveriera.

Colombia

Gravissimi scontri tra studenti e polizia: 15 morti. BOGOTÀ, 27. Le forze armate colombiane hanno annunciato stamane che 15 persone, comprendenti 11 studenti e quattro fra poliziotti e soldati, sono morte nei disordini scoppiati venerdì all'università del Valle di Cali.

DALLA PRIMA

zione al governo. « La Direzione - soggiunge - ritiene che il ritiro, così come risulta motivato, non possa costituire ragione alcuna di apertura di crisi anche in considerazione del fatto che, qualora una crisi fosse aperta dagli altri tre partiti della coalizione, dovrebbe da essi soltanto essere risolta, non intendendo il partito partecipare ad eventuali nuove trattative di governo ».

Poco dopo mezzogiorno, Colombo ha ricevuto a Palazzo Chigi la delegazione della DC (Forlani, Andreotti, Spagnoli) con la quale si è trattenuto per un'ora e mezza. Secondo una nota ufficiosa, l'atteggiamento dello « Scudo crociato » illustrato a Colombo è contrario all'apertura di una crisi e favorevole a una soluzione del problema posta dalle dimissioni degli esponenti repubblicani con i tempi brevi possibili.

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE

edizione italiana a cura di Dino Platone. Due volumi formato 18x27 di complessive 1400 pagine. Oltre 20.000 voci. 32 tavole a colori. Oltre 3000 illustrazioni in bianco e nero. Rilegatura in tela verde pregiata, impressioni in oro e pastello, sovraccoperta a colori.

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE. Sono impresse in ottavo. Decantare, sono state impresse di parte della copertina informale ed è stato prodotto il supplemento. Vi prego perciò di inviarmi il materiale informativo. NOME E COGNOME: MONTEZZO COMPLETO. Inviare in busta chiusa e incollato su cartolina postale a: EDITORI RAVENI via Regina Margherita 290 ROMA.

EDITORI RIUNITI